

NOTIZIARIO

UFO

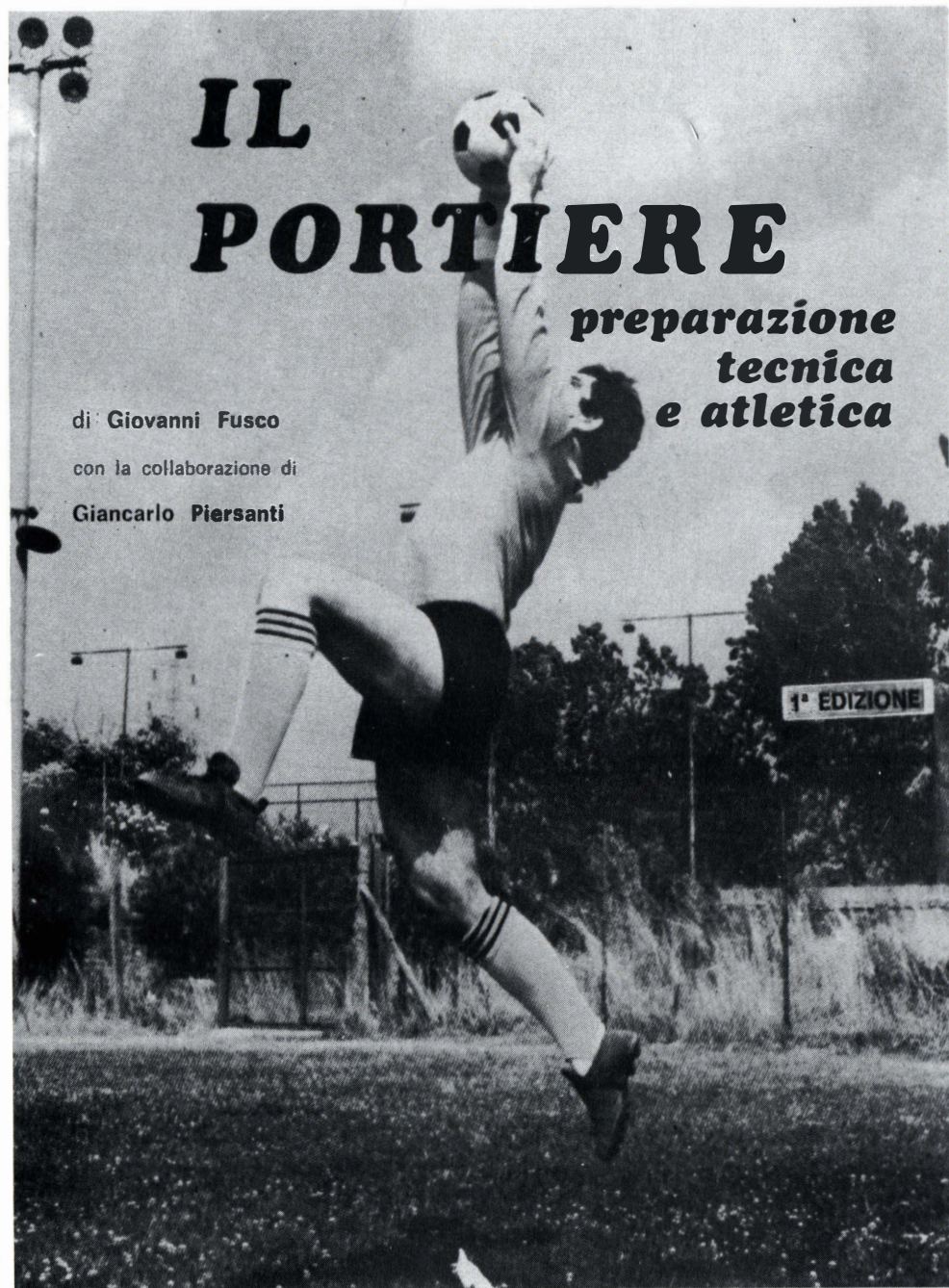
MENSILE A CARATTERE TECNICO DI UFOLOGIA ED ARGOMENTI
SPAZIALI DI ATTUALITÀ - ANNO III N°1 (93) FEBBRAIO 1980 - L.1500

Archivio Unificato del
centro ufologico nazionale

Gli UFO all'ONU

**UFO: magico e
tecnologico**

UFO e R.P.V.



DI IMMINENTE PUBBLICAZIONE:

Demetrio Soare

DARIO ARGENTO

Da "L'uccello dalle piume di cristallo" a "Inferno"

Riccardo Mariotti Editore

Riccardo Mariotti
EDITORE

Direzione Responsabile: Roberto Pinotti

Assistenza di Direzione: Edoardo Russo

Assistenza di Redazione: Roberto Cioni

SEGRETERIA

Tina Daidone

GRAFICA

Biagio Cristaldi
Patrizia De Luca
Marcellino Orru'
Claudia Di Lillo

ART DIRECTOR

Nino Cappello

IMPAGINAZIONE

Sandro Procacci
Angelo Palomba

FOTOGRAFI

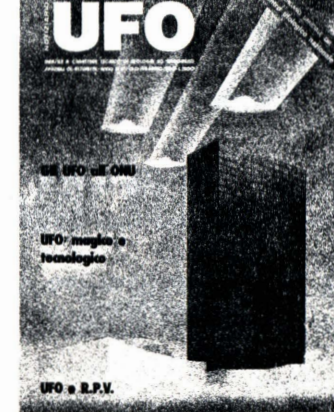
Giancarlo Frosina
Carlo Zazzaretta
Gianluca Roselli

COLLABORATORI

Settimo Albanese - Carmine Alucci - Roberto ed Emy Balbi - Daniele Bedini - Olga Bianchi - Luciano Boccone - Dario Camurri - Paolo Cappa - Roberto Cioni - Renato Fedele - Paolo Fiorino - Giulio Grillietta - Alberto Lazzaro - Michele Magagni - Marco Marianti - Siro Menicucci - Giorgio Metta - Marco Morocutti - Alvaro Palanga - Lidia Parenti - Leonardo Pinzauti - Massimo Pittella - Massimo Giovine - Roberto Risoli - Mario Pagni - Pierluigi Sani - Giancarlo Barattini - Mario Cingolani - Gian Paolo Grassino - Paolo Mercuri - Enrico Bernieri - Roberto Farabone - Pierluigi Aiazzi - Umberto Telarico - Mario Terrana - Fulvio Terzi - Paolo Toselli - Alfredo Winter - Falco Accame - Francesco Mariotti - Emilio Rescigno - Dimitri Dacoronias - Antonio Chianese - Romano Di Bernardo.

REDAZIONI REGIONALI

PIEMONTE Sede di Alessandria: Via J. dal Verme 7 - Tel. 0131/63039 - Sede di Torino: Via Briccarello, 6 - Tel. 011/6405893 - Sede di Novara: Carpi gnano Sesia: Piazza Italia, 2 - Tel. 0321/82235 - **LOMBARDIA** Sede di Milano: Via San Luca, 10 - Tel. 02/8370231 - Sede di Brescia: Via Renato Serra, 5 - Tel. 030/390827 - **LIGURIA** Sede di Genova: Via G. da Verrazzano, 239 - Tel. 010/802764 - Sede di Spezia: Via XXIV Maggio, 136 - Tel. 0187/32378 - **FRIULI** Sede di Pordenone: Via Oberdan, 59 - Tel. 0434/255496 - **VENETO** Sede di Verona: Via XXIV Maggio, 20 - Tel. 045/45987 - **MARCHE** Sede di Pesaro: Via Cassi, 51 - Tel. 0721/61380 - **EMILIA ROMAGNA** Sede di Bologna: Via XXI Aprile 1945 n. 20 - Tel. 051/432090 - Sede di Modena (Carpi): Via Staffette Partigiane, 59 - Tel. 059/684457 - Sede di Parma: C. P. 35 - Tel. 0521/76457 - Sede di Reggio Emilia: P.zza Fontanesi, 5/a - Tel. 0522/40578 - **TOSCANA** Sede di Firenze: Via Palazzuolo, 1 - Tel. 055/260849 - Sede di Prato: Via Rubieri, 40 - Tel. 0574/461982 - Sede di Grosseto: Via Fulcheri P. de' Calboli, 15 - Tel. 0564/22207 - Sede di Livorno: Via Beato Angelico, 15 - Tel. 0586/800010 - Sede di Siena: Str. di Ginestreto 12/a - Tel. 0577/393244 - **UMBRIA** Sede di Perugia: L.go Malpighi, 17 - Tel. 075/752305 - Sede di Terni: C. P. 204 - **LAZIO** Sede di Roma: Via L. Rizzo, 72 - Tel. 06/388207 - Sede di Viterbo: Via Monte Amiata, 6 - Tel. 0761/39223 - Sede di Frosinone (Anagni): Via Vittorio Emanuele, n. 105 - Tel. 0775/727233 - **ABRUZZO** Sede di Pescara: Via Colle Falcone, 13 - Tel. 085/63018 - **CAMPANIA** Sede di Caserta: Via Acquaviva, 47 - Tel. 0823/323753 - Sede di Napoli (Acerra): Via Marsala, 3 - Tel. 081/8859405 - **CALABRIA** Sede di Cosenza: Via Popilia, 141/a - Tel. 0984/36220 - Sede di Crotona: Via Torino, 129 - **SICILIA** Sede di Palermo: Via Giovanni Bocchieri, 25 - Tel. 091/446816 - Sede di Catania (Gravina): Via Etna 39/a - Tel. 095/420941 - **SARDEGNA** Sede di Cagliari: P.zza Giovannini XXIII, 35 - Tel. 070/45928.



copertina di N. Cappello

NOTIZIARIO
UFO

mensile a carattere tecnico per lo studio e l'analisi scientifica degli oggetti volanti non identificati ed argomenti spaziali di attualità

ORGANO UFFICIALE DEL
centro ufologico nazionale
per lo studio della fenomenologia U.F.O.

Via Vignola, 3 - 20136 MILANO

sommario ANNO III N. 2 (93) - FEBBRAIO 1980

Editoriale	Pag. 4
UFO Intervista: R. Leo Sprinkle	» 5
E se l'UFO non c'è, ce lo inventiamo	» 13
Percezione selettiva dei fenomeni ufologici	» 16
I TESTIMONI: predisposizione percettiva della realtà degli UFO?	» 19
Manifestazioni ripetitive a Villammare di Sapri?	» 22
Attendibilità dell'ipnosi nell'indagine ufologica	» 24
Un'arma segreta terrestre?	» 28
UFO e RPV	» 36
UFO: magico e tecnologico	» 39
La nuova panspermia	» 43
Casistica italiana 1978	» 45
La pagina bianca	» 49
UFO notizie	» 50
Recensioni	» 52
UFO lettere	»

NOTIZIARIO
UFO

E' UNA PUBBLICAZIONE MENSILE
Registrata dal Trib. di Bologna N. 4069 in data 27 Aprile 1970

Direzione: Via Antipatro, 23 - Tel. (06) 35.24.03 - 60.92.139 - 00124 Roma
Redazione: Via Odorico da Pordenone, 36 - 50127 Firenze

ABBONAMENTI: Riccardo Mariotti Editore - **CASELLA POSTALE 3185 ROMA** - Prezzo abbonamento annuo per l'Italia (11 numeri) L. 16.500 - Estero L. 22.000 - Arretrati il doppio del prezzo di copertina. Spedizione Abbonamento Postale Gruppo III/70.

PUBBLICITA': PUBLIEM - 00192 Roma - Piazza dei Quiriti, 3 - Telefono 35.24.03.

STAMPA: LINOGRAPH S.p.A. - Roma - Via Prenestina km. 11,200 - Tel. (06) 22.21.04 - 22.20.81.
DISTRIBUZIONE per l'Italia: MESSAGGERIE PERIODICI S.p.A. - Aderente A.D.N. - Via Giulio Carcano, 32 - Milano - Telefono 84.38.141 - 2 - 3 - 4.

NOTIZIARIO
UFO

RICCARDO MARIOTTI EDITORE

Tutti i diritti riservati - I testi ed il materiale anche se non pubblicati non si restituiscono.

DALLA DIVULGAZIONE ALL' IMPEGNO

La necessità di pubblicare con la massima urgenza le documentazioni dello Stato Maggiore della Difesa apparse sullo scorso fascicolo speciale della nostra rivista hanno visto bloccare in tipografia questo numero, originariamente pianificato per gennaio. Di qui l'attuale nostro ritardo, preferibile d'altro canto al rischio che si continuasse uno scandalismo che non ci ha mai visti consenzienti a proposito dello scottante argomento, sul quale una pronta parola chiara era necessaria.

Il 1980, dunque, ci impegnerà anche a colmare il ritardo derivatone, anche e sempre nell'interesse di chi ci segue.

Sul piano dei contenuti, avrete già notato che abbiamo provveduto ad una più organica ristrutturazione redazionale, senza però con questo nulla mutare sul piano delle collaborazioni. Anzi le firme di autori a voi ormai cari quali Sani, Russo, Risoli, Toselli, Fiorino, Davenport e altri ancora vi proporranno regolarmente testi quanto mai validi e stimolanti.

Con questo numero si inizia il terzo anno di vita di "NOTIZIARIO UFO" in edicola. Ormai anche il pubblico italiano ci conosce e ci apprezza.

Anno nuovo, vita nuova, dice il proverbio. Ed anche noi, con il 1980, intendiamo **rinnovarci** pur non venendo certo meno alla nostra identità di pubblicazione specializzata tesa a portare avanti un discorso coerente e concreto fondato sulla estrema serietà e correttezza documentaria da un lato e sulla qualificazione dall'altro.

Se dal 1978 ad oggi il Centro Ufologico Nazionale ha mirato a far prendere coscienza del problema UFO anche alla massa creando in una corretta divulgazione i presupposti di continuità di una propria voce in seno all'opinione pubblica, infatti, ciò non può e non deve bastarci. Ora è giunto il momento di misurarsi concretamente non tanto o soltanto con dei lettori, quanto piuttosto con le Autorità.

L'Autorità **scientifica**, generalmente ancora sorda alla questione degli UFO in un Paese come il nostro. **Occorre documentarla e collaborarvi.** L'Autorità **militare**, sensibile al problema ma condizionata dal proprio ruolo legato ai compiti di polizia e di difesa della Nazione che non gli consentono di derogarvi senza istruzioni precise dall'alto. **Occorre affiancarla e coinvolgerla.** L'Autorità **politica**, consapevole del fenomeno ma quanto mai restia ad affrontare di petto un argomento scomodo. **Occorre incalzarla con iniziative adeguate che la impegnino.**

Migliorarsi qualitativamente — a livello tanto di contenuti che di linguaggio — è quanto il Centro Ufologico Nazionale ed il suo organo ufficiale "NOTIZIARIO UFO" intendono fare negli Anni Ottanta, perché anche in Italia la questione degli UFO sia affrontata ufficialmente e consapevolmente, quale problema scientifico di importanza e rilevanza non inferiore ad altri.

Tutto questo ci impegnerà ulteriormente in una visione costantemente critica ed autocritica mirante ad offrire il meglio delle nostre possibilità, a chi ci ha seguito e ci segue come pure a coloro che è necessario non si sottraggano ulteriormente all'evidenza dei fatti.

ROBERTO PINOTTI

UFO intervista:

R. LEO SPRINKLE

CONVERSAZIONE INFORMALE CON UNO PSICOLOGO CHE SEGUE LA PROBLEMATICAF UFOLOGICA

Il Dr. R. Leo Sprinkle è professore di Psicologia all'università del Wyoming. Compresa l'importanza dello studio della problematica ufologica, dagli anni sessanta collabora attivamente con l'« Aerial Phenomena Research Organization » (APRO) di Tucson, l'organizzazione internazionale americana diretta fin dal 1951 dai coniugi Coral e Jim Lorenzen. I suoi articoli sull'argomento sono apparsi sull'Apro Bulletin » come pure in altre pubblicazioni statunitensi, specificamente ufologiche e no. Il « rapporto Condon » non omette di menzionarne l'attività e l'impegno. Il suo apporto personale alla ricerca nel settore in USA è notevole, e si manifesta in un costante rapporto di collaborazione con i più qualificati ricercatori d'oltre Atlantico.

Lo abbiamo avvicinato il 27 agosto 1979 a Londra, durante i lavori del « **FIRST LONDON INTERNATIONAL UFO CONGRESS** », cui è intervenuto, in rappresentanza degli Stati Uniti, con il Dr. Joseph Allen Hynek del « Center for UFO Studies » (CUFOS).

a cura di Roberto Pinotti

Pinotti: Quantunque ben noto per la Sua attività presso l'Università del Wyoming e per la collaborazione più volte prestata all'« AERIAL PHENOMENA RESEARCH ORGANIZATION » (APRO), Lei, Dr. Sprinkle, non è particolarmente noto al pubblico italiano. Gli stessi ufologi italiani non hanno avuto modo di apprezzarla nella nostra lingua, se non per la prefazione a « I dischi volanti » di Coral e Jim Lorenzen (Bompiani, Milano 1968).

Sprinkle: La ringrazio per l'occasione. In effetti, in Italia mi risulta sia apparso anche il mio « Nessi psicologici nelle indagini sulle segnalazioni di UFO », costituente il capitolo X del libro « Flying Saucer Occupants » di Coral e Jim Lorenzen dell'APRO.

Pinotti: E' vero. Anzi, io stesso ho seguito, nel 1973, la traduzione italiana di quel libro, quale rappresentante dell'APRO per l'Italia, a mezzo dell'editore milanese Arme-



nia. Ne realizzai la prefazione, mentre mia moglie Lidia curò la traduzione vera e propria. Armenia lo intitolò « **Gli Uranidi** », ispirandosi al termine coniato dal « padre dell'astronautica » e maestro di W. Von Braun, prof. Hermann Oberth, per indicare i presunti extraterrestri che secondo lui piloterebbero gli UFO.

Sprinkle: Dunque devo ringraziarla nuovamente, e con lei sua moglie.

Pinotti: Non è assolutamente il caso. Piuttosto, vorrei fare con lei, per quanto possibile, il punto sul problema degli UFO a tutt'oggi. Qual'è la sua opinione personale da « addetto ai lavori »?

Sprinkle: Come ho avuto modo di puntualizzare nel corso del mio intervento alla Conferenza del 1976 del « Center for UFO Studies » (CUFOS), ritengo che l'ipotesi del « sistema di controllo » di Jacques Vallée sia la più soddisfacente, in quanto in grado di comprendere la maggior parte delle altre, razionalizzandone aspetti anche contraddittori.

Pinotti: E' anche la mia opinione. Per comodità dei nostri lettori, ricorderò che per Vallée, che la formulò nel suo libro « The invisible college », la teoria del « sistema di controllo » implica una sorta di condizionamento occulto delle credenze dell'« Homo Sapiens » gestito nel corso della storia dalle intelligenze degli UFO — chiunque siano e da qualsiasi luogo traggano origine — secondo un sistema di controllo psico-socio-antropologico funzionante più o meno come il meccanismo di un termostato. Secondo Vallée esiste insomma nella storia un livello di controllo sociale regolante lo sviluppo dell'umanità. E' a tale livello che opera il fenomeno UFO, innescando attraverso manifestazioni varie (visive, psichiche e pseudo-religiose) un lento e sottile processo di apprendimento a livello di coscienza collettiva secondo meccanismi solo in apparenza illogici e contraddittori, che escludono necessariamente il contatto diretto. Ciò interromperebbe infatti il processo in atto, teso solo ad accrescere nell'umanità la coscienza di sé e della propria collocazione nell'universo.

Sprinkle: Vedo che l'argomento le è familiare.

Pinotti: Sì, in quanto ad esso, integrandolo con osservazioni personali, ho dedicato il mio terzo libro « UFO: Missione uomo ». Ma non esuliamo. So che lei ne ha formulato, proprio in occasione del suo intervento alla Conferenza del CUFOS del 1976, una interessante interpretazione. Non è così?

Sprinkle: Sì, nella mia relazione « Hypnotic and psychic aspects of UFO research » ho in effetti fatto riferimento al « Cosmic Consciousness Conditioning ». Tale « condizionamento » che indurrebbe una « coscienza cosmica » in presenza di manifestazioni ufologiche (a livelli diversi a seconda dei singoli, s'intende) potrebbe dedursi dalla apparente similitudine fra le affer-

mazioni di circa il 40% degli intervistati nel corso di un recente sondaggio « ad hoc » reso noto nel 1975 da A.M. Greely e W.C. McReady e uno studio effettuato nel lontano 1901 da R.M. Bucke, psichiatra canadese. I punti di contatto (« gioia », « illuminazione intellettuale », etc.) in effetti sussistono. In particolare, il Bucke rilevava nei soggetti esaminati una loro **coscienza** dell'universo, inteso come una presenza viva, tendenzialmente rivolta al bene, ed in cui il singolo si inserisce in termini di eternità, al di là della vita e della morte, disponibile ad un apprendere continuo.

Pinotti: In altri termini, l'attività ufologica potrebbe spiegarci come una sorta di **sistema educativo**, o di controllo, mirante al condizionamento delle credenze umane verso livelli superiori di « coscienza cosmica » ovvero di consapevolezza universale?

Sprinkle: Già. Insomma, resta da chiedersi se in fondo valga la pena porsi fondamentalmente e necessariamente il problema della realtà obiettiva degli UFO o non invece, piuttosto, quello — ugualmente obiettivo — degli effetti del problema sull'umanità a seguito dei vari, periodici cicli di attività del fenomeno.

Pinotti: Effettivamente Vallée ha ragione quando sostiene che, quale che sia la sua più intima realtà, il fenomeno sta mutando il modo di pensare dell'uomo e quindi l'uomo stesso, inserendo a livello di massa l'irrazionale ma « concreto » concetto — che pur resta oggettivamente da dimostrare — della realtà della vita extraterrestre.

Sprinkle: Esatto. E' l'imposizione lenta ma irreversibile, attraverso le apparizioni molteplici — pur assurde e contraddittorie — degli UFO, di un concetto anti-antropocentrico a livello di massa non ancora assimilato: **l'uomo è solo parte di un tutto.**

Pinotti: Infatti: « Noi non siamo soli », con tutto quello che ciò implica. In questo il regista del film « Incontri ravvicinati del Terzo Tipo », Steven Spielberg, ha « fatto centro ». Non crede?

Sprinkle: Sì. Il problema è anche e soprattutto psico-sociologico. Facciamo un esempio: immaginiamo che un gruppo di bambini contemporanei costituisca una organizzazione avente lo scopo di indagare sull'esistenza di Babbo Natale. La loro investigazione finirà con lo scoprire tutta una serie di elementi (foto, ricostruzioni, tracce, testimonianze) implicanti la reale presenza di un favoloso essere che premia i

bambini buoni per il loro comportamento. D'altro canto, una analisi più critica individuerà in seguito che tutto ciò costituisce parte di una mistificante congiura atta, attraverso tale « lavaggio del cervello », a garantire un comportamento gentile, collaborativo e conforme alle regole dei bambini stessi. Il mito in funzione educativa ed etica, insomma.

Orbene, **mutatis mutandus**, si potrebbe suggerire che allora, a vederlo in tale ottica, il manifestarsi attuale degli UFO potrebbe continuare fino alla quasi totale accettazione, da parte delle masse, dell'idea di visitatori extraterrestri. La lenta assimilazione di tale concetto non creerà problemi nell'eventualità di un reale, futuro incontro con altre civiltà stellari. E quando ciò sarà avvenuto, così come un adolescente ride di Babbo Natale, i nostri pronipoti rideranno del mito dei « dischi volanti » cui pure dovranno, in parte, il loro maturo equilibrio di fronte ad eventi e situazioni che prima sarebbero stati più grandi di loro. A livello di effetti, il mito di Babbo Natale e quello degli UFO potrebbero avere la medesima funzione preparatoria: quella di assicurare gradualmente i presunti di una coscienza maturità.

Pinotti: Gli UFO visti come « ausilio didattico » per un'umanità bambina che non ha ancora preso coscienza di sé stessa, dunque. Sia pure. Ma **Chi** c'è dietro? **Chi** è il regista di questo processo di cui si intravedono forse i soli effetti?

Sprinkle: Il vantaggio di tale ipotesi consiste nel fatto che si è liberi di dare il volto che vogliamo al « regista », come lei lo chiama. Extraterrestri? Entità ultradimensionali? Esseri disincarnati o poltergeists? Forse subconscie originate dall'inconscio collettivo? Viaggiatori spaziali che si muovono lungo la dimensione del tempo? O altro? Chi può dirlo?

Pinotti: Ognuno è libero di pensarla a suo modo. Quello che però sembra certo è il fatto che l'umanità sia « manipolata » dal manifestarsi del fenomeno. Non crede?

Sprinkle: Sì. E l'ipotesi di un « condizionamento » che indurrebbe gradualmente una « coscienza cosmica » nell'umanità odierna attraverso le manifestazioni ufologiche potrebbe anche suggerire l'idea che forse cominciamo a diventare consapevoli della stretta relazione fra « scienza » e « religione »: quella, cioè, fra un **normale** stato di coscienza ed un **alterato** stato di coscienza; due aspetti della stessa medaglia.

Gli UFO all'assemblea dell'ONU

Diversi lettori ci hanno scritto in relazione a quanto da noi pubblicato sugli sviluppi della questione ufologica all'ONU (NOTIZIARIO UFO di gennaio, marzo e maggio 1979), per sapere come si è giunti alla decisione di creare un comitato di esperti per lo studio del fenomeno UFO in seno alle Nazioni Unite (composto, come è noto, da ricercatori ufologi come Joseph Allen Hynek, David Saunders, Claude Poher e Jacques Vallée e dall'astronauta Gordon Cooper). Pubblichiamo quindi quanto si riferisce alla 33ª Assemblea Generale dell'ONU (1978), con i vari interventi in merito alla questione UFO di ricercatori e testimoni. L'articolo è stato redatto mettendo insieme diverse fonti, dai resoconti apparsi su pubblicazioni ufologiche (Flying Saucer Review vol. 24 n. 6), Lumières dans la nuit n. 183, The MUFON UFO Journal n. 130, Ouranos n. 25) ai Comunicati Stampa dell'ONU, gentilmente fornitici dal ricercatore parigino Henry Durrant.

LA REDAZIONE



La riunione sugli UFO con la segreteria generale dell'ONU (da sinistra a destra: Vallée, Poher, Hynek e Waldheim)



Il prof. Joseph Allen Hynek

Dopo che, durante l'Assemblea Generale del 13 dicembre 1977, l'assemblea approvò una dichiarazione consensuale affinché la bozza di risoluzione presentata dallo statello caraibico di Grenada in cui si richiedeva una « **ricerca sugli oggetti volanti non identificati e fenomeni connessi** », insieme con le dichiarazioni di Grenada sull'argomento, fosse trasmessa agli Stati membri e agli enti specializzati dell'ONU per conoscere le loro opinioni, in una lettera datata 7 luglio 1978 il rappresentante permanente di Grenada presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite ha richiesto, per ordine del suo governo, d'iscrivere all'ordine del giorno della trentatreesima sessione della Assemblea Generale la « **Creazione d'una agenzia o dipartimento delle Nazioni Unite per intraprendere, coordinare e diffondere i ri-**

di Edoardo Russo

sultati d'una ricerca sugli oggetti volanti non identificati e fenomeni connessi». A tale richiesta era allegata una memoria esplicativa.

Nel corso della quarta e della quinta seduta plenaria l'Assemblea Generale ha deciso, su suggerimento dell'Ufficio della Segreteria, di iscrivere la richiesta e rinviarla alla **Commissione Politica Speciale**, la quale ha esaminato la questione nel corso della 35ª, della 36ª e della 37ª seduta, i giorni 27 novembre e 8 dicembre 1978, prendendo atto del rapporto del Segretario Generale dell'ONU Kurt Waldheim presentato in seguito alla decisione relativa della 32ª Assemblea Generale in data 13 dicembre 1977, che rendeva note le risposte ricevute dai governi e dagli enti specializzati in data 6 ottobre.

La 35ª seduta è stata aperta alle ore 11 dal direttore dello **Special Political Committee**, Rodolfo Piza Escalante (Costa Rica), il quale ha riassunto i documenti in mano alla Commissione sull'argomento ed ha poi salutato la presenza del Primo Ministro di Grenada, Sir Eric Gairy, che ha così preso la parola per introdurre l'argomento.

Sir Eric Gairy ha detto che la sua presenza alla testa della delegazione di Grenada sull'argomento degli UFO era prova della sua **«profonda convinzione personale»** che l'argomento sia **«di importanza e d'interesse mondiale»** e meriti anzi di essere preso in considerazione molto seriamente dalle Nazioni Unite.

Ha detto che la recente storia del rapimento d'un aereo **Cessna** in Australia gli sembra una ragione irrefutabile perchè le Nazioni Unite assumano le proprie responsabilità ed affrontino seriamente il fenomeno UFO, cui il pianeta è stato visibilmente esposto fin dal 1947. Ad ogni modo, ha aggiunto Gairy, il recente incidente australiano, che è stato molto pubblicizzato, non è che uno delle migliaia di eventi di questo tipo riferiti da persone di tutto il mondo **«che hanno avuto un certo fegato a farlo»**. L'UFOCAT, un catalogo computerizzato di rapporti d'avvistamento, elenca oltre 60.000 casi desunti virtualmente da ogni parte del mondo. Gairy ha aggiunto che da questo elenco sono esclusi senza dubbio molti avvistamenti, forse altrettanti, **«che la gente non ha riferito per timore del ridicolo»**.

Ha poi ricordato che già nel 1975 Grenada aveva sollevato la questione degli UFO e degli altri fenomeni collegati in sede di Assemblea Generale con l'idea che le Nazioni Unite intraprendessero quanto necessario per coordinare la ricerca

in questo campo. Nel 1976 era nuovamente tornato sull'argomento, e nel 1977 mise in evidenza la sua preoccupazione per il crescente interesse manifestato in tutto il mondo per l'argomento, la cui importanza è in rapido e continuo aumento.

All'inizio del 1978, sempre nel corso dell'Assemblea Generale, Grenada aveva di nuovo sottolineato la necessità di creare un ente per studiare l'origine, la natura e le intenzioni di questo particolare tipo di fenomeno. La sua delegazione si era comunque dichiarata disposta a trattare circa il meccanismo da creare per condurre e coordinare il tipo di ricerca immaginato. Gairy ha ammesso che molte persone potrebbero stupirsi della preoccupazione di Grenada per un argomento come quello degli UFO, ma questo avviene perchè altri paesi sono così preoccupati con problemi inter-

nazionali che riguardano i singoli paesi, al punto da dimenticarsi di **«questioni internazionali riguardanti la Terra come pianeta»**.

«E' presunzione da parte degli uomini credere di essere i soli esseri intelligenti creati da Dio e credere che non esista un'altra vita intelligente su altri pianeti», ha sottolineato. **«Tale convinzione è un grosso errore. Al contrario siamo tutti senza dubbio a conoscenza del crescente numero di tentativi fatti, con l'uso della tecnologia più avanzata, per confermare l'esistenza di vita extraterrestre»**. Gairy ha poi rivelato che i principali scienziati e ricercatori ufologi avevano firmato una risoluzione ad Acapulco nell'aprile 1977, sostenendo e appoggiando l'iniziativa del Governo di Grenada a riguardo della ricerca ufologica, offrendo di unirsi nello sforzo di portare la materia all'attenzione delle Nazioni

BOZZA DI RISOLUZIONE PRESENTATA DA GRENADA ALLA COMMISSIONE POLITICA SPECIALE

L'Assemblea Generale,

tenendo presente che essa ha per scopo di promuovere la cooperazione internazionale per risolvere i problemi internazionali,

avendo preso nota delle dichiarazioni fatte da Grenada nella trentesima, nella trentunesima, nella trentaduesima e nella trentatreesima sessione dell'Assemblea Generale per quanto riguarda gli oggetti volanti non identificati e i fenomeni connessi che continuano a sconcertare l'umanità, ed inoltre l'appello lanciato da Grenada perchè l'Organizzazione delle Nazioni Unite intraprenda e coordini delle ricerche su questi straordinari fenomeni e diffonda più ampiamente tra le nazioni del mondo le informazioni e i dati raccolti e disponibili su questi fenomeni,

1. raccomanda che in consultazione con gli istituti specializzati e competenti l'ONU intraprenda, conduca e coordini delle ricerche sulla natura e sull'origine degli oggetti volanti non identificati e dei fenomeni connessi;

2. prega il Segretario Generale di invitare gli Stati membri, gli istituti specializzati e le organizzazioni non governative di comunicargli, entro il 31 maggio 1979, delle informazioni e delle proposte atte a facilitare lo studio programmato;

3. prega altresì il Segretario Generale di nominare non appena possibile un gruppo di esperti composto da tre membri sotto gli auspici del Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio, al fine di fissare dei principi direttivi per lo studio proposto;

4. stabilisce che il gruppo di esperti si riunirà durante le sessioni del Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio per studiare le informazioni e le proposte presentate al Segretario Generale dagli Stati membri, dagli istituti specializzati e dalle organizzazioni governative;

5. stabilisce inoltre che il gruppo d'esperti renderà conto dei suoi lavori tramite il Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio all'Assemblea Generale nella sua trentaquattresima sessione;

6. stabilisce infine d'iscrivere all'ordine del giorno provvisorio della 34ª sessione dell'Assemblea Generale l'argomento intitolato «Rapporto del gruppo d'esperti del Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio incaricato di stabilire principi direttivi per lo studio degli oggetti volanti non identificati e dei fenomeni connessi».

Unite. Questo rapporto tra Grenada e la comunità scientifica ha costituito una nuova dimensione dello studio degli UFO nei confronti del mondo scientifico. Il fatto che diversi scienziati facevano parte della delegazione di Grenada, ha detto ancora Gairy, provava la determinazione del suo paese a portare l'argomento all'attenzione dell'ONU.

Sir Eric ha poi aggiunto che il suo paese era a conoscenza delle differenze d'opinione fra i vari governi, scienziati, ricercatori e nel pubblico in generale circa l'origine, natura ed intenti del fenomeno UFO. Gairy si è anche detto cosciente della preoccupazione espressa da alcuni governi relativamente ai costi d'un nuovo organo delle Nazioni Unite, ma dal momento che aveva ricevuto l'appoggio di molti altri governi Grenada aveva deciso di suggerire una nuova via alla Commissione, presentando una bozza di risoluzione molto modesta, sulla base della quale il Segretario Generale avrebbe dovuto creare un comitato di tre persone che lavorassero all'interno della **Commissione per l'Uso Pacifico dello Spazio**.

Subito dopo, ha preso la parola il Ministro dell'Istruzione di Grenada, Wellington Friday, che ha parlato del Congresso di Acapulco e si è congratulato col suo Primo Ministro per la sua posizione sull'argomento della ricerca sul fenomeno UFO. Friday lo ha pregato di continuare la sua azione diplomatica alla ricerca di cooperazione fra le nazioni per portare alla creazione d'un ente o un dipartimento dell'ONU per la ricerca sugli UFO ed i fenomeni connessi. E' in questo contesto, ha concluso Friday, che Grenada aveva invitato alcuni degli scienziati che avevano partecipato al Congresso d'Acapulco a sostenere l'iniziativa di Grenada, ed ha quindi presentato il professor Hynek.

L'astronomo cominciò ad osservare che una delle più piccole nazioni della Terra aveva avuto il coraggio di introdurre un argomento problematico come quello degli UFO alle Nazioni Unite, **«tentando dove nazioni più potenti avevano avuto paura di tentare»**. Secondo Hynek, la portata e la diffusione del fenomeno degli oggetti volanti non identificati non è generalmente compresa a fondo. Si tratta d'un fenomeno **«così strano ed estraneo alle nostre modalità terrestri di pensare di tutti i giorni»** che esso è frequentemente ridicolizzato e deriso da persone ed organizzazioni non al corrente dei fatti. Ha poi definito il fenomeno UFO come



Il tenente colonnello Coyne (sin.) nel 1973 di fronte al suo elicottero durante un'intervista

l'insieme degli avvistamenti aerei o a terra e delle rilevazioni strumentali (ad esempio radar, foto, etc.) che sono rimasti inspiegati secondo metro convenzionale anche dopo esame competente da parte di persone qualificate. Ha sottolineato che però, nella mentalità popolare, il fenomeno UFO è associato al concetto di intelligenze extraterrestri.

Contrariamente alle convinzioni di molti, il fenomeno persiste ed ha interferito con le vite d'un numero sempre crescente di persone di tutto il mondo. I rapporti UFO riguardano milioni di persone, e sono stati ricevuti da almeno 133 paesi diversi. Un numero significativo di essi, ha detto il professor Hynek, è stato fatto da persone altamente responsabili: esperti radar, astronauti, piloti militari e civili, ufficiali del governo e scienziati, compresi astronomi. Un recente sondaggio **Gallup** ha mostrato che il 57% della popolazione de-

gli Stati Uniti crede che gli UFO siano reali.

Premesso che non tutte le decine di migliaia di rapporti sono di alta qualità, l'astronomo americano ha aggiunto che comprendono comunque un gran numero di resoconti interessanti e provocanti di strani eventi. Questi eventi sono una sfida alla concezione del mondo che l'uomo ha, e potrebbero indicare il bisogno d'un cambiamento di certi concetti. Questo era stato sottolineato dal Ministro della Difesa francese, Robert Galley, in un'intervista radiofonica il 21 febbraio 1974. Parlando del gran numero di rapporti UFO segnalati alla Gendarmeria, Galley aveva sostenuto l'importanza di indagare, ciò che è veramente ignoto e di mantenere una mentalità aperta in proposito.

Hynek ha poi proseguito descrivendo i dati più credibili sugli UFO, come i cosiddetti **«incontri ravvicinati del secondo tipo»**, i ca-

si cioè con tracce fisiche, di cui se ne conoscono oltre 1300. In questi casi ci sono effetti fisici immediati sulla materia inanimata o sugli esseri viventi, effetti fisiologici su uomini, animali e piante, interferenze coi sistemi elettrici, zone del terreno alterate. Tutto ciò riportato da molti rapporti credibili. Ha poi parlato del crescente interesse per gli UFO da parte della comunità scientifica. Un numero sorprendentemente grande di singoli scienziati — ha rivelato — gli ha espresso il proprio interesse per la sfida costituita dagli UFO. In particolare, la Francia ha assunto un ruolo di guida nell'approccio scientifico al problema degli UFO. La Gendarmeria francese ha diligentemente intrapreso l'indagine di molti rapporti UFO e fornito materiale per ulteriore studio ad un gruppo scientifico chiamato Gepan, diretto dal dott. Claude Poher e formato da specialisti in fisica, psicologia, scienze sociali e medicina. Il lavoro del gruppo è stato esaminato da un comitato scientifico indipendente dell'organizzazione-madre, il **Centre National d'Etudes Spatiales**, ed il gruppo ha ricevuto istruzioni di continuare su base più ampia e finanziata. Hynek ha asserito che solo uno dei casi indagati era stato ricondotto ad una spiegazione convenzionale. Il resto erano casi di incontro ravvicinato, in cui degli UFO sarebbero stati avvistati da meno di 250 metri dal testimone, due dei quali addirittura incontri ravvicinati del terzo tipo in cui era stata segnalata la presenza d'esseri intelligenti. Le indagini del Gepan sono state svolte con gran cura, e valutando i fattori psicologici di ogni caso, in modo molto migliore di quanto fatto da altri studi in altri paesi, e la conclusione è stata che la maggior parte dei casi si riferivano ad un fenomeno materiale non spiegabile né come fenomeno naturale né come congegno umano.

Altri scienziati, ha riferito Hynek, sono giunti alle stesse conclusioni indipendentemente, ma molti di loro sono riluttanti ad esprimere le loro opinioni apertamente. In molti casi sono associati a grandi e prestigiose organizzazioni, sia governative, sia private, che o tacciono o addirittura deridono ufficialmente il fenomeno UFO. Così, devono lavorare in silenzio e privatamente sulla questione UFO. Ce ne sono molti altri che, indipendentemente o in piccoli gruppi, studiano l'argomento con qualsiasi mezzo a loro disposizione. Non esiste alcuna organizzazione intergovernativa o non governativa che consenta a

queste persone di mettere in comune i risultati della loro ricerca. Ciò di cui c'è bisogno — secondo Hynek — è un meccanismo attraverso il quale possa essere compiuto questo scambio di idee e di scoperte. Non si chiede alle Nazioni Unite di condurre la ricerca ma solo di fornire un mezzo tramite il quale disseminare i risultati delle indagini fra gli scienziati di vari paesi. Non ci sarebbe bisogno di copertura finanziaria o di distrazione dell'ONU dalle sue molte altre attività. Dati potenzialmente di grande significato per la scienza e per il mondo vengono continuamente persi per mancanza d'un mezzo per prevenire questa perdita.

Il professor Hynek ha concluso dicendo che una volta era apertamente scettico e credeva che il fenomeno fosse semplicemente una aberrazione mentale ed una fantasia del pubblico, ma che ora la sua opinione attentamente considerata è che il fenomeno UFO è reale e degno di studio. La creazione d'un meccanismo nell'ambito delle Nazioni Unite per facilitare lo scambio dei rapporti e degli studi condotti nei vari stati membri affrettarebbe il giorno in cui quest'opinione si trasformerà in una solida conoscenza scientifica.

Subito dopo Hynek, è stato il turno del dottor Jacques Vallée, il cui intervento è riprodotto integralmente su queste pagine.

Successivamente, ha preso la parola il Tenente Colonnello dell'Esercito statunitense Larry Coyne, che ha esposto i dettagli dell'avvistamento di cui, il 18 ottobre 1973, è stato protagonista vicino a Mansfield nell'Ohio, mentre con un equipaggio di tre militari dell'**U.S. Army** era in volo fra Columbus e Cleveland con un elicottero.

Questo aveva lasciato Columbus alle ore 22.30 con un equipaggio di quattro uomini, con destinazione Cleveland. La notte era chiara e il cielo sgombro da nubi. Durante il volo veniva osservato improvvisamente un oggetto volante munito di luci rosse, che si dirigeva verso l'elicottero a grandissima velocità. Il Tenente Colonnello Coyne chiamava immediatamente per radio la torre di controllo di Mansfield per chiedere se un aereo dalle eccezionali prestazioni si trovasse nei paraggi. Ma nessuna comunicazione venne ricevuta dalla torre di controllo malgrado la radio dell'elicottero funzionasse regolarmente. Nessuna manovra per schivare l'oggetto era possibile, ma la collisione non ebbe luogo. Il mezzo volante, con manovra rapidissima, si piazzò davanti all'elicottero nella sua



Jacques Vallée

stessa linea di volo e adeguandosi alla sua velocità. Misurava circa 20 metri di lunghezza e aveva una carlinga metallica grigia. Nella parte anteriore un potente faro emetteva una luce fissa di un rosso intenso; nella parte inferiore, invece, a un certo momento scaturì una luce verde che si mise a girare con un angolo di 90° sino ad illuminare direttamente e in pieno la cabina di pilotaggio dell'elicottero. Ogni tentativo di ristabilire le comunicazioni radio utilizzando la frequenza di soccorso doveva risultare vano. Quando il Tenente Colonnello Coyne modificò infine il regime del motore del velivolo per salire fino a 3.800 piedi circa (1.250 metri) l'elicottero subì uno scossone ma niente altro fu poi risentito dai membri dell'equipaggio. L'apparecchio riprese a scendere e in quel momento il raggio verde si spense mentre l'UFO si allontanava lentamente verso Ovest.

L'episodio, uno dei meglio documentati nel suo genere, a suo tempo, suscitò in USA scalpore e sensazione. Niente di strano che sia quindi stato scelto fra i tanti quale autorevole esempio recente ed emblematico di una casistica imponente.

Wellington Friday a questo punto ha richiesto una sosta negli interventi per proiettare un documentario preparato appositamente per la Commissione. Il filmato, commentato dal dottor Hynek, comprendeva note riprese fotografiche e cinematografiche di UFO, come i film del Montana e quello

La dichiarazione presentata da Jacques Vallée alle nazioni unite

Riportiamo di seguito il testo integrale della dichiarazione presentata il 27 ottobre 1978 dinanzi al Comitato Politico Speciale delle Nazioni Unite dal Prof. Jacques Vallée, astronomo, matematico ed esperto di informatica, uno dei massimi esperti sugli UFO a livello mondiale.

Signor Presidente,

nel corso dello sviluppo del progresso scientifico accade di frequente che vecchie concezioni umane vengano scosse da nuovi eventi. Nuove conoscenze scaturiscono da questa sfida.

Nel corso dello svolgimento dello sviluppo sociale accade frequentemente che nuove conoscenze scatenino reazioni emotive determinanti effetti culturali e politici a lungo termine. Nuove credenze nascono da questo confronto.

Le segnalazioni di fenomeni inspiegati nei cieli di numerosi Paesi durante gli ultimi trent'anni offrono l'occasione di constatare l'uno e l'altro di tali effetti.

Nei documenti distribuiti prima di questa riunione e durante le nostre discussioni preliminari con Sua Eccellenza Kurt Waldheim e i rappresentanti del Gruppo Affari Spaziali, gli aspetti fondamentali del fenomeno sono stati presentati dal Professor Allen Hynek, da Claude Poher e da me stesso. Limiterò dunque le mie osservazioni a un aspetto del fenomeno che attiene direttamente al ruolo specifico del vostro Comitato.

Secondo le mie conclusioni, Signor Presidente, il fenomeno presenta tre aspetti:

Il primo aspetto è quello di una manifestazione fisica che può e deve essere studiata mediante l'apparato scientifico esistente. Claude Poher, nel rapporto che ha recentemente presentato a un ente del Governo Francese, ha mostrato la via da seguire in questa direzione. Quest'anno, le forze armate spagnole hanno dato accesso ai loro incartamenti riguardanti dei casi che avevano resistito all'analisi dei loro esperti. I dati fisici non mancano e ormai non mancano più scienziati competenti disposti a studiarli con mente aperta.

Il secondo aspetto del fenomeno UFO è psico-fisiologico. I testimoni che si trovano nei luoghi in cui il fenomeno si è manifestato, provano sintomi di disorientamento, perdita della percezione del tempo, allucinazioni auditive e visive, affezioni agli occhi che vanno dalla congiuntivite alla cecità temporanea, reazioni psichiche di rilevante intensità e di lunga durata come lo sconvolgimento delle loro normali abitudini relative al sonno e ai sogni nonché cambiamenti radicali nel comportamento.

Io non penso che questi effetti s'inquadrino direttamente nel quadro o nel programma delle Nazioni Unite, salvo per quanto riguarda il ruolo tradizionale dell'O.N.U. di diffondere le conoscenze scientifiche e di facilitare lo scambio di informazioni tra scienziati.

Ma è il terzo aspetto del fenomeno UFO che merita qui la vostra più ampia attenzione, Signor Presidente. Questo terzo aspetto riguarda la complessità delle credenze che hanno avuto origine, in tutti i paesi qui rappresentati, dall'attesa di visitatori spaziali.

Questa credenza si è rafforzata per la mancanza di una seria attenzione nei confronti delle autentiche manifestazioni ufologiche, e sta creando nuove concezioni di carattere religioso, culturale e politico, di cui le scienze sociali non hanno ancora preso coscienza.

Io ho passato più di quindici anni a studiare i rapporti ufficiali e non ufficiali, dapprima in Francia e poi negli Stati Uniti. Queste analisi si sono fondate su statistiche approfondite con l'uso di computers. Inoltre, mi sono mantenuto in costante contatto con scienziati di tutte le parti del mondo. Le conclusioni cui sono per-

venuto circa le conseguenze d'ordine sociale generate dal fenomeno UFO nelle culture da me esaminate, sono le seguenti:

1 — La credenza in visitatori spaziali non ha alcun rapporto con la realtà fisica del fenomeno UFO. In termini di scienze sociali, si può affermare che una cosa è « reale » se un certo numero di persone la accetta come tale. Il fenomeno UFO ha ormai raggiunto questo stadio. Il problema di sapere se gli UFO siano fisicamente « reali » o no è passata in secondo piano nella mentalità della gente.

2 — La credenza in un imminente « contatto » con gli UFO sta a indicare che il fossato che divide il pubblico dalla scienza si va ulteriormente allargando. Cominciamo a pagare il prezzo dell'atteggiamento negativo e di pregiudizio con cui le nostre istituzioni scientifiche hanno trattato i testimoni sinceri dei fenomeni UFO. L'assenza di serie e aperte ricerche in questo campo ha spinto i testimoni a concludere che la scienza era impotente a compierle e quindi inapplicabile. Questo atteggiamento ha condotto numerose persone a cercare una risposta al di fuori di ogni principio razionale della conoscenza scientifica. Soltanto una diffusione pubblica di informazioni potrebbe ora correggere questa pericolosa tendenza.

3 — In assenza di una ricerca seria ed obiettiva sul problema, la credenza in un imminente « contatto » con gli UFO affievolisce l'immagine dell'Uomo inteso come arbitro del proprio destino. Nel corso di questi ultimi anni sono apparsi numerosi libri che affermano che la Terra fu visitata in epoche preistoriche da viaggiatori spaziali. Anche se tale teoria merita di venir seriamente studiata, essa induce molta gente a ritenere che le grandi conquiste dell'umanità sarebbero state impossibili senza un intervento celeste: lo sviluppo dell'agricoltura, la scoperta del fuoco e le basi della civiltà sono riferite così a presunti « esseri superiori ». Questa idea non soltanto è in contraddizione con le conoscenze archeologiche, ma incoraggia l'aspettativa passiva di una nuova visita da parte di benevoli creature spaziali, giunte a risolvere gli attuali problemi dell'Uomo.

4 — Dalla credenza in un prossimo contatto con visitatori spaziali prende le mosse la concezione di una unificazione politica del nostro pianeta e una bella e poderosa aspirazione alla pace mondiale. Il fenomeno UFO fornisce un focolaio esterno alle emozioni umane. Il modo con cui queste emozioni saranno trattate e la serietà con la quale l'aspetto fisico che fa da supporto al fenomeno verrà studiato, determineranno se questa aspirazione diverrà un fattore di cambiamento positivo o negativo. Questa è la sfida che vi si pone dinanzi.

Signor Presidente, il mio compito non è quello di suggerire un determinato approccio a questo complesso problema. Gli scienziati con cui io sono in contatto sarebbero lieti di avere l'opportunità di scambiarsi le loro informazioni e le loro idee nel quadro di qualsiasi struttura che potesse essere loro offerta a tale scopo.

Tutte le grandi Nazioni del mondo sono rappresentate in questo Comitato. Ricordiamoci che il fenomeno UFO rappresenta forse una realtà ancor più grande. Spetta a noi scegliere se dobbiamo considerarlo come una minaccia o come un'opportunità per ampliare la conoscenza umana.

Jacques Vallée



Il prof. Stanton Friedman

di Tremonton; il filmato dell'ATV preso dai cameramen della televisione inglese a Banbury nel 1971; un filmato preso da una compagnia televisiva giapponese; un film tedesco; le foto di McMinnville, Rouen, Lubbock, Heflin; le tracce di atterraggio nel Queensland e a Delphos; le foto di Trindade e molte altre. La 35ª seduta della Commissione è a questo punto stata aggiornata al pomeriggio.

La 36ª seduta si è aperta il pomeriggio stesso alle ore 15.42, con la lettura da parte del ministro dell'Istruzione di Grenada, Wellington Friday, di quello che egli stesso ha definito « un documento molto informativo » inviato alla sua delegazione dall'astronauta Gordon Cooper, che avrebbe dovuto essere presente con la delegazione ma che era rimasto impedito all'ultimo momento. Nella lettera, Cooper asserisce di credere che veicoli extraterrestri visitino la Terra, riferisce di avvistamenti suoi e di altri astronauti ed appoggia l'iniziativa di Grenada per uno studio dell'ONU.

L'ultimo partecipante al dibattito è stato il fisico nucleare Stanton Friedman, che ha sostenuto la sua convinzione derivata da 20 anni di studio che ci sia abbondante evidenza per suggerire che questo pianeta sia visitato da veicoli extraterrestri controllati intelligentemente. Friedman si è dilungato su questo argomento.

E' seguita la richiesta da parte della Liberia che le dichiarazioni della delegazione di Grenada fossero riprodotte integralmente, ed un'obiezione della rappresentante della Gran Bretagna circa i costi relativi. Dopodiché la seduta è stata tolta.

LA DICHIARAZIONE DELL'ASTRONAUTA GORDON COOPER

« Io credo che questi veicoli extraterrestri ed i loro equipaggi visitino questo pianeta provenendo da altri pianeti, che ovviamente sono tecnologicamente un po' più progrediti di noi della Terra. Penso che dovremmo avere un programma coordinato ad altissimo livello per raccogliere ed analizzare scientificamente i dati provenienti da tutto il mondo circa ogni tipo di incontro, e per determinare quale sia il comportamento migliore da assumere per fronteggiare amichevolmente questi visitatori. Probabilmente dovremmo prima dimostrare loro che abbiamo imparato a risolvere i nostri problemi pacificamente, invece che con la guerra, prima di essere accettati come membri pienamente qualificati del consesso universale. Quest'accettazione avrebbe possibilità spaventose di far progredire il nostro mondo in tutti i campi. In questa evenienza mi sembra certamente che le Nazioni Unite abbiano un interesse ben preciso nel trattare propriamente e sollecitamente questo argomento. (...) Ho avuto occasione nel 1951 di osservare per due giorni diversi sorvoli di questi oggetti, di diverse dimensioni, in volo in formazione di combattimento, generalmente da est a ovest, al di sopra dell'Europa. Si trovavano ad una quota superiore a quella che potevano raggiungere i nostri caccia di allora (...).

« Ci sono parecchi di noi astronauti che credono agli UFO e che hanno avuto occasione di vederne uno da terra o da un aereo. C'è stata una sola osservazione nello spazio che potrebbe essere stata di un UFO (...). Se le Nazioni Unite acconsentiranno a seguire l'argomento e a concedergli così credibilità, forse molte altre persone accetteranno di farsi avanti e fornire aiuto ed informazioni ».

La 37ª seduta della Commissione Politica Speciale si è tenuta l'8 dicembre 1978, ed il direttore Rodolfo Piza Escalante ha dato lettura del Documento di lavoro n. 1, sul Punto 126, che la Commissione ha raccomandato all'Assemblea Generale di adottare come delibera consensuale:

L'Assemblea Generale ha preso atto delle dichiarazioni e dei progetti di risoluzione presentati da Grenada nella 32ª e nella 35ª sessione circa gli oggetti volanti non identificati ed i fenomeni connessi.

L'Assemblea Generale invita gli Stati membri interessati a intraprendere i passi appropriati per coordinare a livello nazionale la ricerca e l'indagine scientifica sulla vita intelligente extraterrestre, compresi gli oggetti volanti non identificati, e ad informare il Segretario Generale delle osservazioni, della ricerca e della valutazione di queste attività.

L'Assemblea Generale richiede al Segretario Generale di trasmettere le dichiarazioni della delegazione di Grenada e la documentazione rilevante al Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio, in modo che esso possa prenderla in considerazione nelle sue sedute del 1979.

Il Comitato per l'Uso Pacifico dello Spazio autorizzerà Grenada ad esporre, su sua richiesta, le proprie opinioni al Comitato nel corso della sua prossima sessione. Le delibere del Comitato saranno incluse nel suo rapporto che verrà preso in considerazione dall'Assemblea Generale nella sua 34ª sessione.

In data 16 dicembre 1978, la Commissione Politica Speciale, nella persona del suo portavoce Abduldayem Mubarez (Yemen), ha presentato tale bozza all'Assemblea Generale, che l'ha accolta. Il resto è noto.

E.R.

e se l'ufu non c'è, ce lo inventiamo

COME L'AVVISTAMENTO DI UN SEMPLICE PALLONE SONDA PUO' TRASFORMARSI IN UN RAPPORTO UFO

Come alcuni di voi sapranno — ne ha parlato ampiamente anche la stampa — nel tardo pomeriggio di giovedì 13 settembre 1979 il cielo dell'Italia nord-occidentale è stato interessato dalla presenza di uno o più palloni sonda. L'avvistamento di questo (o questi) si è poi prolungato anche nelle prime ore della mattina del giorno successivo. A causa della sua notevole luminosità, dovuta alla rifrazione dei raggi solari sulla sua superficie, il nostro ha fatto stare col naso per aria migliaia di persone in Piemonte, Liguria e Lombardia (si parla però di avvistamenti nella serata di venerdì 14 anche a Rovigo, Venezia e Padova) con il desiderio che l'insolito oggetto che potevano ammirare fosse un reale UFO, il primo forse nella loro vita. Il fatto, però, è stato, fra il rammarico di molti e la gioia di pochi, presto chiarito (non senza però prima aver fatto intasare le centraline telefoniche degli aeroporti, osservatori astronomici, quotidiani, radio private, centrali di polizia della zona interessata al fenomeno). Noi, come Sede CUN di Alessandria, proprio per l'avvenuta iden-

tificazione, ci siamo messi a raccogliere le testimonianze di coloro che avevano « visto ». Qualcuno potrebbe considerare ingenuo ed inutile un simile lavoro. Perché sporcarsi le mani con un volgarissimo pallone sonda?

No, non abbiate timore; non crediamo che quell'inoffensivo pallone fosse un mezzo più o meno extraterrestre in vena di balli irrisolte. Proprio perché ci troviamo di fronte ad uno stupendo pallone sonda made in Terra abbiamo voluto verificare ciò che la gente « vede », o meglio, ciò che riferisce di aver visto.

Sono state raccolte poco più di una trentina di testimonianze relative alla provincia di Alessandria e si è chiesto l'aiuto, per le altre provincie, delle Sedi CUN della zona interessata dal fenomeno.

Ebbene, la gente ha visto il pallone sonda (che nel periodo di tempo da noi preso in esame si trovava grossomodo sulla perpendicolare di Nizza Monferrato, provincia di Asti — calcolato con triangolazione), chi ad occhio nudo chi con strumentazione varia, e ce ne ha fornito una sua descrizione, diciamo molto personale. E' stato loro chiesto di riassumere brevemente quanto osservato e tracciarne la forma.

Come tutti sapete, la testimonianza umana è quanto mai labile a causa dei numerosi fattori soggettivi che ad essa concorrono. Ma noi ricercatori ci « dimentichia-

mo », mettiamola così, di questa debolezza ed accettiamo, accettiamo i fatti così come ce li descrive il « testimone ». Ma che valore può avere la testimonianza umana in ufologia? Un quesito, questo, più importante di quanto si creda, dato che, fino a prova contraria, noi non studiamo l'UFO, ma il testimone, o meglio ancora la sua testimonianza. E così abbiamo pensato di presentare questo primo rapporto preliminare molto, molto approssimativo.

I rapporti di avvistamento da noi raccolti (per l'esattezza 34) vanno dalle ore 18.00 alle 21.30 del 13 settembre e provengono da persone di ogni ceto ed età che hanno osservato il fenomeno per più o meno tempo.

Si precisa che tutti gli intervistati, al momento dell'inchiesta, erano a conoscenza che quanto da loro osservato era nient'altro che un pallone sonda. (Per chi desiderasse avere notizie tecniche sull'argomento vedasi l'articolo « L'origine dei palloni-sonda » di M. Malavasi in Notiziario UFO - giugno 79).

Chi ha osservato l'« oggetto » ad occhio nudo lo ha descritto in linea di massima come « una cosa rotonda luminosa », « un oggetto molto luminoso, un po' più grande della stella polare con un riverbero argentato metallico », « un oggetto bianco-argenteo di forma ovoidale con vaghe rassomiglianze a un triangolo », « una palla di color argenteo », « un oggetto alto nel cie-

FIG. 1 - Disegno della teste

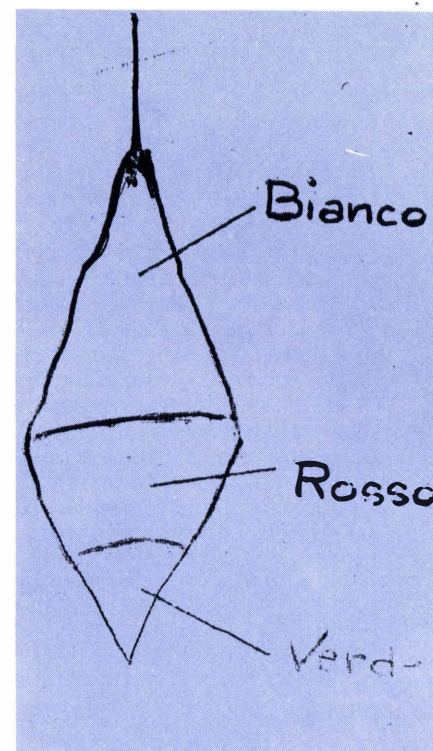
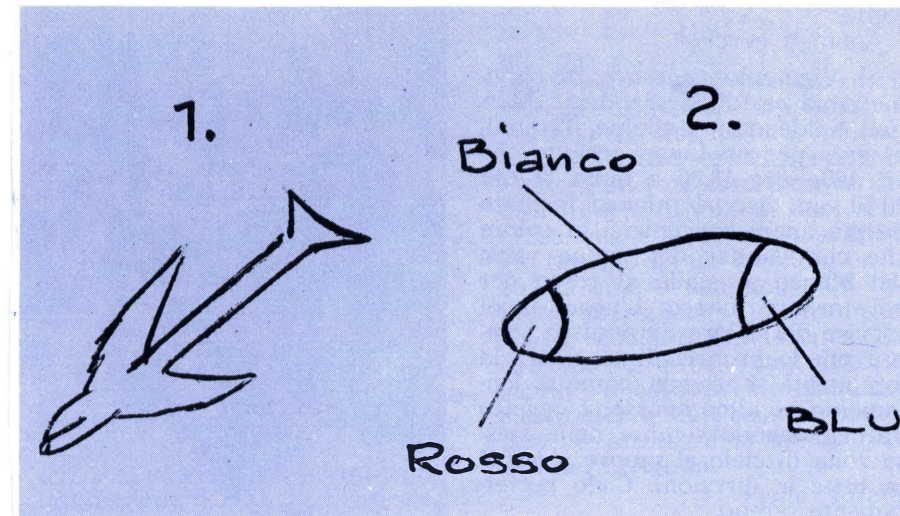
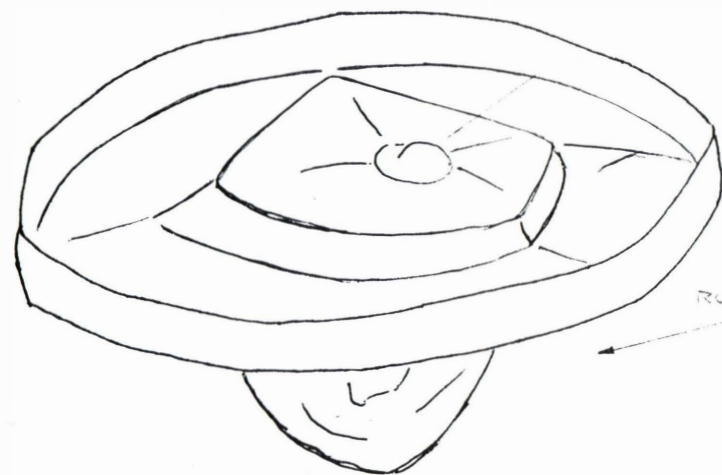


FIG. 2 Disegni del testimone





Il Pallone Sonda come «osservato» il 13 settembre 1979 ad occhio nudo e descritto da un ragazzo di 18 anni ad Acqui Terme (AL) ricostruzione del testimone

lo apparentemente immobile, di forma circolare con due sorgenti luminose bianche diametralmente opposte», e via di questo passo. Il numero di osservazioni solo ad occhio nudo è pressochè uguale a quello con binocoli. Nei casi in cui questi ultimi offrivano un modesto ingrandimento le descrizioni si possono dire identiche a quelle avvenute senza strumentazione. Man mano che aumentano gli ingrandimenti si delinea la classica forma a goccia o pera rovesciata, fino a scorgere, in un caso, con un telescopio a 60 ingrandimenti quattro «cavi» penzolanti dal pallone. Fin qua tutto normale. Ma ecco la buccia di banana.

Nel materiale da noi raccolto emergono nove casi che ho definito provvisoriamente «anomali», e che rappresentando il 30% circa delle testimonianze totali hanno un'importanza non certo irrilevante.

Anomali perchè?

a) Viguzzolo (paese a 20 chilometri ad est di Alessandria). Martino Valdenossi, studente, 17 anni, osserva per un lungo periodo che va dalle ore 18.00 a circa le ore 20.00, un disco luminoso formato da più anelli concentrici di colore che con l'andar del tempo varia dal bianco al giallo al rosso per poi tornare bianco. L'oggetto col variare del colore diminuisce sempre più le proprie dimensioni; la luminosità si attenua, come se lentamente si allontanasse. L'oggetto pur rimanendo sempre nella stessa zona di cielo **si muove a scatti** in tutte le direzioni. Cielo perfettamente sereno.

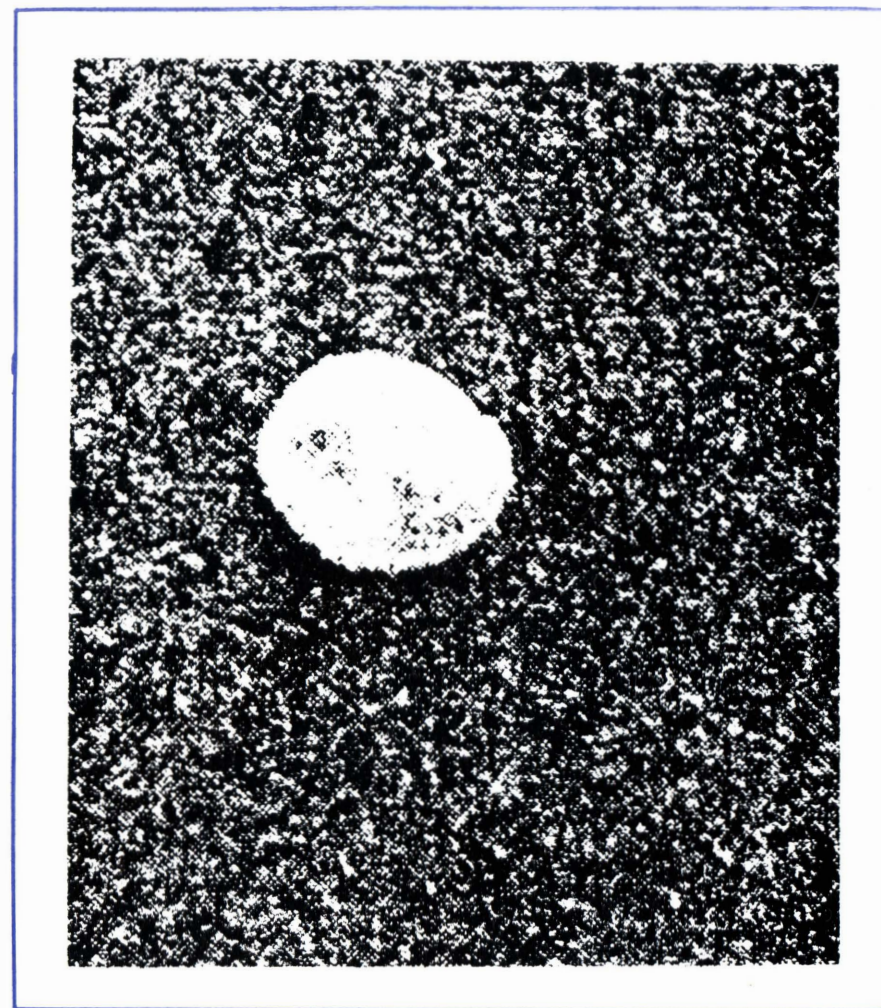
b) Alessandria. Gina Orsi, casalinga, 55 anni. Osservato con binocolo un oggetto di forma romboi-



dale con diagonale maggiore verticale (vedasi fig. 1); bianco nella parte superiore, rosso al centro, verde inferiormente con contrasti netti. A tratti visibile superiormente un'antenna riflettente i raggi solari. Ruotava intorno al proprio asse verticale verso destra e sinistra. L'oggetto rimaneva all'incirca nella stessa zona del cielo diventando sempre più piccolo con l'andar del tempo.

c) Alessandria. Alberto Doglioli, 19 anni, osserva ad occhio nudo verso le 19.40 il pallone sonda descrivendolo in forma «di aereo da trasporto posta, in virata, ma visto come allo specchio» (sono parole del testimone) riflettente i raggi solari; luce bianca quasi da «flash». Verso le ore 20.15 il testimone osserva, sempre ad occhio nudo, l'oggetto dalle colline a nord di Alessandria, descrivendolo come oblungo (asse maggiore orizzontale) e di colore rosso a sinistra, bianco al centro, blu a destra (ved. fig. 2).

d) Terzo Montabone (località a 27 chilometri a SSW di Alessandria). Giorgio Caneva, 17 anni, stu-



Il Pallone fotografato: niente UFO, sarà per un'altra volta!

dente, osserva verso le 19 un oggetto verdastro muoversi a scatti nel cielo; poi mutare velocemente il colore in bianco, rivelando quattro fonti luminose disposte in circolo. L'oggetto rimane quindi immobile nel cielo, e benchè l'osservazione sia saltuaria, il testimone afferma che l'oggetto è scomparso con il tramontare del sole.

Cosa è successo in questi casi (si ricorda infatti che si riferiscono tutti all'osservazione di un semplice pallone sonda)? Nulla di straordinario, anzi qualcosa di estremamente ordinario: fenomeni di rifrazione, illusioni ottiche, autocinesi, miopia e... fantasia. Le testimonianze anomale esistono sia nel caso di breve durata dell'osservazione (pochi minuti) sia in quello di lunga durata (un'ora e più). Notevoli differenze si riscontrano anche nei casi non-anomali non solo nella forma, ma anche nelle dimensioni (testimonianze giunte dalla stessa zona spaziano dalle dimensioni apparenti poco più grandi di una stella a quelle della luna piena!) e nel colore della luce riflessa.

Ma a noi non interessa tanto la spiegazione di tali «anomalie» — che esiste in tutti questi rapporti — poichè in questo caso abbiamo alle spalle l'identificazione certa al 100%, anche se qualcuno ne dubita. Se invece ipotizziamo che una di queste persone fosse venuta un bel giorno da noi con la sua brava e sincera testimonianza, e fosse stato l'unico osservatore del fenomeno, come avremmo noi ricercatori catalogato il rapporto derivante da essa?

Quale valore possono avere le testimonianze di luci notturne o dischi diurni ad alta quota? Che differenza esiste nel racconto dello svolgersi dei fatti tra i rapporti da noi, autodefinitici «ufologi», più o meno accettati come UFO e quelli di cui sopra? Se poi si considera il desiderio, conscio o inconscio (a volte morboso), insito nelle persone di vedere l'UFO — come abbiamo avuto prova dalle loro testimonianze —, non ci vuole molto perchè un semplice aereo, Giove, Venere, la Luna, un bolide, un satellite si trasformino in un ben più interessante UFO! Il «flap Pega-

sis» (un bolide?) del settembre 1978 e quello di fine anno '78, primi 1979 insegnano.

Insegna anche una lettera pubblicata sul quotidiano «Secolo XIX» di Genova in data 27 settembre 1979 sotto il titolo «Bevute e UFO» e che di seguito riproduciamo.

«Mi riferisco all'avvistamento dell'oggetto luminoso osservato dalle 18.45 circa alle 20.30 circa da Savona, ove molta gente ha sostato nelle piazze e nelle vie per vedere l'insolito spettacolo. L'oggetto era sulla direttrice di Canelli ed era visibile contemporaneamente da Genova (70 Km. in linea d'aria), Savona (50 Km.) e Torino. Questo oggetto stazionava fisso ad una altitudine superiore ai 3 mila metri all'incirca e doveva essere di un diametro di circa 1000 metri (!!!) da cui (udite, udite!) partivano e atterravano altri oggetti più piccoli, fisso come altitudine ma con moto non certo veloce verso la zona di Novi Ligure. Qualcuno ha detto che è l'ora che la gente smetta di bere. Lo dico anch'io. Ossia che smetta di bere le smentite di certi enti. Cordialmente. (Lettera firmata)».

Ricordiamoci, inoltre, che la maggior parte delle persone, quasi tutte (e senza offendere nessuno), non sa assolutamente stimare né la posizione geografica, né l'angolo visivo sotto il quale hanno osservato il fenomeno, né le dimensioni apparenti (non parliamo di quelle reali), né la quota dell'oggetto a cui si riferisce la loro testimonianza. L'aiuto dell'inquirente per quanto riguarda queste stime evita naturalmente gli errori più grossolani, ma nulla più.

Tutto ciò per qualcuno potrà non significare nulla, ma un dubbio permettetemi di esprimerlo: in trent'anni e più quanti palloni sonda, pianeti, aerei satelliti e via dicendo sono stati, prima dal testimone e poi da noi ricercatori, catalogati come UFO? Penso che sarebbero pochissimi i casi che si potrebbero salvare da questa impietosa disamina. Impietosa, ma purtroppo impossibile, poichè i rapporti potrebbero essere così ben «camuffati» da essere ormai divenuti inidentificabili in ogni senso, grazie anche ad un secondo filtraggio operato da un secondo, un terzo, un quarto testimone. Un testimone questa volta uditivo anzichè visivo, quale è l'inquirente, dato che fino a prova contraria non siamo ancora degli elaboratori elettronici a cui basta inserire i dati ed attaccare la spina, black-out permettendo.

Paolo Toselli

percezione selettiva dei fenomeni ufologici

Uri Geller, il noto "sensitivo" israeliano.

di Roberto Pinotti

«Altre macchine percorrevano l'autostrada nella nostra stessa direzione o in direzione opposta, ma ci rendemmo subito conto che nessuno degli altri conducenti vedeva quel che vedevamo noi e sapevo, da precedenti esperienze, che quello spettacolo era "solo per i nostri occhi..."». Queste parole del parapsicologo Andrija Puharich, testimone col controverso «sensitivo» israeliano Uri Geller, a suo dire «teleguidato» da entità extraterrestri, di varie apparizioni di UFO, si riferiscono ad un presunto avvistamento «selettivo» di oggetti volanti non identificati.

In questo «Incontro Ravvicinato del primo tipo», come quello sopra descritto si definirebbe secondo la terminologia ufologica del Dr. J. A. Hynek essendo limitato all'aspetto visivo del fenomeno (quelli relativi ad effetti fisici o residui e al rapporto con gli occupanti degli UFO sono definiti rispettivamente di secondo e terzo tipo), si coglie uno dei più sconcertanti aspetti della ufologia d'avanguardia: la constatazione che non tutti i soggetti umani percepirebbero ugualmente i fenomeni ufologici.

Non si tratta di illazioni arbitrarie: i due casi che presentiamo di seguito si commentano da soli.

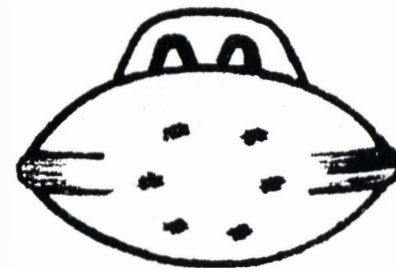
CE IL CON EFFETTO EM (*) A CENTO (FERRARA)

Giovedì 7 febbraio 1974, alle ore 19,10, in località Cento di Ferrara la professoressa Fiorella De Pierantoni (abitante a Bologna in via S. Felice 136), un'insegnante di educazione fisica di 34 anni madre di due figli di 14 e 16 anni stimata per la propria serietà, stava uscendo in auto dal cancello della scuola dove prestava servizio, quando veniva attratta da una fonte luminosa, ben visibile sull'orizzonte, molto più grande e splendente della stella Sirio. Essa emanava una intensa luce azzurro-verdognola, simile a quella della fiamma ossidrica, e ben presto divenne di proporzioni maggiori. Era oblunga (allungata nelle punte), sfrangiata e vaporosa come una nube in cielo terso e splendente.

Dalla parte centrale dell'oggetto uscì quindi un puntino luminoso, che emanava una luce intensa bianchissima, del tipo di quella al neon, dai contorni bluastri. La «cosa», dopo aver descritto vari colori concentrici, molto stretti, scese precipitosamente in verticale verso l'osservatrice assumendo, via via, una



"PSYCHIC" ha riprodotto questa istantanea di tre UFO che Uri Geller avrebbe scattato con una Nikon dall'oblò di un Boeing 747. Di cosa si tratta?



7 Gennaio 1974: l'UFO del caso di Cento (FE).

colorazione rosso-arancione sempre più viva, come quella della brace.

La luce più grande forse era sparita o forse c'era ancora, ma l'attenzione della professoressa era rivolta alla seconda luce che avanzava obliquamente nella sua direzione ingrandendosi sempre più fino a diventare, in pochi istanti, di dimensioni apparenti pari al doppio della Luna piena.

La signora era diretta verso Bologna (quindi in direzione sud) e l'oggetto le si poneva di fronte; tanto che, attraverso il parabrezza, la donna ricavò l'impressione che esso le venisse addosso. Il corpo fiammeggiante si fermò di colpo irradiando una luce giallastra, circondata da un alone che variava di continuo d'intensità facendo apparire l'oggetto non completamente tondo. L'aureola era formata da due tinte. La prima, più vivida, pareva avere la sua sorgente lungo l'orlo esterno dell'ordigno. La lumi-

nosità era, però, sempre più intensa al centro che ai bordi. Al centro di quel bagliore spiccava nettamente la sagoma circolare e leggermente concava di un corpo solido dall'apparenza metallica che ricordava, nella forma, quella di due piatti sovrapposti, uniti lungo il bordo esterno.

Improvvisamente l'UFO devì a destra ad angolo retto, fermandosi di colpo e rimanendo quasi immobile all'altezza della località posta fra Pieve di Cento e Castel d'Argile, sulla strada di Malacappa-Trebbio di Reno, parallela al fiume Reno.

La «cosa» si trovava ora esattamente alla destra della osservatrice; ad un certo punto si mosse lentamente alla stessa velocità dell'auto della De Pierantoni, quasi intendesse seguirla a distanza. Intanto la luce sbiadì leggermente passando da rossa intensa a color arancio vivo. Sembrava si muovesse fra gli alberi vicini (pioppi, molto alti) sfiorando le loro cime, abbassandosi ed alzandosi con un andamento sinusoidale.

La signora era molto disorientata, ma incuriosita. Guidava lentamente e a velocità costante per poter seguire meglio l'oggetto con lo sguardo senza doversi fermare, e sovente le capitava di spostarsi, inavvertitamente, con l'auto a sinistra superando il centro della strada. Da dietro, talvolta qualche autista strombazzava per il suo transitare irregolare; e subito la signora si spostava sulla destra per permettere alle auto in coda di sorpassare. Notò, tuttavia, che tutte queste vetture proseguivano ignorando del tutto la presenza che tanto la attraeva, come se essa fosse visibile a lei sola.

La strada non era in effetti molto frequentata, e poche auto raggiunsero la professoressa durante la sua osservazione dello strano oggetto celeste che sembrava seguirla: ma nessun altro guidatore dimostrò, incredibilmente di averlo notato. Se per un attimo l'oggetto accelerava rispetto alla velocità della vettura (40 chilometri orari), subito dopo rallentava di nuovo. L'insolita «scorta» proseguì così fino a Trebbio di Reno. In un luogo dove c'è un grande spiazzo senza alberi e dove cominciano le prime luci del paese, la De Pierantoni si trovò infine la «cosa» a circa 50 metri di distanza e ad una altezza di poche decine di metri. Presentava un diametro apparente di circa 15 metri ed una colorazione metallica ferrosa onaca simile a quella delle rotaie ferroviarie. La superficie era liscia. A questo punto la testimone fermò l'auto e ne discese per osservare l'oggetto più attentamente. Ciò senza provare il minimo timore.

L'autoradio era accesa: stavano trasmettendo «chiamate Roma 3131». Vi erano delle interferenze, delle scariche elettriche intense nella radio, però il motore e le luci dell'auto non ebbero alcun disturbo.

L'UFO era fermo, ma non immobile, perché dondolava dolcemente come una campana. Si distingueva in esso un lento movimento di rotazione in senso antiorario che si alternava al dondolio tanto da fare apparire i due movimenti sincronizzati. Aveva la forma di un cappello dalla tesa molto larga col bor-

do grosso e bombato e roteava su se stesso. Superiormente, al centro, vi era una protuberanza simile ad una torretta con ai lati delle finestrelle rettangolari da cui usciva una luce fredda, fosforescente. L'aspetto della «cosa» era quello di un grande anello ruotante su se stesso e ondeggiante come una trottole. Si dirigeva, senza emettere alcun rumore, verso la osservatrice, che era molto emozionata ma non impaurita. Roteava con una inclinazione tanto accentuata da fare scorgere nettamente la sua parte inferiore che non era piatta e liscia, bensì panciuta e caratterizzata da asperità, fra cui tre protuberanze simili a grosse semisfere di forse un metro di diametro, poste attorno alla circonferenza a distanze regolari (tale disposizione ha suggerito alla osservatrice l'idea di un meccanismo costituente un carrello di atterraggio a tre zampe).

L'aeromobile sconosciuto si è poi spostato per evolvere a bassa quota sopra la testimone, 'a quale in quel momento non manifestò nessuna reazione psico-emotiva e non avvertì alcuna sensazione o odore particolari, ma credette di notare nella parte centrale un'apertura larga circa 3 metri di un colore molto scuro.

In quel momento passò un'auto (l'ultima), facendo delle segnaiazioni di lampeggio coi fari. La De Pierantoni pensò che lo facesse per la presenza della «cosa», ma poiché la vettura proseguì senza neppure rallentare, capì che il lampeggiamento era solo per lei, che aveva fermato la macchina in mezzo alla strada. Come era possibile che il guidatore non avesse notato l'oggetto? L'UFO sostò ancora per alcuni istanti sopra l'auto ferma, poi lentamente si spostò verso sinistra. La signora ebbe quindi la netta sensazione che «qualcuno», dall'interno del mezzo, la stesse osservando. Istintivamente alzò il braccio destro agitandolo in segno di saluto. Contemporaneamente la «cosa» volteggiò descrivendo un'ampia picchiata, attraversò la strada, sostò un attimo e poi, di colpo e sempre in silenzio, aumentò rapidamente il suo movimento di rotazione divenendo più splendente e scomparve obliquamente alla vista, divenendo, in pochi secondi, un puntino rosso-arancione-violetto nel cielo stellato.

L'osservatrice asserì poi di essere rimasta un pò delusa, perché in fondo sperava di vedere e di sapere qualcosa di più su quella strana «cosa».

All'altezza della località Pescarola (sottopassaggio di Porta Lame) la signora asserisce infine di aver rivisto in cielo la luce verde-azzurrognola che aveva perso di vista: erano le ore 19,45.

La professoressa, appena a casa (ore 20), informò subito la redazione del quotidiano «Il Resto del Carlino» su quanto aveva osservato. Le fu risposto che altre persone, quel giorno, avevano telefonato per cose del genere. Rimase d'accordo che il giorno successivo (venerdì) alle ore 15 un cronista sarebbe andato da lei per intervistarla. Il giornalista ebbe però un contrattempo e pregò la signora di passare lei dalla redazione. La professoressa stava per accettare l'invito quando comprese, dal tono sarcastico del giornalista, che non cre-

deva alle sue affermazioni, per cui, alquanto seccata, rispose che non vi sarebbe andata.

Il giorno 8 febbraio la professoressa andò dal suo parrucchiere. Ci fu una conversazione sull'accaduto. Ad un tratto il parrucchiere, prima ancora che la De Pierantoni lo informasse della sua esperienza le raccontò di una strano oggetto che aveva volato sopra i tetti di via U. Bassi la sera prima delle ore 20,30.

Sono stato in via San Felice nel negozio del parrucchiere per avere la conferma di questa preziosa testimonianza.

Il signor A. V. (desidera conservarsi l'incognito, perché non vuole esporsi al ridicolo), è un uomo sui 30 anni, molto simpatico, molto sicuro di sé e anche molto interessato su quanto aveva osservato. Mi ha raccontato che stava uscendo dal sottopassaggio di via U. Bassi, angolo con via Marconi, quando vide, assieme a sua moglie, una strana luce passare velocissima nel cielo di Bologna, dirigendosi sul Palazzo del Toro verso San Luca.

Il testimone ebbe l'impressione che fosse un razzo, tanto andava forte. Era assolutamente silenzioso e di una luminosità la cui colorazione assomigliava a quella della fiamma ossidrica. Aveva la forma di una grossa palla e viaggiava rapidissimo su di una traiettoria rettilinea: per questo particolare il testimone aveva escluso che si fosse trattato di un meteorite, e così pure un pallone sonda (per via della velocità eccessiva) o anche di un satellite artificiale (perché troppo basso e troppo luminoso).

«Posso assicurarle» mi disse ancora il sig. A. V. «che la signora De Pierantoni, quando mi parlò della sua esperienza, era ancora molto agitata».

La professoressa, infatti, per circa tre settimane presentò vari disturbi psico-emotivi, in particolare degli incubi, tanto che chiese parecchi giorni di riposo. Faceva strani sogni. Vedeva come l'oggetto che l'attirava per mezzo di una forza misteriosa, quasi volesse rapirla. Chi le stava vicino raccontò che era pallida, nervosa e deperita. La De Pierantoni non aveva mai letto libri di fantascienza o sui dischi volanti. Sapeva degli UFO soltanto attraverso i giornali, tuttavia credeva nella possibilità di vita su altri mondi. Solo dopo questa esperienza cominciò ad interessarsi al problema.

Bruno Galli

(*) EM: Electro-Magnetic (Effect), «Effetto Elettro-Magnetico» nella terminologia ufologica americana.

CE III DI TIPO "C" A RAVENNA (*)

Venerdì 3 settembre 1976, verso le ore 23,30, la testimone Lorenza Jole Maltoni, una anziana signora di 69 anni vedova con due figli, intelligente ma priva di istruzione, era a letto quando udì provenire dall'esterno un rumore simile al gracchiare di un uccello. La signora ebbe la netta impressione che tale rumore invadesse la stanza nella quale dormiva, così si alzò per capire meglio da dove questo provenisse.

L'ambiente era fortemente illuminato da un lampione stradale che si trova

in prossimità della finestra dell'appartamento della signora Maltoni, e fu subito chiaro che nella stanza non vi era nulla.

La Maltoni si diresse quindi verso la finestra per osservare se succedeva qualcosa all'esterno e fu così che vide (ad una distanza di circa 20 metri) dalla parte opposta della strada, in un cortile tra due abitazioni, un oggetto di forma ovoidale ed in prossimità di questo quattro o cinque sferette luminose. Dalla descrizione della testimone si può calcolare che l'oggetto fosse alto circa due metri mentre le dimensioni delle sferette dovevano essere circa un decimo di quelle dell'oggetto.

Il corpo aveva un color rosa-violaceo, mentre le sferette erano bianche. Non emetteva alcun rumore udibile, e sembrava sollevato dal suolo.

Posto fra gli oggetti e la testimone quest'ultima notò un individuo di altezza media (m. 1,75 circa) che sembrava portare sul capo un elmo di tipo romano, con una protuberanza al centro. La testimone ne scorre chiaramente le braccia, ma non le gambe. Questi avanzava lentamente verso l'ingresso del cortile, camminando con stile marziale (nasso d'oca, braccia ritte) ma con il capo leggermente abbassato verso terra.

A questo punto la testimone ritenne che osservando la scena da una finestra diversa ne avrebbe avuto una migliore visione, e pertanto si trasferì in una stanza attigua; ma non ottenne lo scopo per cui ritornò alla finestra precedente, giusto in tempo per vedere che le sferette luminose erano scomparse e che l'oggetto si alzava lentamente acquistando sempre più velocità. L'ascensione non era retta ma a parabola, in direzione ovest. L'oggetto scomparve quindi dalla visuale della testimone.

L'individuo non c'era più.

Durante tutta l'apparizione — enfaticamente definita dalla Maltoni «bellissima» («mi piaceva tanto») e «vaporosa», «incorporea» — lo strano rumore che svegliò la donna era cessato, e per tutta quella notte non si udì più. La testimone crede che questo rumore sia stato provocato da un anatroccolo che si trovava sul terrazzo al piano di sopra.

E' da notare che questo rumore caratteristico è stato udito da altre persone nella zona.

CONCLUSIONI PRELIMINARI

La testimone ha una vista scarsissima, il che — unitamente alle caratteristiche della zona teatro dell'osservazione — mi aveva indotto in un primo tempo, a non continuare ulteriormente l'inchiesta. Ma uno scambio di idee ed opinioni con l'amico e collaboratore Gianfranco Neri della Sezione bolognese del Centro Ufologico Nazionale, e una meditata riflessione sulle conoscenze dei meccanismi psicologici e percettivi nell'uomo, mi hanno convinto del contrario.

Al di fuori delle caratteristiche di un evento fisico che purtroppo non hanno possibilità di verifiche empiriche (mancano testimonianze ulteriori al di fuori dello stimolo sonoro e non sono state

riscontrate tracce di alcun genere) questo caso, come del resto molti altri, può risultare utile alla comprensione di determinati meccanismi psicologico-percettivi, integranti fra di loro e perennemente presenti in ogni esperienza UFO, indipendentemente dalle qualità psico-fisiche dei testimoni.

Abbiamo infatti a che fare con un testimone apparentemente del tutto inattendibile sul piano di una ortodossa metodologia d'indagine, ma che ha pur sempre il diritto di essere ascoltato e creduto almeno nella sua descrizione di una realtà oggettiva. La sua esperienza infatti ha avuto inizio con uno stimolo percettivo che ha il conforto di altre testimonianze indipendenti. A questo proposito ritengo opportuno sottolineare come la protagonista del caso sia stata in grado di far rientrare tale stimolo (il rumore dell'uccello) in un evento normale identificandolo in modo razionante: il papero in possesso di una inquilina al piano di sopra.

Ciò che poi è accaduto o a venti metri da casa sua o nello spazio ben più ristretto ma insondabile della sua mente apparirà per sempre, probabilmente, al corno delle ipotesi o meno suggestive.

Renzo Cabassi
CNIFAA - Bologna

RINGRAZIAMENTI

Si ringrazia il Sig. Gianfranco Neri (CUN) per la collaborazione prestata nella trascrizione della registrazione magnetica dell'intervista con la testimone di cui il presente rapporto costituisce una sintesi.

(*) Tipo "C": Secondo la terminologia utilizzata da Ted Bloecher e David Webb dei Gruppi HSG (Humanoid Study Group) del MUFON e compatibile con quella utilizzata dal Dr. David Saunders nel suo catalogo computerizzato «UFOCAT», «Associazione Dedotta»: l'entità viene osservata nell'area immediata di un avvistamento UFO, ma non viene in realtà vista entrare o uscire dall'oggetto.

Questi casi italiani, caratterizzati da indiscutibili addentellati obiettivi (effetti elettro-magnetici all'origine delle interferenze nella trasmissione radio nel caso di Cento ed effetto sonoro percepito anche da altri in quello di Ravenna) confermano che i fenomeni ufologici potrebbero anche essere percepiti o meno in funzione del testimone, o meglio della sua possibilità di cogliere con i propri sensi una ben definita porzione dell'intera gamma dei particolari fenomeni in questione. Comunque sia, il caso di Ravenna è al riguardo emblematico. La testimone principale visualizza, addirittura nei minimi dettagli, l'immagine di un fenomeno che la propria vista difettosa non potrebbe otticamente mostrarle in condizioni normali. Ma che altri percepiscono acutamente. Costatazioni del genere inducono più che mai ad una attenta riflessione. Una "particolare" predisposizione della sfera psichica dell'individuo può forse essere all'origine di tali apparenti «percezioni selettive» dei fenomeni ufologici?

Roberto Pinotti

I TESTIMONI: predisposizione percettiva della realtà degli ufo?

I CASI DI VILLORBA E VILLAMMARE COMPARATI CON ALTRE SEGNALAZIONI, RENDONO SEMPRE PIU' ATTUALE QUESTA PROSPETTIVA DI RICERCA

di Paolo Fiorino

Nel caso di «incontri ravvicinati», si sta sempre più cogliendo uno degli aspetti più sconcertanti della ricerca ufologica d'avanguardia: la constatazione che non tutti i soggetti umani percepirebbero ugualmente i fenomeni ufologici.

Sembra che per alcuni individui o per alcune intere famiglie ci si trovi di fronte ad una vera e propria «infestazione ufologica» a volte sconfinante nel paranormale. Non si tratta di illazioni arbitrarie oggi forse di «moda»: i tre casi che presentiamo qui di seguito si commentano da soli.

Vorremmo far rilevare che in tutti questi «casi» è stata osservata la presenza di un'«entità» umanoide dalle caratteristiche e dai comportamenti spesso identici. Semplice gioco del caso? Non lo pensiamo, anche perché a questo punto dovremmo constatare che il caso in ufologia gioca un ruolo non irrilevante. Dei fenomeni accaduti a La Spezia ci siamo già occupati altrove (Cfr. **Notiziario UFO**, n. 71, luglio-settembre 1976), mentre diamo ampio spazio ai fenomeni verificatisi a Villorba (TV) e a Villammare-Sapri (SA).

Si tratta quasi sempre di persone completamente estranee alla fenomenologia UFO (come nel caso della famiglia N.) oppure interessate a livello di semplice curiosità (come nel caso di D.P.), che improvvisamente si trovano al centro di una serie di fenomeni di presunta natura ufologica, spesso dominati dall'assurdo e dall'irrazionale. Fenomeni che scompaiono

improvvisamente allo stesso modo di come si erano manifestati, senza una causa o un fine apparentemente logico e razionale, coinvolgendo a volte gli stessi familiari o amici.

Spesso sono accompagnati da fenomeni paranormali (telepatia, percezioni extrasensibili, precognizioni, etc.). Nel caso di D.P., ad esempio, è risultato nel corso delle indagini da me condotte, che il soggetto, avvertito come un fischio alle orecchie (solitamente nelle ore notturne e serali), guarda istintivamente il cielo e, se questo è sereno, può sempre osservare dei «puntini luminosi» (che lui considera razionalizzando il tutto satelliti artificiali) che lo solcano. Nulla di straordinario, se non fosse per il ripetersi del fenomeno che mette in forse il fattore «coincidenza».

Non poco sovente — tra l'altro — si verificano anche dei mutamenti di natura psicologica, sfocianti nella «fame» di conoscenze nuove, nella voglia di fare, nel nuovo vigore che spesso confina nella ricerca e nella vita spirituale e religiosa.

In altri casi, indagando a fondo, come è successo nel caso D.P., si viene a sapere che già nel passato i familiari ebbero degli avvistamenti di presunta natura ufologica che, pur non essendo dimenticati, non ebbero nei testimoni una grande presa ed importanza, tanto da essere trascurati.

Occorrerebbe — forse — una meditata riflessione ed un approfondito

studio sulle conoscenze dei meccanismi psicologici e percettivi dell'uomo (come sta facendo — ad esempio — la Sede CUN di Alessandria). Spesso al di fuori delle caratteristiche di un evento fisico, a volte senza purtroppo la possibilità di verifiche empiriche (mancano testimonianze collaterali e non si riscontrano tracce di alcun genere), questi casi possono risultare utili alla comprensione di determinati meccanismi psicologico-recettivi, interagenti fra di loro e perennemente presenti in ogni esperienza ufologica, indipendentemente dalle qualità psico-fisiche dei testimoni.

E poi: si tratta di fenomeni oggettivi o soggettivi?

Questi casi che presentiamo caratterizzati in parte anche da addentellati obiettivi (interferenze elettromagnetiche, percezione di odori, reazione di animali, tracce, effetti sonori) confermano che i fenomeni ufologici potrebbero essere percepiti o meno in funzione del testimone, o meglio della sua possibilità di cogliere con i propri sensi una ben definita porzione dell'intera gamma dello spettro elettromagnetico.

Constatazioni del genere inducono più che mai ad un'attenta ricerca e riflessione. Una particolare predisposizione della sfera psichica dell'individuo può forse essere all'origine di tali apparenti e sempre più frequenti apparenti «predisposizioni percettive» dei fenomeni ufologici?

Paolo Fiorino

I testimoni di tutti questi casi hanno richiesto, per ovvi motivi, l'anonimato. Li indichiamo quindi con le loro iniziali. Negli archivi del CUN sono comunque depositate le loro dichiarazioni firmate.

Un caso simile a quelli qui riportati (entità umanoide osservata da persone già testimoni di eventi UFO) è avvenuto anche a Collegno, vicino a Torino. Le inchieste relative esperite dalla Sede di Torino del Centro Ufologico Nazionale verranno pubblicate su un prossimo numero di NOTIZIARIO UFO.

IL CASO DI VILLORBA (TV) 25 GIUGNO 1974, ore 03.00

Quella notte mi alzai verso le 03.00 per bere; scesi in cucina e, tutt'ad un tratto, udii dei passi provenire dall'esterno del cortile di casa mia. Essendo i miei coricati da un bel po', trovai strana la cosa, ed accesi di conseguenza la luce esterna, per vedere chi fosse l'insolito nottambulo. A prima vista nulla di anormale, salvo due particolari che mi fecero riflettere:

1) La gatta di casa, se ne stava pian-tata nel mezzo del cortile, in evidente posizione di difesa, con gli occhi fissi verso la stradina che fiancheggiava la casa: aveva il pelo ritto e la coda grossa.

2) Un forte odore dolciastro che paragonai a quello prodotto quando si brucia un formicaio.

Essendo ormai ben sveglio, rientrai e presi una torcia elettrica. Uscii ed illuminai la strada e l'alta siepe di acacie che la costeggia, notando la gatta nella medesima posizione, mentre prese ad uggiolare il cane dei vicini. Non rilevai nulla di insolito e mi accin-gevo a rientrare, quando ebbi la sensa-zione di una presenza fisica alle mie spalle. Mi voltai, ed illuminai a circa sei metri da me, una figura bianca, che sembrava un ometto piccolo e ma-gro, ricoperto di una tuta aderente e lucida (forse dovuta alla minutissima pioggerella che cadeva) e che mi fis-sava — o così mi sembrò che facesse — attraverso due piccole fessure po-ste dove di norma si trovano in un uo-mo gli occhi, immobile; io inconsane-volmente arretrai verso la porta di ca-sa che raggiunsi non appena passò l'attimo di stupore iniziale, al quale su-bentrò un senso di paura, ma che pen-so trattarsi di una normale reazione do-vuta alla brusca quanto mai insolita emozione. Sulla soglia potei seguire con lo sguardo la strana « figura » sol-levarsi lentamente da terra, quasi per-pendicolamente, come se si fosse tro-vata su un'invisibile scala mobile, pre-sentandosi di profilo. La seguii con lo sguardo fino a quando oltrepassò le acacie alte una decina di metri, poi d'istinto richiusi la porta alle mie spal-le. Nessun rumore accompagnò l'acca-duto e non notai alcuna luce o oggetto anomalo all'intorno. Non dormii per il resto della notte, cercando di dare una

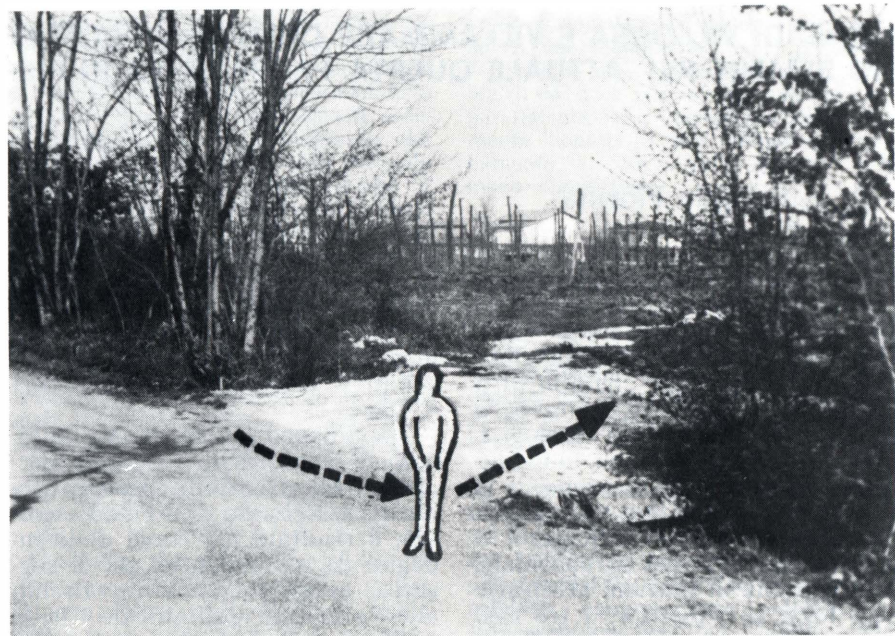
spiegazione logica al fatto, senza per-altro riuscirci. Il cane dei vicini, ed ugualmente la mia gatta, non si fece-ro vivi per tre giorni, mentre io ebbi una forte emicrania per circa una set-timana.

Pensando che potesse trattarsi di un

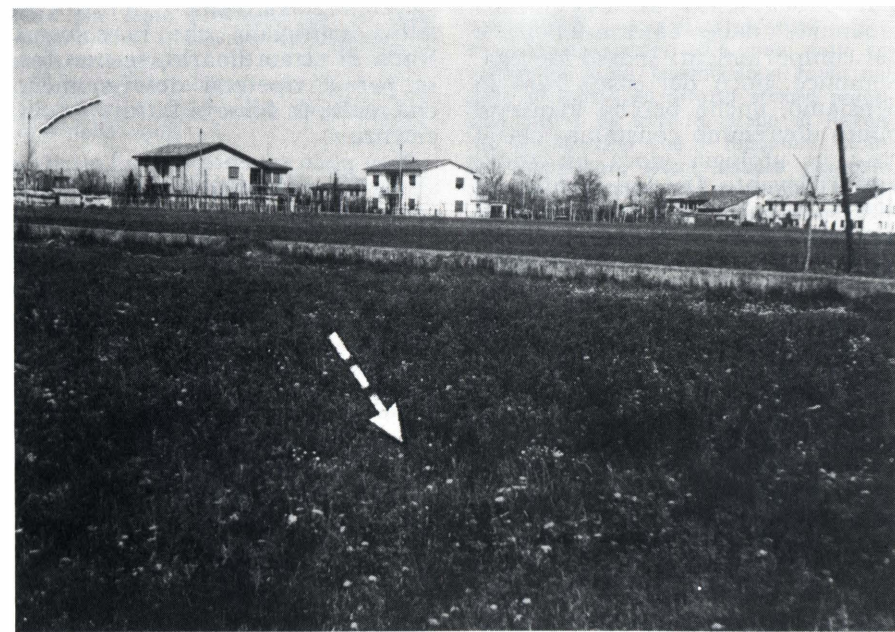
atterraggio UFO, nei giorni seguenti cercai delle tracce, ma non ne trovai. Oggi sono convinto che possa essersi trattato di una « proiezione fisica », di un'immagine tridimensionale proiettata nello spazio.

D. P.

Caso di Villorba del 25 giugno 1974: la posizione dell'entità. Ne è indicata la successiva direzione ascendente.



Caso di Villorba del gennaio 1974: il campo con il punto probabile del presunto atterraggio.



IL CASO DEL MONTE PARODI — LA SPEZIA 14 MAGGIO 1976, ore 16.30

Da testimoni di cui conosciamo identi-tà ed indirizzo.

Alle ore 16.30 del pomeriggio, men-tre si trovavano in località Monte Pa-rodì e precisamente presso la costru-zione dell'ex Forte Militare, con con-dizioni atmosferiche variabili, nebbia in-termittente e raffiche di vento, notava-no l'improvvisa comparsa, sulla soglia di uno dei locali semi-interrati del For-te, uno strano individuo che salite di corsa, con una strana goffa andatura veloce, le scalette che portavano al li-vello superiore del terreno, percorreva, sempre con la strana andatura, « come se pur camminando scivolasse legger-mente sollevato sul terreno », una die-cina di metri « scomparendo » improv-visamente alla vista dei testimoni, in un tratto di terreno completamente scoperto e privo di vegetazione.

L'individuo si era letteralmente « vo-latizzato ».

Passato il primo comprensibile mo-mento di stupore ed emozione i testi-moni esploravano attentamente tutta la zona, senza peraltro rilevare la benché minima traccia dell'avvenuta presenza materiale dello strano tipo.

Ecco la descrizione fornita dai testi-moni:

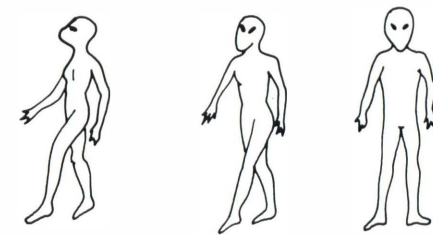
Altezza: da metri 1.20/1.30

Costituzione fisica: molto gracile

Indossava un'aderente tuta nera opaca che non rifletteva luce e che lo rico-priva interamente comprese mani e te-sta. Nella parte che ricopriva il capo vi erano due fessure oblique verso l'al-to, nell'altezza dei probabili organi vi-sivi.

Niente della sua epidermide era visibile. Fra la « comparsa » dell'individuo e la sua « scomparsa », trascorsero circa quindici-venti secondi, quindi fu possibi-le osservarlo bene.

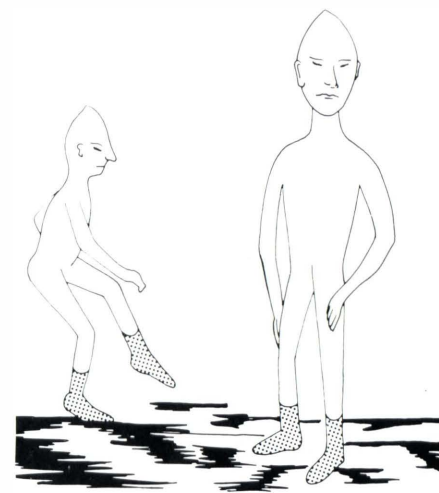
Stelio Asso
Gruppo G.O.R.U. (La Spezia)



Ricostruzione dell'entità vista sul Pa-rodì il 14 maggio 1976

IL CASO DI VILLAMMARE (SALERNO) APRILE 1978

Nel corso dell'ultima decade d'aprile del 1978, un martedì verso le 14.30, nello stesso luogo in cui si verificaro-no altri episodi di natura presumibil-mente ufologica (vedi tabella riassun-tiva), tra degli alberi siti oltre la linea ferroviaria, la signora C.N. poté osser-vare una massa luminosa rotondeggian-te, di colore aragosta chiaro, del dia-metro di circa due metri e trenta. Pre-



Ricostruzione della creatura vista a Villammare (SA)

se subito la macchina fotografica — nel tentativo di riprendere la « cosa » — e si riaffacciò alla finestra. La mas-sa luminosa incominciò a rimpicciolire rapidamente. La testimone fu colta dai-l'emozione, tanto da non riuscire ad effettuare alcuna foto.

Allorquando la massa luminosa, ormai seminasosta dai tronchi degli alberi circostanti, era ridotta a circa 1,5 me-tri di diametro, ne uscì una figura uma-noide interamente coperta da una pro-babile struttura aderente di colore aran-cione e calzante degli stivaletti di colo-re diverso, certamente scuri rispetto al resto. Leggermente piegatasi in avanti appena fuori dalla sfera, che intanto con-tinuava a rimpicciolire rapidamente, l'« entità » si guardò attorno volgendo rapidamente la testa a destra e a sini-stra. Il suo volto appariva più chiaro ri-spetto al resto del corpo e i suoi carat-teri somatici apparivano simili a quelli umani.

Le uniche differenze riscontrate dalla testimone, sono la forma leggermente a « cono » del cranio, nonché gli arti inferiori molto sottili rispetto a quelli umani. Il suo comportamento era slan-ciato e procedeva saltellando, con una particolare andatura simile a quella tra-dizionalmente attribuita a certe entità favolose definite « gnomi ».

A questo punto la signora chiamò a gran voce il marito, che nel frattempo — a sua insaputa — era ormai uscito per recarsi a lavorare al suo laboratorio. Al-l'ennesima chiamata, la figura che si tro-vava a circa 50 metri dalla testimone (attratta probabilmente dalla sua voce), volse lo sguardo verso di lei, accuccian-dosi subito dopo dietro un tronco d'al-bero, e scomparendo improvvisamente come si fosse dissolta. Al suo posto ri-mase una nebbiolina che si dissolse an-ch'essa nel giro di pochi secondi.

La sfera, dalla quale l'« entità » era uscita, si era nel frattempo rapidamen-te ridotta fino a scomparire.

Umberto Telarico
Sede C.U.N. di Napoli

TABELLA DEGLI AVVISTAMENTI AVVENUTI NELLA ZONA DI VILLORBA 1974-1977

GENNAIO 1974, data imprecisata, sera.

Un'amica di D. P. osserva in direzio-ne Sud un chiarore (simile a un falò) al suolo. Recatasi come ogni mattina da D. P. per andare a lavorare, chiede se fosse stato acceso un fuoco o qual-cosa del genere: cosa abbastanza insoli-ta data l'ora. La risposta è negativa. Uscite nel cortile insieme alla signora F. B., osservano ad Ovest (a circa 200 metri di distanza) una « grossa luce rossa » (simile alla Luna al suo sorgere) alta sull'orizzonte, vagamente evane-scente « come se fosse circondata da una nebbiolina ». Poco prima delle 7, la-sciando sul posto una specie di « nebbiolina bianca » simile ad una « nuvolet-ta », scomparve all'improvviso.

Durante la presenza dell'oggetto vi fu nella zona un temporaneo black-out. In-tervistata, la gente del luogo disse di non essersi accorta di nulla. Purtroppo non furono possibili dei rilevamenti al suolo, in quanto il caso ci fu comunica-to solo in seguito, giacché le testimonie non dettero importanza all'episodio.

DICEMBRE 1974, data imprecisata, sera.

D. P. osserva un « punto luminoso » che procede da Sud con traiettoria ret-tilinea verso Nord. All'improvviso si ar-resta rimanendo fermo per qualche mi-nuto. Osservato al binocolo, appare di forma ovoidale e di un colore che va dal bianco al giallo pallido. Nel giro di poco tempo compie numerose evoluzio-ni (partenze a razzo, svolte ad angolo retto, cadute a foglia morta) scomparendo a Nord nel più assoluto silenzio.

DICEMBRE 1974, data imprecisata, ore 24.00.

D. P. percorrendo in auto la S.S. 13 Pontebbana proveniente da Conegliano Veneto, all'altezza del ponte che attra-versa il fiume Piave, in località Nerve-ra della Battaglia osserva sulla sua de-stra un grosso punto luminoso pulsante. Ad ogni pulsazione cambia di colore. Arrestata l'auto e sceso, vede l'oggetto spegnersi « come una lampadina », scom-parendo nel nulla.

11 DICEMBRE 1975, ore 17.15.

P. L. e P. A. osservano in direzione Nord un grosso punto luminoso. Avvicin-andosi ai testimoni esso aumenta di grandezza e di intensità luminosa fino a diventare un grosso faro, stazionando per circa 10 minuti. L'oggetto era cir-condato da un alone più chiaro e il suo diametro era simile a quello di un'arancia vista ad un metro di distanza. In questa posizione compì quella che P. A. definì una specie di giri sul suo asse « tanto da sembrare che ad ogni giro si allungasse prendendo la forma di un uovo ». L'oggetto quindi si allontanò scom-parendo alla vista in direzione Nord. Da notare che al sopraggiungere di un ae-reo in procinto di atterrare al vicino aeroporto civile di San Giuseppe, l'og-getto si spense per poi riaccendersi.

6 MAGGIO 1976, ore 21.00.

Stesso giorno del terremoto in Friuli. Allorché iniziarono le prime scosse, P. L.

e F. B. uscirono in cortile, mancando la luce; seguirono scosse più lievi. Verso le 21.15 P. L. notò nel cielo in direzione Est un qualcosa che cambiava di colore continuamente. La «cosa» si rivelò un insieme di punti luminosi di colorazione fra l'azzurro e il violetto, formante un insieme sferico molto ben visibile nel cielo limpidissimo e costellato di stelle. La sua grandezza apparente era quella di una moneta da cinque lire vista alla distanza di un metro. Rimase visibile per un paio di minuti, poi L. P. non diede più importanza all'episodio vista la paura e l'eccitazione procurata dal sisma.

5 OTTOBRE 1976, ore 19.00.

Fontane, comune di Villorba P. L. e M. A. avvistano da una finestra della casa in direzione Ovest un globo luminoso di colore bianco. Nell'avvicinarsi aumenta sempre più di volume e improvvisamente, da esso, si stacca un punto bianco luminoso che sfreccia verso Nord a grande velocità. Il globo continua ad aumentare di volume fino a diventare grosso quanto una palla da tennis. A questo punto si ferma, staziona immobile per qualche secondo, e poi parte repentinamente nella stessa direzione verso cui si era allontanato l'oggetto più piccolo scomparendo alla vista in pochi secondi. Il tutto è durato all'incirca 4-5 minuti, senza produrre il minimo rumore.

7 AGOSTO 1976, ore 22.00.

B. M. e D. P. osservano un punto luminoso procedere da Ovest verso Est molto lentamente. Le sue dimensioni erano quelle di una stella di prima grandezza. La luce bianca (di cui era formato) non era riflettente e scintillante, bensì opaca, morbida. Dopo circa due minuti, l'oggetto cambiò di tonalità e colore spegnendosi improvvisamente così come era apparso. Osservato con un binocolo COATED OPTICS 10 x 50 mm., si presentava rotondo. Condizioni atmosferiche ottime, mancanza assoluta di vento, nessun rumore. I testimoni erano intenti ad osservare il cielo e a fare ricerche astronomiche dilettantistiche.

5 SETTEMBRE 1976, ore 22.30.

FONTANE DI VILLORBA. — P. R., P. L. e M. A. osservano, non molto alta sull'orizzonte, una fortissima luce molto luminosa procedere da Nord verso Sud con traiettoria decrescente verso il basso. Sembrava una lampadina di parecchi Watt (faro direzionale di un aereo in procinto di atterrare?), però la luce molto forte che emanava non si espandeva ma rimaneva circoscritta entro uno spazio ben determinato all'intorno del fulcro centrale. Dopo circa 5 minuti la «cosa» si abbassò di più e scomparve dietro le sagome di alcune case. Nessun rumore fu udito.

15 GENNAIO 1977, ore 8.45.

D. P. avvista una luce rossa in direzione Sud procedere verso Ovest. Avendo con sé la torcia incominciò a lampeggiare in quella direzione. L'oggetto — almeno così parve al testimone — si fermò ed improvvisamente si spense.

MAGGIO 1977, data imprecisata, ore 22.20/22.30.

G. C., amica di D. P., mentre rincasava dal lavoro si trovava costretta a fermarsi. Il motorino, sul quale compie

normalmente il tragitto da casa al lavoro, si era all'improvviso spento. Nonostante i ripetuti tentativi di rimmetterlo in moto, «non dette alcun segno di vita». A causa di questo inconveniente si vide costretta a percorrere il rimanente tratto di strada a piedi, con l'animo in agitazione. Si sentiva stranamente tesa come se si aspettasse di vedere accadere qualcosa di strano. Era buio e il cielo era stellato; guardandosi continuamente attorno, giunse ad una curva che immette ad una stradina che porta alla propria abitazione. Qui giunta, si trovò improvvisamente immersa in una luce molto forte dai contorni indefiniti, della quale non riuscì ad individuare la provenienza. G. C. fu colta da una profonda ansia, accelerò il passo verso casa e si avvì che stranamente anche la luce dava l'impressione di spostarsi con lei. Giunta presso il cancello della propria abitazione la luce svanì nello stesso modo come era apparsa. Per la precisione, si manifestò molto più rapidamente di come scomparve. Non fece parola alcuna con i genitori ed accennò del fatto solo a D. P. Il mattino dopo, svegliatasi con un forte mal di denti, prese il motorino il quale si mise in moto al primo colpo di pedale e ad

una verifica risultò essere in perfetta efficienza. Da non trascurare che, durante il fenomeno, la testimone notò chiara la propria ombra e quella del motorino. Durante il verificarsi del fenomeno nella zona vi era calma assoluta, mentre la temperatura era abbastanza «fresca» per la stagione.

Paolo Fiorino

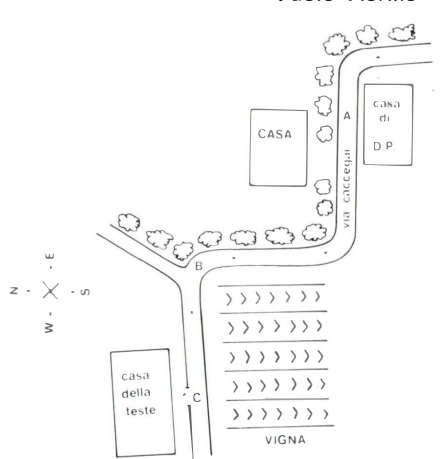
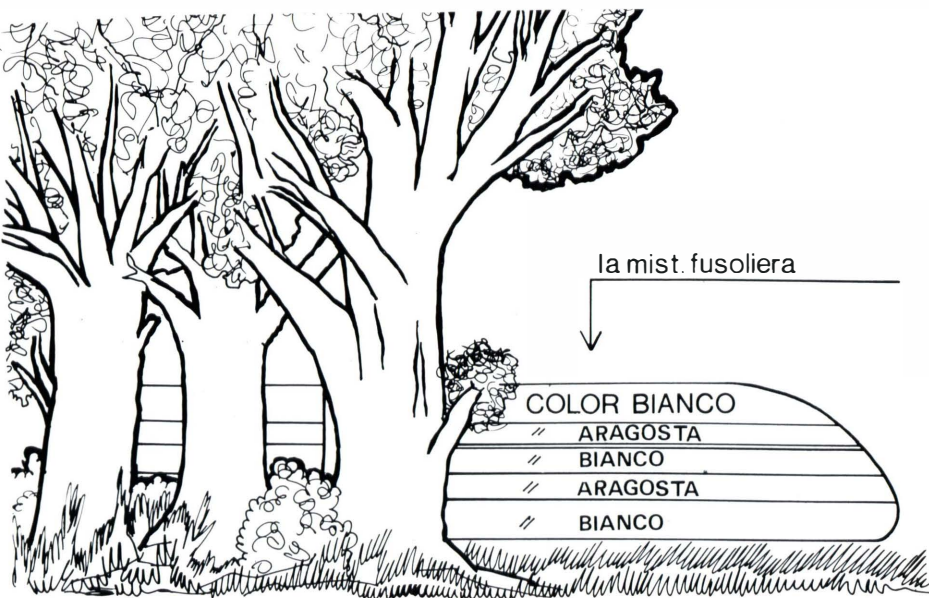


grafico del posto interessato dal fenomeno

manifestazioni ripetitive a villammare di sapri?

Il caso di Villammare presso Sapri (SA), di cui i giornali si occuparono troppo brevemente parlando di un solo avvistamento (IL MATTINO, 8-4-1978), avrebbe avuto invece un arco di fenomeni durato ben due mesi. Protagonisti furono la signora C.N. di 26 anni, laureata in lingue, e suo marito di 40, radiotecnico. Essi hanno due figli, D. e K., rispettivamente di tre anni e mezzo e di un anno.

Il 20-3-1978, tra le 17.15 e le 17.30, richiamata dal passaggio di un treno, la signora C.N. sta guardando dalla finestra della cucina la linea ferroviaria, quando da una macchia oltre i binari si leva una specie di vortice, che fa oscillare gli alberi. Ed ecco spuntare un corpo allungato di color brillante, con luminiscenti bande orizzontali color a-



ragosta. L'UFO è sospeso a qualche decina di centimetri dal suolo. Oscillando avanza di qualche metro, poi indietreggia. La signora gridando fa accorrere il marito, che riesce a scorgere la strana «fusoliera» mentre scompare dietro gli alberi, muovendosi in assoluto silenzio. A Sapri alla stessa ora si registra un «black-out».

Da pochi giorni Moro è stato rapito. La donna, allarmata, chiama i Carabinieri di Sapri, temendo che la cosa possa riferirsi all'attività di terroristi. I Carabinieri effettuano un sopralluogo; nulla però viene rilevato, tranne un'enorme zolla di terra rivoltata. I militi consigliano i coniugi di non parlarne per evitare fastidi. Purtroppo, pochi giorni prima della nostra inchiesta, una ruspa (con un fine per niente chiaro ed anzi apparentemente illogico) ha rivoltato gran parte del declivio collinare appena sottostante il punto dell'avvistamento. Fortunatamente al momento del sopralluogo la zolla smossa era ancora presente ed è stata di conseguenza esaminata (senza peraltro rilevare nulla di importante).

Da sottolineare che il giorno precedente il fatto suddetto, verso le ore 10.30, la famiglia N., abitante in una villetta attigua a quella dei coniugi N., affermò di aver distintamente percepito come una scossa tellurica, che fece vibrare la loro abitazione ed ondeggiare i lampadari. Il fenomeno in oggetto venne unicamente registrato da loro.

Circa una settimana dopo, a casa N. manca improvvisamente la luce, che torna dopo qualche minuto. Come spinta da un presentimento, la signora corre nell'orto; oltre la rete di recinzione, a metà altezza della scarpata ferroviaria, vede una piccola forma luminosa lunga una decina di centimetri, a forma di mezzaluna, con le punte rivolte verso l'alto. La luminosità, bianca e intensa tanto da abbagliare, sembra pulsare. Sotto la struttura a mezzaluna, la signora nota un corpo simile ad un grosso «occhio espressivo», come munito di una specie di «palpebra» che, ritmicamente, si alza e abbassa. Mentre lo guarda sgomenta, l'«occhio» apre e richiude ritmicamente diverse volte la «palpebra», poi lentamente scompare come «risucchiato» al suolo, lasciando una nebbia che si dissolve in pochi secondi. Il signor N. era andato nel suo laboratorio di Sapri; così la signora fu l'unico testimone e rimase sola con la sua paura.

Un mese dopo, nuova manifestazione (di cui riferiamo a parte): una «entità» luminosa. Dopo di che sembrava che ormai la situazione si fosse calmata. Ma il 9 giu-

gno, poco prima della mezzanotte, la signora C.N. dalla finestra della cucina può osservare sulla scarpata della ferrovia tre masse opache, sollevate dal suolo e dalla stranissima forma. Impaurita, richiude la finestra e pensa: «Se mi sentite, scomparate». Poi, riaperta immediatamente la finestra, osserva che — effettivamente — le tre masse opache sono scomparse. Il mattino dopo i coniugi N. notano che nel punto in cui le masse si erano librate, l'erba è ingiallita completamente e conserva la forma dei tre simboli. Essi sono lunghi circa 60 centimetri e spiccano chiaramente sul terreno. Dopo circa 10 giorni l'erba è già rinverditata per metà, dal basso verso l'alto. I simboli in oggetto vengono ancora chiaramente osservati da alcuni amici di famiglia. Una settimana dopo sono quasi del tutto scomparsi.

Alcuni giorni prima che la signora C.N. effettuasse quest'osservazione, dalla finestra del laboratorio del marito sito in Sapri, aveva potuto osservare su una collina un oggetto sferico, chiaro al centro e grigio scuro tutt'intorno. L'oggetto aveva accelerato la propria corsa e si era abbassato aumentando di volume, per poi entrare in una nuvola e scomparire alla vista. Qualche giorno dopo, invece, sulla stessa collina, verso mezzogiorno, la signora notò le evoluzioni di una quindicina di oggetti a forma di disco, simili nel colore e nella forma a quello precedentemente osservato. Questi compivano evoluzioni atterrando e decollando sulla collina stessa. Quando gli oggetti si posavano al suolo, scomparivano subito lasciando al loro posto un'«ombra» che si dissolveva subito.

Martedì 12 giugno 1978, tra le ore 21.30 e le 22.00, mentre i coniugi N. sono intenti a lasciare il laboratorio per recarsi nella propria abitazione, osservano nel cielo stellato un oggetto luminoso di color rosso intenso emettere dei bagliori dello stesso colore. Allorché la signora richiama l'attenzione della cognata che si trova con loro, l'oggetto rimpicciolisce diminuendo notevolmente la propria luminosità, e apparendo così appena percettibile. Dopo circa un quarto d'ora, giunti alla propria abitazione e scesi dall'auto, la signora C.N., tornata a guardare in alto, osserva un punto bianco illuminarsi fortemente e quindi scomparire «come lo spegnersi di una lampadina».

L'ultima osservazione effettuata dalla signora C.N. si verifica il 16 giugno 1978 alle ore 23.00 circa. Mentre sta stirando, posta di fronte alla finestra della cucina che era aperta, viene attratta dalla presenza di una massa luminosa sferica,

di colore bianco e del diametro di circa 20 centimetri, apparsa sul vano. Spaventatissima, afferrò il figlio D. di 3 anni e mezzo, e si rifugia in un'altra stanza. La sfera di luce, mentre la donna si allontana, si dissolve lentamente. La sfera appariva più luminosa al centro diradando la sua intensità verso l'esterno. Anche il figlio ha osservato lo strano fenomeno.

Da notare che dopo l'osservazione della struttura «ad occhio», nell'orto della famiglia N., nelle ore dopo il tramonto, si è verificato un insistente passaggio — sempre osservato dalla sola signora — di luci dal colore blu luminiscente dal diametro di circa 10 centimetri. Una di queste enigmatiche sfere, nel suo volteggiare per l'orto, si è arrestata per alcuni secondi accanto ad un rametto di un albero d'ulivo, sito accanto alla finestra della cucina, che pochi giorni dopo si seccò. Il rametto è stato raccolto dagli inquirenti del CUN per effettuare eventuali analisi. Da notare anche che, in concomitanza con l'osservazione di queste sfere, il cane dei N. (un incrocio fra un Setter ed un Pointer, di poco più di un anno di età) abbaiava rabbiosamente, a differenza dei cani dei vicini.

Per concludere, il 12 giugno 1978, lo stesso in cui si verificò il terremoto in Giappone, si registrò qualche lieve scossa tellurica anche in località Sapri e Villammare. Nel momento stesso in cui si verificava tale movimento tellurico, la signora C.N. (sempre attraverso la finestra della cucina) poté osservare come dei filamenti rossastri tesi, sospesi nell'aria sul proprio orto.

Ai fini delle indagini, può interessare il fatto che due o tre giorni prima dell'osservazione della strana «fusoliera», il signor A.G. e la moglie, residenti a Sapri, tornando in auto da Salerno, nel tratto tra Torre Orsaia e Policastro, videro due oggetti grigi, simili a razzi senza ali, sorvolare a bassissima quota il fiume Bussento. La velocità dei due oggetti era molto bassa, inferiore a quella di un normale aereo e lasciavano una scia biancastra. Mentre i due li osservavano stupiti, gli strani velivoli puntarono sulla montagna e, sotto gli occhi dei testimoni, si infilarono «nella roccia», senza più ricomparire dal lato opposto.

Il dottor Antonio Prevete di Napoli, sottopose in data 3 aprile '79, la signora C.N. ad una seduta ipnotica facendole rivivere le stesse situazioni emerse nel corso delle indagini. Egli, nella relazione firmata rilasciata agli inquirenti del CUN, afferma che la signora, mentre riviveva le sue esperienze, era perfettamente ipnotizzata. U.T.



Fortunato Zanfretta, protagonista di un famoso « incontro ravvicinato » tutta Italia lo ha visto in TV a « Portobello ».

ATTENDIBILITA' DELL'IPNOSI NELL'INDAGINE UFOLOGICA

di Stefano Licata

La valutazione dell'attendibilità delle testimonianze è sempre stato uno dei più gravi problemi dell'ufologia.

Oltre al « filtraggio » preliminare, operato dagli investigatori ufologici in base alla « probabilità » e alla « stranezza » di un fenomeno, bisogna conoscere con grande sicurezza, la capacità del testimone di essere « osservatore », ed il ruolo che, nella esperienza in causa, ha potuto giocare la « soggettività ».

Occorre cioè sapere se il soggetto riferisce esattamente o « elabora » (anche a livello inconscio) mentalmente i particolari registrati. E' chiaro che la sicurezza assoluta non si potrà mai raggiungere completamente.

Nel caso dei IR-III (Incontri Ravvicinati del III tipo) è ancora più necessaria la sicurezza sull'attendibilità della testimonianza, anche

perchè è proprio in questi rapporti che si manifesta al massimo grado la caratteristica più sconcertante di tale fenomenologia: l'assurdità; componente che può essere causata dalla elaborazione e/o distorsione delle informazioni primarie che la psiche (inconsciamente) filtra.

L'unico criterio ritenuto fino ad oggi sufficientemente probante è quello della « regressione ipnotica », nella convinzione che in tale stato il soggetto non solo non possa mentire, ma non possa nemmeno distorcere o dimenticare alcun dettaglio della propria esperienza. A tal punto tale convinzione è radicata (in parte a torto) che il ricorso al trattamento ipnotico dei testimoni è divenuto pratica corrente di ogni normale indagine ufologica.

L'ipnosi si suole definire attualmente come segue:

« Possibilità di indurre in un sog-

getto un particolare stato psicofisico che permette di influire sulle condizioni psichiche, somatiche e viscerali del soggetto stesso per mezzo del rapporto creatosi fra questi e l'ipnotizzatore ».

L'ipnosi deve essere considerato un fatto dinamico e non statico; con essa si realizza una dissociazione psichica che, per un rapporto interpersonale regressivo, stabilisce una condizione che permette di agire sulle funzioni psichiche ed organiche del soggetto.

Sull'intimo meccanismo di produzione e di azione dell'ipnotismo non è possibile, oggi come oggi, dire una parola definitiva. Le teorie sono più d'una.

Teoria sensitiva fisica:

per la quale l'ipnosi sarebbe determinata da agenti fisici ignoti che, dall'ipnotizzatore, agirebbero sull'ipnotizzato (mesmerismo, for-

za neurica radiante di Baretj). Secondo questa teoria esisterebbe un vero rapporto obiettivo e materiale tra ipnotizzatore e soggetto, di natura energetica.

Teoria psichica sublettivistica:

per la quale l'ipnosi sarebbe un particolare aspetto, normale o paranormale, dello psichismo dell'ipnotizzato. La scuola della Salpetriere accomuna l'ipnosi all'isterismo. La scuola di Nancy ravvisa una condizione, speciale ma non patologica, in cui è aumentata la suggestibilità.

Teoria riflessologica di Pavlov:

per la quale l'ipnosi è considerata come una forma di inibizione corticale parziale « condizionata » e spiega ogni fenomeno ipnotico con la prassi dei riflessi condizionati.

Teoria psicoanalitica:

considera l'equazione ipnosi = transfert; la spiegazione è da cercarsi nella analisi del profondo.

Ultimamente l'ipnosi è stata intesa come decerebrazione vasomotori reversibile; per cui tale particolare stato di coscienza essenzialmente sta nel fatto che diversi territori cerebrali, per effetto di influssi spontanei od indotti artificialmente (esogeni od endogeni), vengono gradualmente e temporaneamente sospesi dalle loro funzioni. Di contro viene esaltata però la funzione dei centri rimasti attivi e particolarmente di quelli sottocorticali. I più arcaici meccanismi vegetativi con le loro funzioni di protezione riequilibratrice saltano in primo piano una volta che siano liberati dalla azione inibente, frenante e di controllo dei centri corticali superiori. Ne segue che nella ipnosi, dopo che le funzioni inibitrici siano sospese, risultino aumentate la suggestibilità e tutte le altre tendenze al riflesso.

L'organismo diventa quindi capace di prestazioni altrimenti raggiungibili con difficoltà. L'ipnoterapia utilizza tutte queste conoscenze fondandosi sulle possibilità naturali e si appella ai profondi meccanismi di autoguarigione.

Ma come si induce l'ipnosi?

I metodi di induzione hanno tutti un comune denominatore, quello di esaltare la suggestibilità in modo che le idee enunciate dall'ipnotizzatore vengano accettate dal soggetto ed eseguite senza alcuna critica. Esse provocano il fenomeno del « monoideismo suggestivo » concentrando l'attenzione del soggetto su una sola rappresentazione mentale la quale, imponendosi nella coscienza, si attua secondo il suo contenuto in immagine, in movimento, in sensazione. Generalmente le persone psichicamente normali sono

più facilmente ipnotizzabili di molti nevrotici, specie degli ossessivi, dei neurotici, degli ansiosi.

E' importante stabilire un rapporto interpersonale tra ipnotista e ipnotizzato mediante il messaggio verbale. La parola è stimolo di immagini e di riflessi condizionati, quindi deve essere semplice e chiara; la voce sarà bassa, dolce, suavia, monotona; solo quando aumenterà la passività del soggetto il tono potrà diventare cupo, profondo, imperioso. Per suscitare il fenomeno del monoideismo bisognerà suggerire una sola « idea » per volta. Il soggetto inoltre deve avere la sicurezza che la sua personalità sarà rispettata e che il più assoluto segreto sarà mantenuto su quanto potrà fare o dire in stato ipnotico.

Si possono distinguere diversi gradi di profondità ipnotica.

Primo grado:

sonnolenza, torpore, difficoltà a sollevare le palpebre.

Secondo grado:

torpore più profondo, inizio della catalessia.

Terzo grado:

sonno leggero e catalessia di lunga durata.

Quarto grado:

sonno profondo, attenzione concentrata sull'ipnotizzatore.

Quinto grado:

contrattura suggestiva, analgesia e amnesie suggestive.

Sesto grado:

obbedienza automatica, maggiore amnesia automatica.

Settimo grado:

allucinabilità positiva, sonnambulismo, amnesia completa spontanea.

Ottavo grado:

allucinabilità negativa, durante la trance e post-ipnotica. Possibilità di eseguire a distanza di tempo dall'ipnosi gli ordini impartiti durante la seduta (suggestione post-ipnotica).

Lo stato ipnotico comporta spontanee modificazioni neurovegetative e neuromuscolari anche indipendenti da specifiche suggestioni. Sono modificazioni della frequenza e della profondità degli atti respiratori, della frequenza e validità del polso, della sudorazione, della temperatura cutanea, della eccitabilità neuromuscolare e del tono vascolare.

I giapponesi Ikemi e Jujiro hanno studiato le « microvibrazioni muscolari » che pare siano strettamente correlate alla tensione muscolare, e che si evidenziano come piccole vibrazioni della superficie corporea; i due studiosi le hanno messe in rapporto alle microvibrazioni che si ottengono con farmaci o con

il training autogeno o con la pratica Zen.

Lo Schultz ha notato negli ipnotizzati sensazioni di neso e di caldo, le prime in relazione alla distensione muscolare, e le seconde alla notevole vasodilatazione distensiva.

I dati elettroencefalografici in ipnotismo sono discordi. Seguendo comunque la casistica portata dal Granone, si può escludere l'identità fra sonno ipnotico e sonno fisiologico. Questi individui hanno assunto una condizione del tutto simile, clinicamente, a quella di un individuo che dorma e russi, ma il loro tracciato EEG ha parallelamente dimostrato delle modificazioni irrilevanti rispetto a quello di veglia e principalmente sono quasi del tutto assenti i segni della depressione reticolare.

La ricerca ufologica si avvale di una particolare espressione della trance ipnotica: la regressione di età e la rivivificazione.

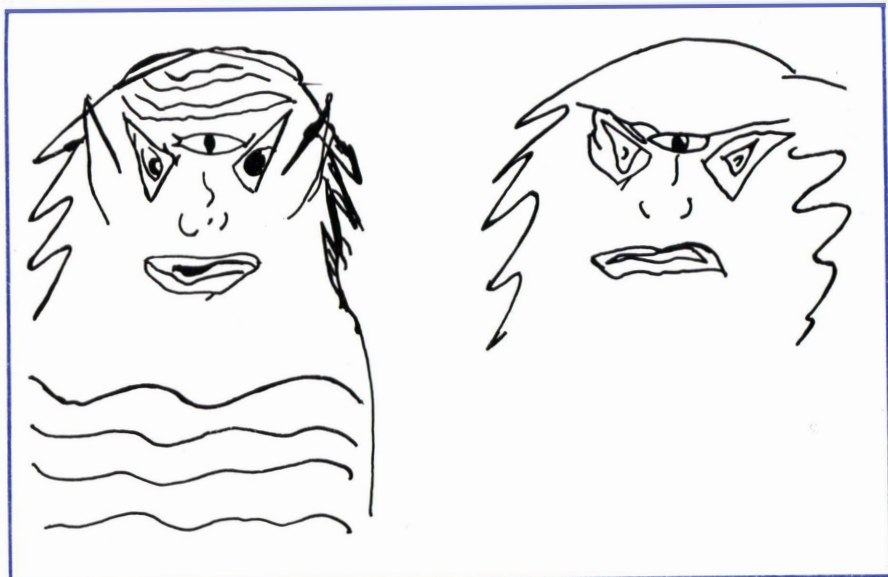
Vi sono due tipi di regressione:

1) Quella in cui il soggetto vede e ricorda il passato con la sua personalità presente.

2) Quella in cui il paziente dimentica il suo stato presente per assumere atteggiamenti ed espressioni del passato: la cosiddetta rivivificazione.

In ogni caso della ipermnesia che si constata in soggetti sotto ipnosi, si deduce comunque che ogni stimolo, fisiologicamente, lascia in noi una traccia persistente che può essere evocata in particolari condizioni di coscienza, anche quando la memoria di esso, nel paziente cosciente, sia spenta.

Secondo alcuni autori eminenti come il Penfield, la registrazione del continuo fluire delle esperienze vissute avverrebbe nella parte anteriore dei lobi temporali, nella zona che egli chiama corteccia interpretativa. Penfield, stimolando con un elettrodo di platino la corteccia interpretativa temporale, è riuscito, nei suoi pazienti, a rendere attuali situazioni da loro vissute in passato. La corrente di stimolazione (60 cicli/sec.) sull'area interpretativa permette il fluire dei ricordi a livello conscio come se il paziente li stesse rivivendo; ciò è presumibile dalla minuzia dei particolari ricordati e dalla intensità affettiva con cui il paziente stesso rive questi ricordi. Ciò nonostante questi dati di neurofisiologia e di neurochirurgia non ci permettono di dire una parola definitiva sulla rivivificazione in ipnosi. Infatti, anche dopo gli studi, che pare abbiano portato alla luce la possibilità dell'intervento degli acidi nucleici nel meccanismo mnestico, ancora molto poco sappiamo su di esso.



Gli schizzi di Zanfretta rappresentanti le «entità» da cui è certo di essere stato avvicinato.

Ritengo opportuno accennare brevemente al fatto che alcuni Autori pensano che non bastino gli engrammi fissati ai neuroni cerebrali a dare memoria ma sia invece necessario un intervento della coscienza affinché si possano interpretare tali engrammi.

Lo stato di coscienza è quindi di fondamentale importanza nella ritenzione e nella evocazione mnemonica, dato che a coscienza alterata i fatti vengono più facilmente dimenticati anche se queste condizioni (alterate) parimenti possono favorire il ricordo di avvenimenti non rievocabili in piena coscienza. Bisogna ricordare che la regressione d'età non è mai statica e viene modificata a volte dal funzionamento della mente ad altri livelli d'età.

La rivivificazione ancora non è sempre perfetta anche se il soggetto ha preso atteggiamenti e ricordi di un dato periodo, perchè in alcuni casi pazienti regrediti all'infanzia si sono espressi con un linguaggio migliore di quello che verosimilmente sarebbe da attendersi nelle condizioni neuropsichiche di un soggetto «regredito» ad esempio a 1 anno.

Inoltre gli artefatti pare siano più frequenti di quanto si possa credere, ed «esperienze oniriche» o «allucinatorie» possono mescolarsi a vari ricordi.

A me non sembra in effetti corretto portare esempi esplicativi dei quali si disponga solo di una conoscenza indiretta e alle indagini sui quali non vi sia stata partecipazione diretta, di chi scrive, in quanto non si può affermare o negare la realtà di un fenomeno o la veridicità di un testimone, solo per sentito dire.

Di contro è necessario che io parli almeno di un caso che recentemente qui in Italia ha acceso polemiche e discussioni a tutti i livelli anche per la popolarità che gli è stata fornita anche dalla RAI.

Intendo parlare del caso Zanfretta, che può essere considerato, anche se corroborato da inequivocabili tracce fisiche, ancora ambiguo. Non parlerò delle modalità con cui si svolse il fatto in esame perchè troppo note, ma penso che sia utile ricordare alcune delle prove materiali che sono state evidenziate dalle indagini che sono state svolte dalla Sede CUN di Genova: impronte sul terreno come di qualcuno o qualcosa che ha smosso il suolo in fretta; impronte sul terreno a forma di ferro di cavallo ed ovoidale. Orme lunghe circa 40-50 cm. come di piedi. Interruzione delle trasmissioni radio tra l'agente e la centrale operativa; lo stato di choc emotivo riscontrato dagli agenti venuti in soccorso che si manifestava con agitazione, sudorazione profusa, confusione mentale e paura. Obiettivamente fu riscontrata ipertermia notevole del capo e della parte superiore del corpo nonchè pare dei vestiti e della parte superiore della macchina di dotazione. Inoltre i giornalisti de «la Gazzetta del Lunedì» hanno raccolto almeno due testimonianze di persone abitanti nei dintorni, le quali hanno dichiarato di avere avvistato un oggetto luminoso più o meno alla stessa ora dell'«incontro» di Zanfretta.

Il testimone, non riuscendo a col-

mare un vuoto di memoria di circa 50' si sottopose volontariamente alla regressione ipnotica. I risultati di quella prima seduta avvalorarono l'impressione che il testimone fosse sincero. In ipnosi profonda confermò l'esperienza da lui narrata in stato cosciente ma durante la descrizione degli eventi introdusse una esperienza che non ricordava coscientemente e che riempie il vuoto temporale. L'ipnotista, per l'evidente stato d'ansia del testimone, non ritenne opportuno indagare più profondamente sugli eventuali avvenimenti verificatisi nel periodo che comprendeva l'amnesia. Ma ulteriori sviluppi del fenomeno vengono a inficiare in parte l'attendibilità del teste: 1) un secondo IR a distanza di 20 giorni dal primo in circostanze ancora più bizzarre; 2) la sensazione del teste di dover dire qualcosa; 3) il suo spontaneo offrirsi per una immediata seduta di ipnosi regressiva; 4) il contenuto quasi contattistico del vissuto del teste.

L'ipnotista, in una sua intervista rilasciata ad una rete televisiva locale, asseriva che Zanfretta non avesse simulato. Lo Zanfretta stesso, sottoposto in un secondo tempo dal professor Marchesan ad una seduta di narcoipnoanalisi, confermò quanto detto prima. Bisogna chiedersi: i risultati ottenuti sono conclusivi? I ricordi che vengono a galla nella seduta ipnotica riflettono una esperienza reale o soggettiva? Come sempre vi sono scuole di pensiero contrastanti; alcuni ritengono che la RI sia del tutto inutile, altre, al contrario, che ciò che viene detto è la realtà al 100%. Il dr. Lawson dell'università di California ha asserito in una sua relazione al CUFOS che in sette casi su otto, da lui esaminati, ha riscontrato risultati che definisce «ambigui» e fornisce tre spiegazioni per una conclusione così deludente: 1) il carattere aneddottico dei dati ottenuti in RI; 2) l'influenza che sui dati ottenuti può avere la maggiore o minore capacità interpretativa delle persone coinvolte: l'ipnotista, l'investigatore, il soggetto; 3) la mancanza nel procedimento di RI di conoscenze e metodologie adeguate alle analisi di informazioni di natura «paranormale».

Lawson continua sostenendo che la RI è oggi l'unica possibilità di accesso a certi dati ufologici in grado di fornire il più consistente «barlume di certezza» sotto il profilo della sincerità del testimone; d'altra parte è anche vero che non abbiamo alcuna garanzia di conoscere la «verità» giacchè quello che il soggetto rivela è ciò che egli «crede» sia vero.

Il soggetto può non essere atten-

dibile: perchè è un abile mistificatore e finge di cadere in trance; perchè crede sinceramente egli stesso alle sue menzogne; perchè desidera soddisfare le aspettative dell'interrogante e, «accomoda» di conseguenza, l'oggettività dei fatti. Anche un soggetto attendibile può essere fonte di errore perchè può razionalizzare certe osservazioni bizzarre, deformando sia pure inconsciamente, i particolari in modo di adeguarli alle proprie capacità razionali. Può subire un blocco mentale e non ricordare più nulla anche in trance ipnotica; infine, l'ipnotista può usare tecniche errate.

Sempre secondo il Lawson i dati che si ricavano da un caso di IR III sono di tre categorie: «razionali», «esotici» e «paranormali». I primi sono quelli che non escono fuori dalla nostra esperienza umana e quotidiana. I secondi, cioè gli esotici, sono quelli che sembrano avere a che fare con realtà fisiche e biologiche eccedenti l'attuale livello conoscitivo umano. Paranormali sono infine quei dati che implicano l'estrinsecazione di facoltà psichiche insolite.

Il Lawson tende a dare lo stesso grado di attendibilità sia ai dati razionali che a quelli esotici, mentre l'attendibilità dei dati paranormali è estremamente incerta e a mio avviso molto discutibile, in quanto durante la regressione ipnotica, questi dati subiscono un processo di distorsione dovuto forse alla necessità, da parte del soggetto, di trasformarli in linguaggio razionale. Il soggetto che si sottopone a questo tipo di trattamento medico perde momentaneamente la sua volontà e racconta quindi all'analista ciò che in buona fede ritiene sia la verità.

Non c'è dubbio che in queste condizioni non si possa mentire; però non si può asserire in maniera assoluta che quanto il soggetto afferma sia la «verità oggettiva»: per poterlo dire con sicurezza occorrono prove fisiche e materiali che corroborino la realtà delle affermazioni fatte.

Stefano Licata

Granone: *Trattato di Sofrologia*. Ed. Boringhieri.

Pier Luigi Sani: *Gli Arcani* n. 6 (giugno) 1977, pagg. 19-22.

Pier Luigi Sani: *Gli Arcani* n. 2 (febbraio) 1979, pagg. 23-29.

Pier Luigi Sani: *Giornale dei Misteri* n. 72, pagg. 10-12.

Pier Luigi Sani: *Giornale dei Misteri* n. 74, pagg. 12-16.

Bertold Eric Schwarz: *Gli Arcani* n. 7-8 (luglio-agosto) 1978, pagg. 36-48.

John Fuller: *Prigionieri di un UFO*. Ed. Armenia, Milano '974.

«Rapito da extraterrestri» nell'entroterra genovese

Due di notte, luna piena e freddo cane. Da due ore e mezza, sette pattuglie della cooperativa di guardianaggio «San Marco» stanno cercando, per tutta Genova, il loro collega Fortunato Zanfretta, 27 anni, in servizio fra Quinto e Nervi e improvvisamente scomparso. Incontro, in corso Magenta, l'appuntato Giuseppe Rotella, della stessa cooperativa. Ha l'orecchio incollato alla ricetrasmittente, che emette brontolii cupi e, poi, rimanda un'implorazione flebile: «Aiuto, aiuto». E' Zanfretta. La voce di un altro guardiano, dalla centrale operativa, chiede: «Piero, dove sei?». Risponde solo un crepitare di scariche secche.

C'è una strana storia, dietro Fortunato Zanfretta, metronotte modello, sposato, padre di famiglia. Un anno fa, l'uomo scomparve d'improvviso, come stanotte. Lo ritrovarono più tardi, inebetito e tremante, sulle alture di Marzano presso Torriglia, a decine di chilometri dalla zona dove, quella sera, prestava servizio. Superato lo choc, disse di essere stato portato lassù, in pochi secondi, dagli UFO; descrisse un'astronave che emanava una luce abbagliante, fornì altri particolari che, credibili o no, rimasero coperti dal più rigoroso segreto.

Si temette che gli avesse dato di volta il cervello, e parve inevitabile la sua espulsione dal corpo. A tal fine, presso una clinica milanese, Zanfretta fu sottoposto a meticolose perizie: ma i medici lo trovarono perfettamente sano di mente, e il giovane continuò a prestare servizio.

Senonché, ci furono — sempre secondo le versioni dell'interessato — altri due «incontri ravvicinati», con le stesse modalità del primo. Un professore americano vicino al Pentagono venne a interrogare il metronotte genovese, e anche l'esito di quel colloquio è rimasto segreto. Solo un particolare è emerso: «Torneremo a prelevarti col grande freddo — avrebbero detto gli UFO al loro «ospite», a conclusione del terzo incontro — e ti lasceremo un segno che convinca i terrestri della nostra esistenza».

Così, ieri sera, quando Zanfretta è scomparso, i suoi colleghi meno increduli hanno pensato che l'ora del quarto incontro fosse scoccata. Ed ecco le ricerche, delle quali ho testimonianza diretta dalla radio del mio amico appuntato. Al sordo ronzio della ricetrasmittente («Dev'essere lui che tenta di chiamare la centrale — spiega Rotella — ma la radio non gli funziona») si alternano i richiami dei ricercatori: «Piero, ci senti?». Poi quell'esile invocazione di aiuto. Cercando di non farmi scorgere, comincio a prendere appunti.

Seguono altre scariche, infine la voce di un metronotte annuncia: «Ci siamo, in cima al monte di Uscio c'è una luce accecante». Ancora scariche, e poi: «Abbiamo sparato dodici colpi contro il disco luminoso, ma non è successo niente. Chiamate anche polizia e carabinieri».

Apprendo come «pantere» della Volante e «gazzelle» dei carabinieri stiano accorrendo sul posto. Il disco luminoso viene localizzato al di là del bivio per Pannesi, al vertice della Recco-Uscio-Calcinara, a parecchi chilometri dalla zona dove Zanfretta prestava servizio.

Si risente la voce di Zanfretta: «Ho un gran mal di testa. Sono in mezzo alle montagne, è tutto buio». Dalla centrale è ora il presidente della «San Marco», l'ingegner Tutti, a chiamare: «Piero, mi riconosci? Sta' calmo, resta dove sei. Se vedi delle luci non aver paura: sono le nostre pattuglie, nessuno ti farà del male».

Si risente la voce di Zanfretta: «Va' via», prega. Fa eco un ricercatore: «Ecco, il disco luminoso si alza, se ne va. Accidenti, mi si è spenta completamente la macchina, non riesco a rimetterla in moto, né ad accendere i fari».

Sono le 2.47, un'altra voce dice: «Abbiamo trovato la «Mini» di Piero dopo Marzano, sulle alture di Bargagli. E' ferma in mezzo alla strada, con le porte aperte e le chiavi nel cruscotto. Non va in moto».

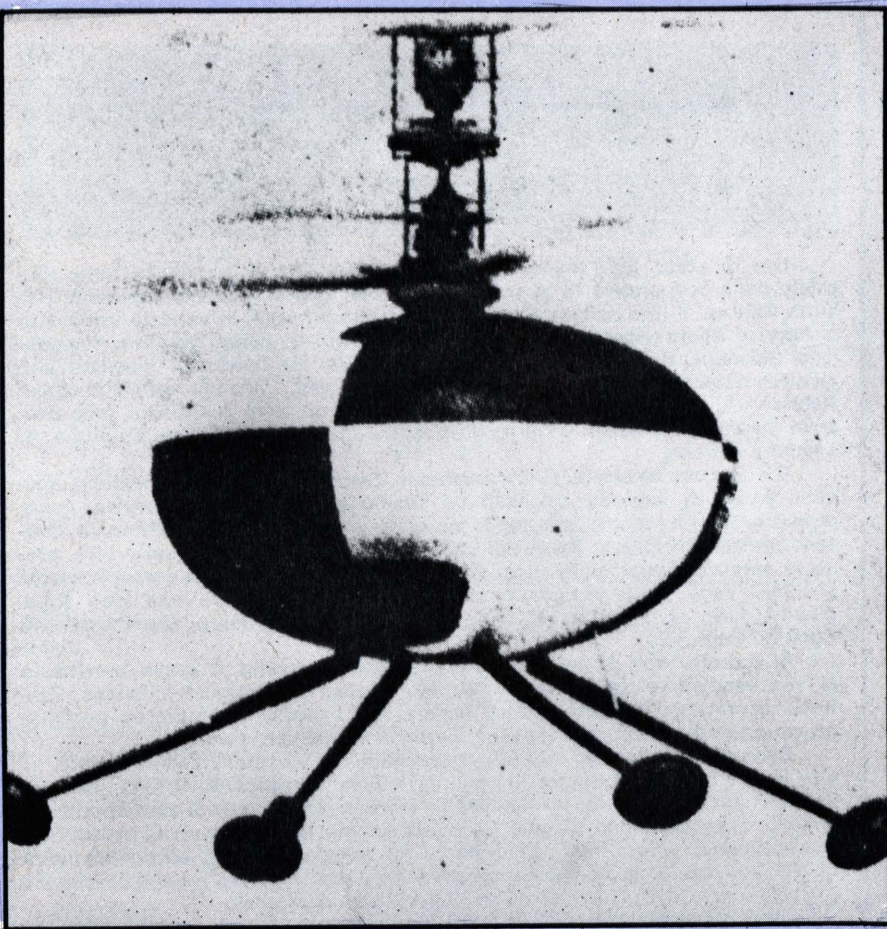
Zanfretta: «Spegnete quelle luci. Vedo delle luci, siete voi?».

Ingner Tutti: «Non aver paura, le luci non ti possono fare del male: sono i fari dei tuoi colleghi che ti cercano». Poi aggiunge: «Facciamo così, io do l'ordine di suonare i clacson, così sai che sono loro e non ti spaventi».

Rotella deve andare, inutilmente cerco di trattenerlo ancora. Lo rivedo, al termine del suo giro d'ispezione, alle 3.10. Mi dice: «L'hanno trovato: era in fondo a un burrone, a Marzano. Era sotto choc e aveva la maglia a brandelli. La sua auto, e quella dell'altro collega rimasto in panne, le stanno portando in città col carro attrezzi».

— E Zanfretta? — chiedo. Lui avverte nella mia voce una sfumatura d'incredulità e risponde, senza sbilanciarsi: «Non so dove lo portino, né cosa dirà. Sa, dicono che ci sia il segreto militare, o qualcosa di simile».

Ceare G. Romana
da IL GIORNALE, 4 dicembre 1979



« Un RPV inglese in uso dal 1975 per ricognizione fotografica. Misure: cm. 61 x 41. La somiglianza con gli UFO (dimensioni, eliche) è minima ».

di Edoardo Russo

L'ipotesi che gli UFO non siano che un'arma segreta terrestre o, più propriamente, un velivolo sperimentale costruito sulla Terra, ipotesi che tenne banco tra la fine degli anni '40 e l'inizio degli anni '50 e di tanto in tanto, da allora, riproposta da alcuni ricercatori che attribuivano di volta in volta la paternità di questi UFO terrestri agli Stati Uniti, alla Russia, alla Germania, alla Gran Bretagna, alla Francia, al Canada, alla Cina e perfino... all'Italia, è un'ipotesi che ha trovato nel nostro paese alcuni dei più accaniti sostenitori nell'ultimo decennio.

Uno dei più documentati tentativi di dimostrare l'origine terrestre degli UFO è infatti quello dell'ingegner Renato Vesco, autore di tre volumi (1) tendenti a sostenere la paternità anglo-canadese dei « dischi volanti ». Ora, pochi anni dopo l'ultimo libro di Vesco, un altro italiano, il giornalista Marcello Coppetti, si è incamminato lungo la strada dell'ipotesi terrestre, arrivando a scrivere un volume intitolato appunto « UFO: Arma Segreta » (2).

L'argomento si presta a molte discus-

sioni e merita senza dubbio di essere affrontato e approfondito, data l'innegabile realtà della presenza nei nostri cieli d'un numero incalcolabile di apparecchi, congegni e velivoli costruiti dalle varie potenze per gli scopi più diversi, per lo più sconosciuti al grande pubblico e pertanto probabile causa di numerose segnalazioni di avvistamenti UFO.

Di solito, però, chi sostiene la provenienza terrestre degli UFO lo fa in modo esclusivo e radicale, assolutizzando il concetto e sforzandosi di dimostrare non che ci sono velivoli che vengono abitualmente scambiati per UFO ma che gli UFO non sono che velivoli terrestri.

E' il caso di Vesco (3); è il caso anche di Coppetti. Per quest'ultimo, la spiegazione è duplice: velivoli spia telecomandati delle superpotenze americana e sovietica che provocano autentici avvistamenti UFO; ed una supercongiura a livello planetario, orchestrata congiuntamente da Stati Uniti ed Unione Sovietica per creare il mito di un « nemico oggettivo esterno alla Terra », l'UFO

inteso come minaccia extraterrestre appunto, agitando il cui soauracchio le uniche potenze spaziali potrebbero mettere a tacere eventuali tentativi di sottrarsi alla loro influenza politica, riconducendo con tale minaccia tutte le spinte centrifughe all'unità mondiale sotto lo scudo protettivo delle medesime, che continuerebbero così a governare in condominio il mondo.

Questa, in sintesi, la tesi del Coppetti, enunciata in una serie di articoli apparsi sul mensile « Il Giornale dei Misteri ». Il preannunciato libro avrebbe finalmente dovuto fornire le prove di questa ipotesi, finora solamente presentata in modo discorsivo (e, non neghiamo, abbastanza diluito e ripetitivo). Ecco il perché dell'interesse con cui esso era atteso nell'ambiente ufologico.

Le reazioni finora espresse però non sono state positive, (4) ed effettivamente il libro « UFO: Arma Segreta » ha costituito una delusione per quanti si aspettavano qualche nuovo elemento sull'ipotesi terrestre.

Il fatto è che, contrariamente a quanto l'autore si sforza di far sembrare, la

tesi esposta nel libro non è adeguatamente documentata. Il Coppetti non porta infatti elementi concreti a sostegno della sua ipotesi, ma si limita a fare affermazioni del tutto personali e gratuite e, dilungandosi su questioni marginali o del tutto estranee all'argomento in questione, torna poi al concetto di fondo dandolo per dimostrato, con un'ammirevole disinvoltura che se a volte dà l'impressione d'essere malafede è più probabilmente dovuta a faciloneria e ad una notevole ignoranza in campo ufologico. Il tutto è accompagnato da un certo numero di contraddizioni, da innumerevoli ripetizioni ed esasperato da una buona dose di personalismo.

Spesso e volentieri, infatti, Coppetti si sofferma su fatti che poco o nulla hanno a che fare col discorso che sta rosissime dissertazione sulla geopolitica (5), su Green Banks (6), sulla velocità della luce e i tachioni (7), sulla

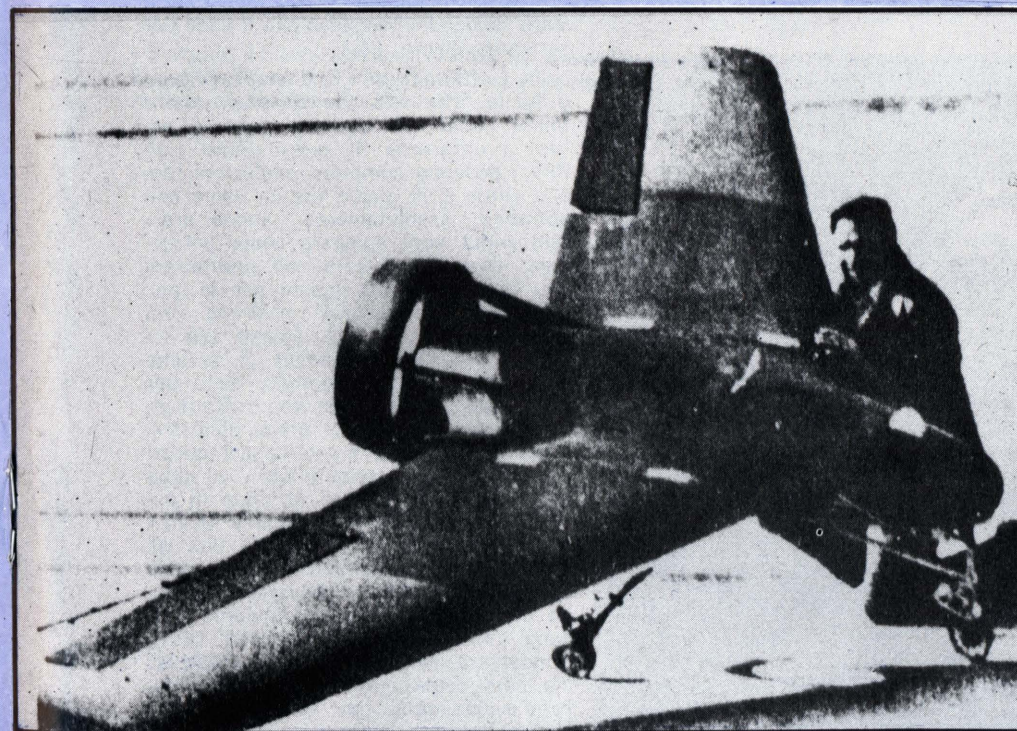
possibilità di vita extraterrestre (8), sui vari tipi di aerei convenzionali del 1946-47 (9), sullo sviluppo dei reattori Messerschmitt (10), sull'elettronica (11), sulla portaerei Nimitz (12), sulle questioni precedenti l'entrata in guerra del Giappone nella seconda guerra mondiale (13), sul « Rapporto segreto da Iron Mountain » (14), sui satelliti artificiali (15), sui problemi relativi alla percezione visiva (16), sugli ologrammi (17) e naturalmente sulle varie interviste da lui condotte con mezzo mondo su argomenti vari (18).

Oltre a contribuire a « far volume » (19), ciascuno di questi argomenti gli offre l'opportunità di « svincolarsi » e distrarre l'attenzione del lettore dai vari problemi di fondo che l'autore sta trattando e su cui torna alla fine di ciascuna dissertazione, dandoli per dimostrati!

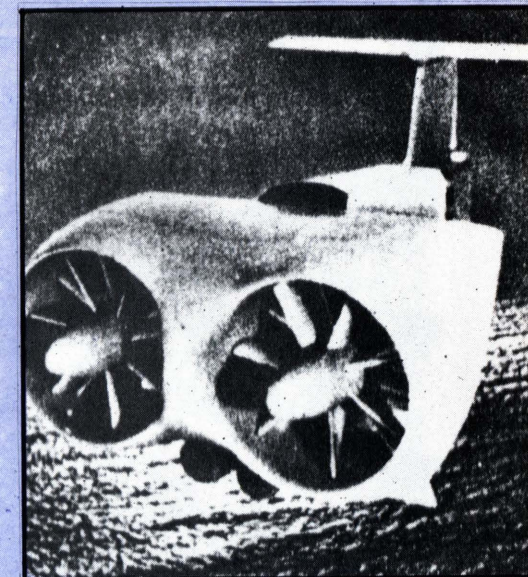
Non si può certo non rimanere disorientati, dopo una divagazione sul concetto di geopolitica, Coppetti rivela di aver saputo che, prima di essere pub-

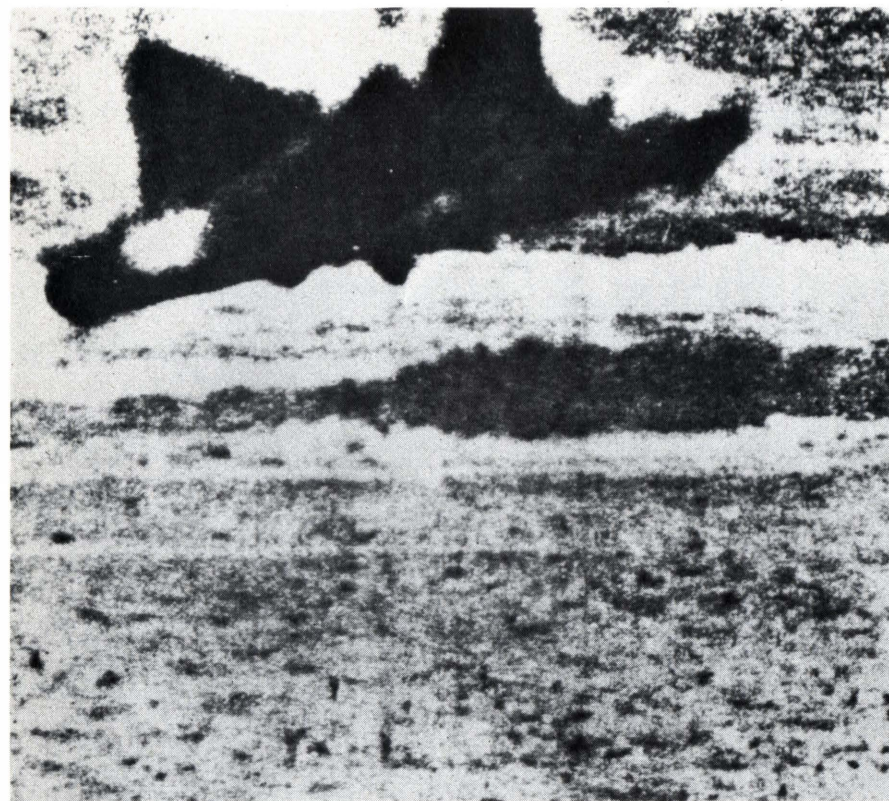
blicato, il « Rapporto segreto da Iron Mountain » venne dalla CIA mandato in visione al Cremlino e conclude che ciò basta « per capire che la congiura attorno agli UFO riguardava le due superpotenze, che avevano affidato l'operazione ai rispettivi servizi segreti » (20); o quando, dopo aver disquisito di elettronica e di spionaggio elettronico, si riferisce a certi velivoli-spia « la cui segretezza le forze armate dell'Occidente e dell'Oriente tutelano così bene da nascondersi all'opinione pubblica con i misteriosi avvistamenti di fenomeni anomali o di oggetti volanti (UFO) e sottomarini (USO) non identificati, gli R.P.V. » (21), dando così per scontata l'uguaglianza UFO = RPV che dovrebbe essere la tesi da dimostrare, e non invece il postulato di partenza: il concetto di R.P.V. è stato infatti introdotto tre pagine prima di questa categorica affermazione! (22).

La stessa scelta di utilizzare per questo (R.P.V., cioè Remotely Piloted Vehicles)



« Alcuni modelli di RPV che secondo Coppetti potrebbero essere presi per UFO ».

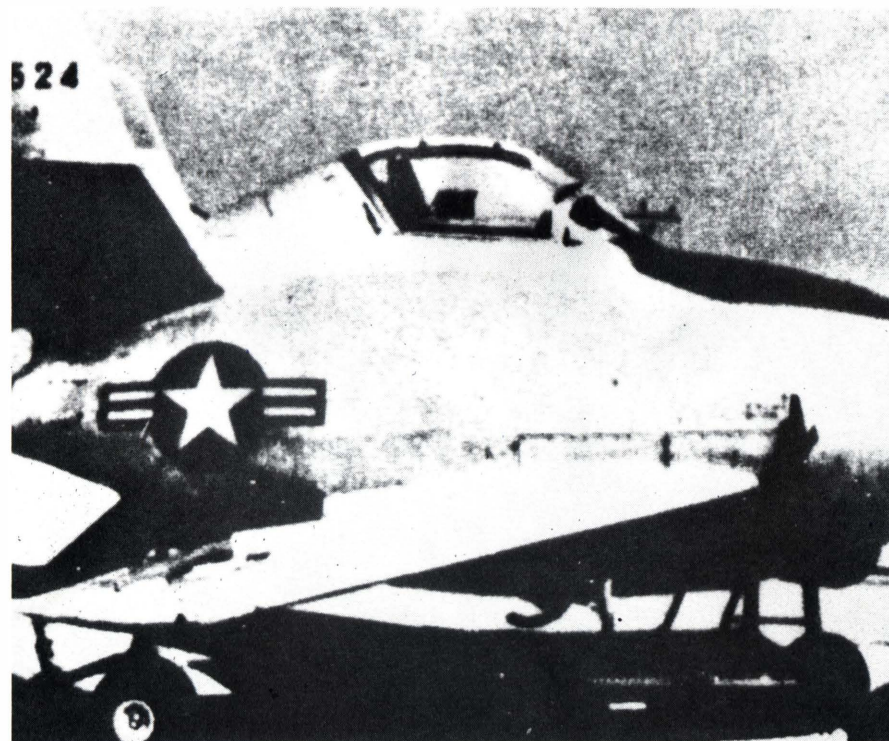




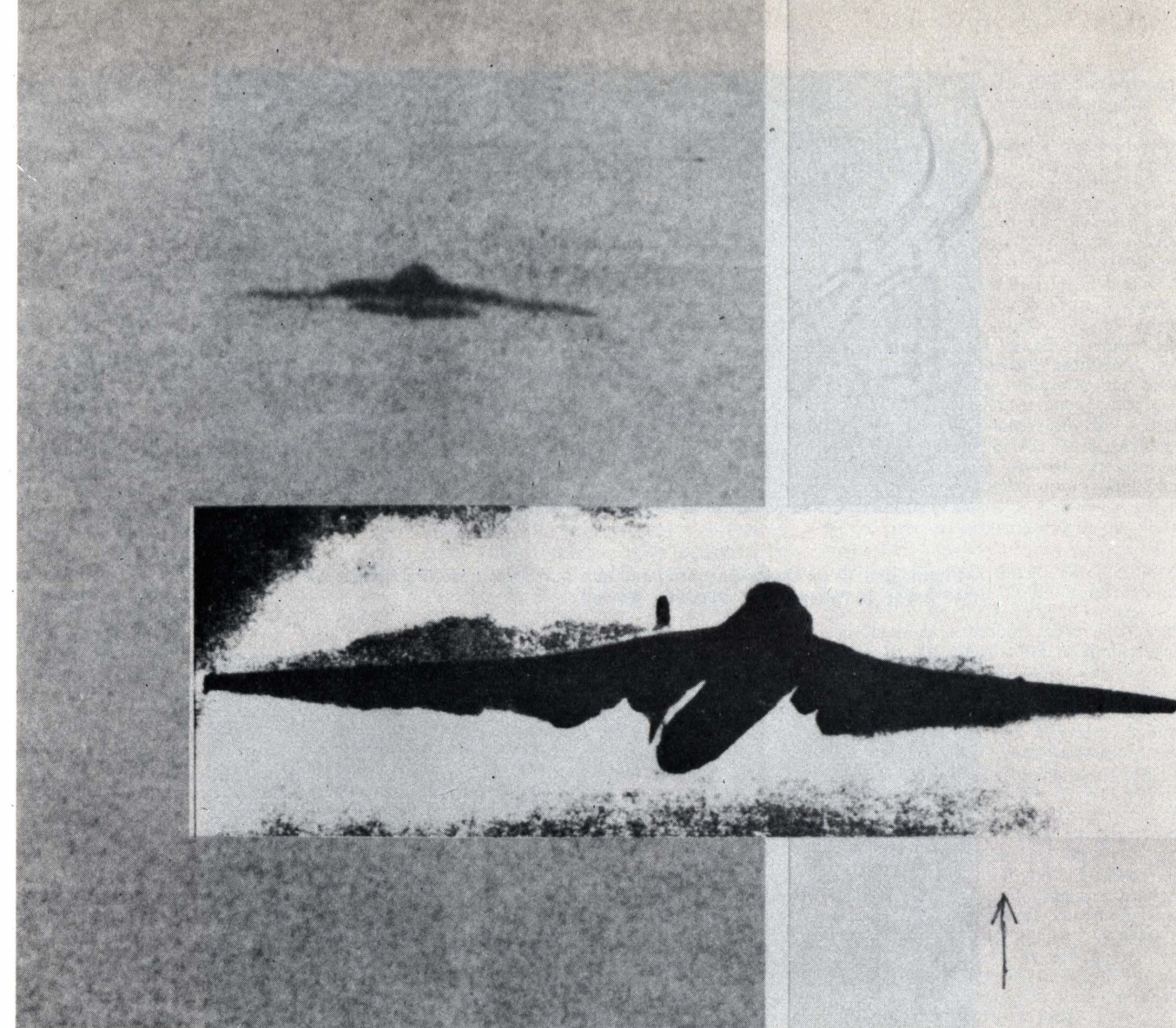
è illuminante in pronosito: ovviamente questo misterioso acronimo colpisce la fantasia più che la banale traduzione « velivolo telecomandato ». L'intento implicito è accostare due sigle inglesi (UFO e RPV) in modo che nella mente del lettore si associano e vengano ad equivalersi, **prima** che si affronti il tema specifico degli R.P.V. (23). Per aiutarsi in questo tentativo di creare la uguaglianza UFO = RPV, Coppetti non esita ad alternare perentorie (e mai dimostrate e suffragate da fatti) affermazioni del tipo « quelli usati per lo spionaggio sono i maggiori responsabili di tante e tante osservazioni di UFO e USO » (24), « chissà quanti osservatori da terra hanno scambiato questo RPV per un « sigaro volante » affermando in buona fede d'aver visto uscire (o rientrare) degli UFO! » (25). Né esita ad « inventare », ad esempio, che « l'architettura (degli RPV), come si può vedere dalle foto pubblicate, richiama le forme triangolari, a sigaro, a sfera e a disco degli UFO » (26), quando non si nota proprio nessuna somiglianza tra gli aggeggi riprodotti nelle illustrazioni (essenzialmente aerei con ala a delta, missili, VTOL e mini-RPV da uno-due metri di lunghezza) ed il fenomeno UFO, in particolare le varie ali, alette, code, eliche, stabilizzatori e impennaggi vari la cui assenza nei rapporti di avvistamento costituisce una delle principali caratteristiche del fenomeno. Oppure arriva a « trasformare » il ritrovamento da parte di alcuni curiosi di una radio-sonda sovietica arenatasi sulla spiaggia laziale di Torvaianica il 17 dicembre 1978 nella seguente versione: « un servizio segreto occidentale ha catturato in Adriatico proprio un RPV sovietico (sembra sottomarino) », in cui i curiosi diventano « servizio segreto », il ritrovamento « cattura », l'Italia un generico paese « occidentale », la costa tirrenica « Adriatico » (quindi « zona calda »), il tutto rendendo irriconoscibile il caso per sensazionalismo. (27)

Fare affermazioni gratuite è facile, ed è facile affermare che oltre a costare molto meno « di qualsiasi tipo di aereo, a differenza di quest'ultimo » gli RPV « possono compiere evoluzioni (anche virate a 90 gradi) che un uomo non potrebbe assolutamente sopportare » (28) senza però spiegare **come** potrebbero essere realizzate tali prestazioni che sono una delle ragioni per le quali i tecnici aeronautici sbuffano sentendo parlare di UFO. Ancora più facile è « inventare » ondate di avvistamenti in periodi di comodo, tanto per farle quadrare col discorso, affermando ad esempio che « la prima dimostrazione di che cosa erano capaci questi « oggetti volanti senza pilota » si ebbe nel 1962 (anche questo un anno in cui ci fu una ripresa di avvistamenti UFO) » (29), riferendosi a « missioni » che gli RPV avrebbero effettuato in Cina, Asia del sud-est ed aree arabo-israeliane (zone in cui non ci fu assolutamente nessuna « ripresa » di avvistamenti UFO), nonostante tutto il periodo 1958-1963 sia noto come quello in cui il numero d'avvistamenti noti fu il più basso mai registrato.

Ma per Coppetti queste incongruenze non hanno grande importanza, come

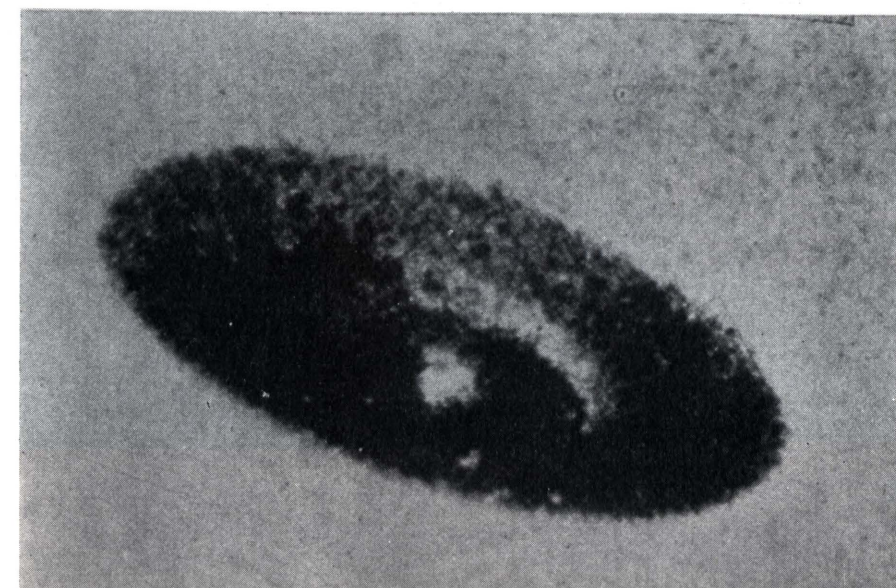


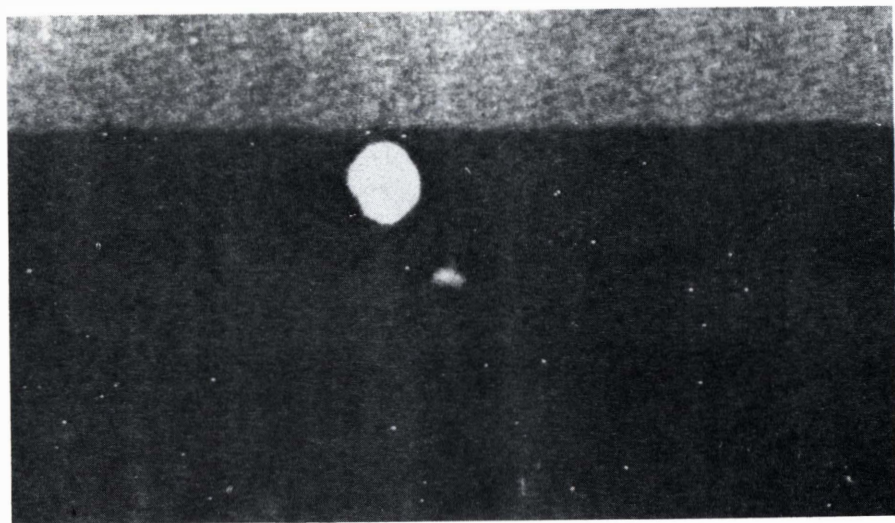
« Secondo Marcello Coppetti, la foto presa dal giornalista Bruno Ghibaudi il 27 aprile 1961 si riferisce ad un RPV derivato dall'XF-85 Goblin, le cui dimensioni peraltro non quadrano con la foto di Ghibaudi: su una lunghezza di 4,5 metri dovrebbe esserci un'apertura alare di 6,4 ».



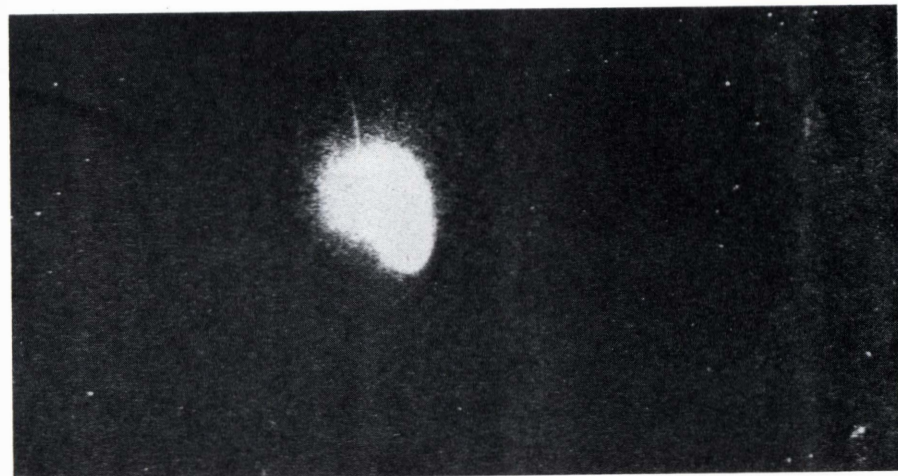
« Secondo l'interpretazione datane da Coppetti, la prima foto della serie presa a Barra do Tijuca il 7 maggio 1952 si riferirebbe ad un bombardiere Vichers ripreso in fase di decollo... ».

« ... in realtà a Barra do Tijuca venne fotografato un oggetto discoidale inclinato su un fianco, che visto di taglio potrebbe assomigliare vagamente ad un aereo visto frontalmente. Coppetti non riproduce le altre foto della serie che mostrano la forma a disco ».

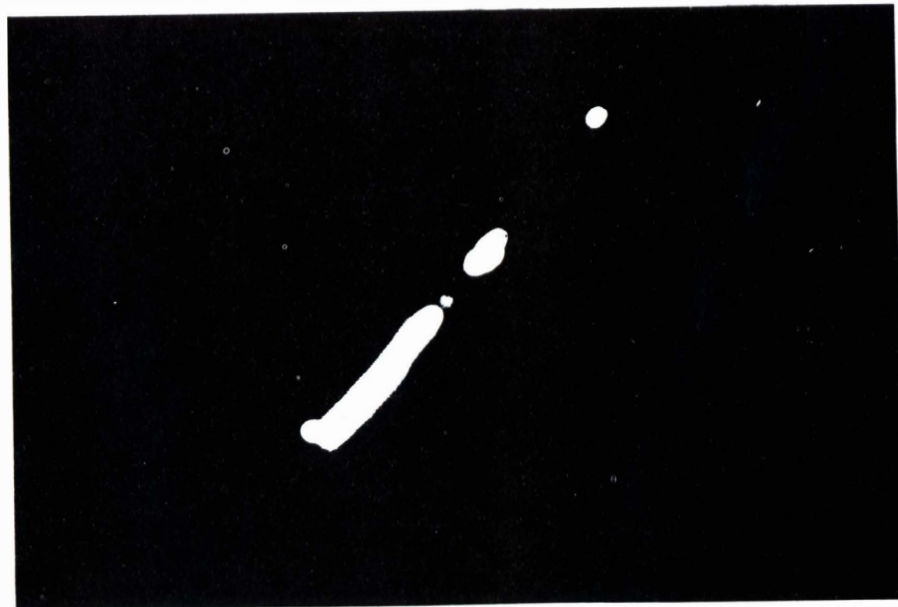




«L'immagine di un'esplosione sperimentale sul mare assomiglierebbe ad una delle foto prese a Palermo nel dicembre scorso...».



... però ancora una volta si guarda bene dal riprodurre le altre foto della serie, che mostrano una luce in movimento...



non ne hanno numerose altre che si incontrano sparse in tutto il libro. Qualche esempio: il flap adriatico dello scorso autunno è ricondotto a manovre NATO in relazione alle varie crisi meridionali; come mai — viene da chiedersi — nel 1979 (altro che crisi mediorientali!) gli UFO-RPV non si sono più fatti vedere (30)?

O ancora l'asserzione che «attualmente gli RPV sono il pomo della discordia tra USA e URSS per gli accordi SALT» (31), il che serve a dare agli RPV-UFO quell'importanza che l'autore vuole loro attribuire, ma è palesemente falso, a meno che nella nozione di RPV (ma allora la somiglianza con gli UFO va a farsi benedire) anche i bombardieri strategici **Backfire**, i missili intercontinentali **SS-20** e gli euromissili. La cosa incredibile è comunque che quantomeno questi ultimi (gli euromissili, appunto) Coppetti riesce ad inserirli nel discorso in sede di illustrazione, per ben due volte: dapprima presenta una foto «volutamente sfocata» (sono parole sue!) di un **Cruise** che, a suo dire, «sembra un sigaro dal quale fuoriescono tanti dischi volanti» (32); più avanti, sempre per «far vedere» certe somiglianze, arriva ad attribuire ad un **Cruise** le due foto (**false, però!**) di Lake Saint Claire, che mostrano un oggetto tanto lento da risultare quasi nella stessa posizione su entrambe le foto! (33). Dopodiché, il giornalista fiorentino conclude trionfalmente: «mi sembra, dunque, che avere ancora dei dubbi sulla copertura degli UFO come ricerca ed uso di aerei, RPV e satelliti militari sia davvero difficile» (34).

Il che è ancora niente, poiché (sempre con riguardo alle illustrazioni del volume) Coppetti è riuscito a rendersi ridicolo con paragoni assurdi. Ci limitiamo a tre esempi, di cui il più clamoroso è senza dubbio l'«identificazione» della foto scattata nel 1961 dal giornalista Bruno Ghibaudo come l'immagine di un **XF-85 Goblin**, aereo che non solo non assomiglia minimamente alla cosa fotografata ma che addirittura (ed è visibilissimo il tettuccio in vetro dell'abitacolo) non può essere considerato un RPV in quanto pilotato (35)! Segue a ruota la prima delle cinque foto brasiliane di Barra do Tijuca, il cui oggetto sarebbe un bombardiere **Vichers** visto in fase di decollo: grossolana mistificazione del Coppetti che si guarda bene dal riportare le altre foto della sequenza, in cui si vede un disco inclinato a varie angolazioni (36). **Dulcis in fundo**, una delle foto prese a Palermo nel dicembre scorso (per le quali l'analogia è sorprendente) con le immagini dell'«esplosione d'un proiettile», di cui si dice che «chi avesse osservato l'esplosione da lontano ed il persistere della luminosità potrebbe benissimo aver tratto l'impressione di trovarsi di fronte a un fenomeno luminoso» simile appunto ad una delle numerose foto (scattate invece in più notti di seguito a Palermo) di una luce in movimento e non certo a livello dell'orizzonte, oltretutto silenziosa (37).

Sul fatto comunque che gli RPV possano costituire una ragionevole causa

di avvistamenti UFO non si può non essere d'accordo, purché non si esageri arrivando a coprirsi di ridicolo.

Ma secondo Coppetti, gli RPV sarebbero divenuti UFO nella mentalità comune non spontaneamente, bensì in seguito ad una ben congegnata manovra dei servizi segreti, che avrebbero trovato nell'UFO «una sicura copertura per le ricerche segrete di missili e veicoli telepilotati e spaziali» (38). In altre parole, «con la congiura degli UFO e degli USO, si possono coprire ricerche militari che, per rimanere segrete, hanno proprio bisogno d'una opinione pubblica, ma anche di esperti, che ritengano queste macchine rivoluzionarie velivoli e sottomarini extraterrestri» (39).

E non solo, perché parallelamente allo sfruttamento del fenomeno UFO come paravento per esperimenti ed attività di certi velivoli segreti l'UFO sarebbe stato utilizzato per un'altra funzione ancora: «l'altro aspetto della medaglia coniata sempre dalla CIA e dal KGB è quello che, con lo sfruttamento di questo fenomeno inspiegabile, si innesca anche quella micidiale arma psicologica del «nemico obiettivo esterno» (gli extraterrestri) che può, al momento opportuno, consentire agli USA e URSS di mantenere inalterata nel mondo e sul mondo la loro leadership». (40) Come, ce lo spiega lo stesso Coppetti: «sfruttando un fenomeno preesistente e con la complicità di scienziati e tecnici che in buona fede possono avallare l'effettiva esistenza di «oggetti volanti e sottomarini non identificabili», i servizi segreti delle due superpotenze, prima separatamente e poi, dopo gli accordi politico-militari di coesistenza pacifica, addirittura insieme nell'ambito delle misure per scongiurare una guerra termonucleare fra loro e «pilotare» un processo politico per la costituzione di un impero in condominio, compresa l'importanza del fenomeno se ne sono impossessati anche per «coprire» e gestire un'operazione psicologica da usare, al momento più opportuno, sulle masse come arma di persuasione e di convincimento» (41).

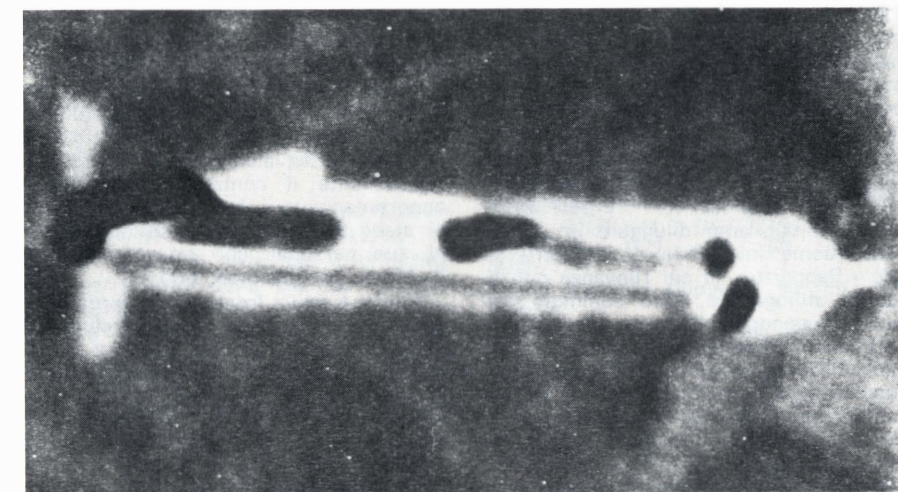
In poche parole, dopo la fase della

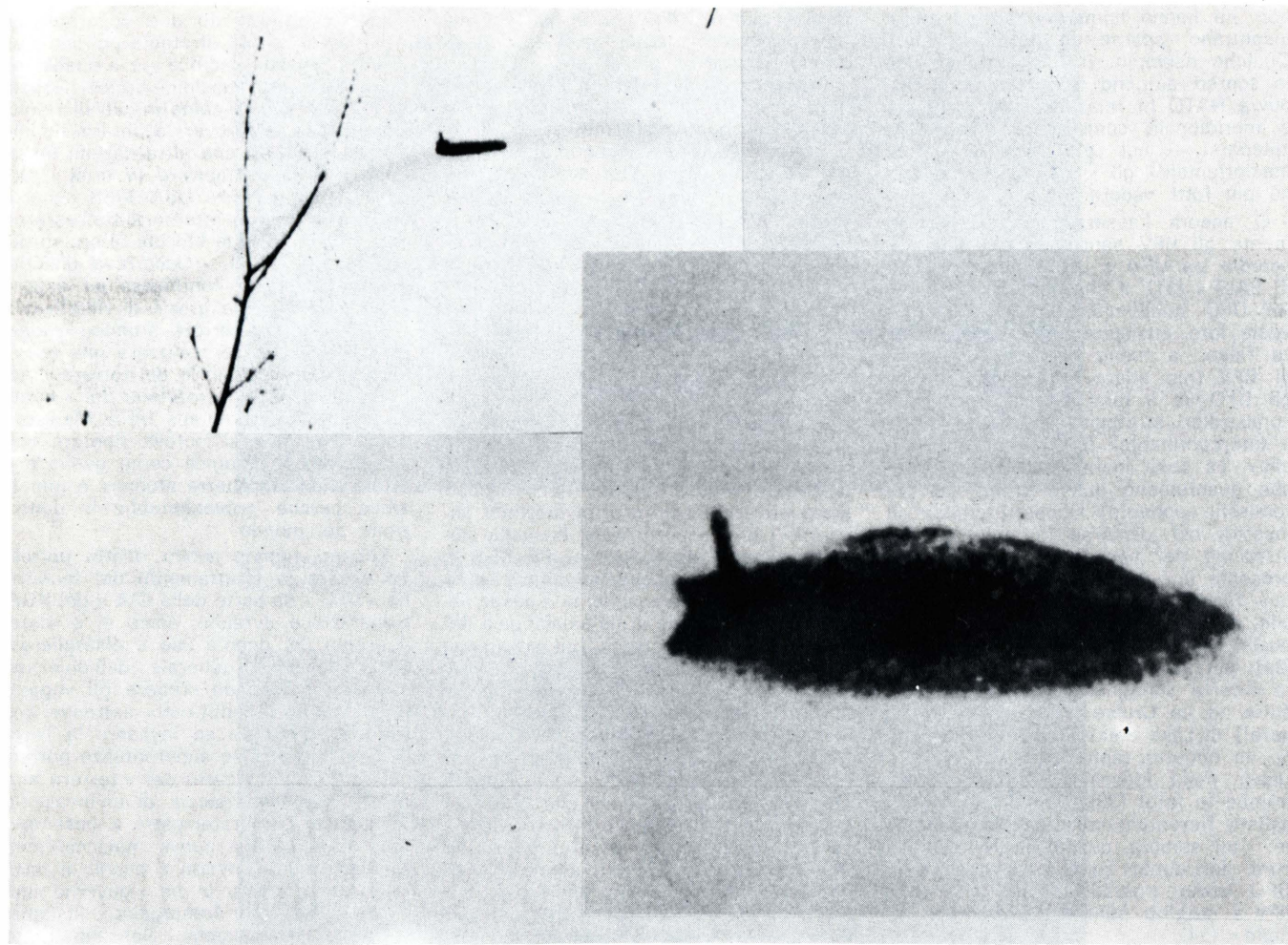
«guerra fredda» le due superpotenze sono passate alla strategia politica della «coesistenza pacifica» e a quella militare della «dissuasione», cioè l'abbandono della guerra come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Per evitare però che altre nazioni emergenti arrivino a mettere in crisi i rapporti di coesistenza USA-URSS occorre che sia al proprio interno sia all'esterno di ciascuno dei due blocchi si creino dei nemici fittizi (42). «Occorreva dunque, mentre il mondo continuava ad essere mantenuto in pace grazie al ricatto dell'«equilibrio del terrore atomico», ideare, programmare e realizzare una nuova strategia di «equilibrio del terrore», sostituendola con la creazione del «nemico obiettivo esterno alla Terra. Ma è evidente che non si poteva ripetere una operazione psicologica come quella che afferma che la guerra atomica è impossibile perché provocherebbe la distruzione del mondo.

Ebbene, questo nuovo ricatto potrebbe essere lo sfruttamento del fenomeno «UFO» da parte della CIA e del KGB. L'operazione avrebbe, come si è visto, il pregio del doppio uso e distoglierebbe l'attenzione generale dall'obiettivo reale (...) Facendo credere gli «oggetti volanti non identificati» astronavi extraterrestri pronte ad invadere la Terra per colonizzarla, le superpotenze potranno sostituire il ricatto del «terrore atomico» con la minaccia di un'invasione di un popolo extraterrestre e così mettere in moto una nuova minaccia-ricatto: costringere governi e popoli di tutta la Terra ad unirsi in un «governo unico mondiale» per fronteggiare, insieme, la possibile invasione. Nessuno Stato della Terra, naturalmente, sarebbe in grado di competere, in una guerra spaziale, con gli Stati Uniti e l'URSS, i quali così manterrebbero la loro leadership indiscussa sulla Terra (45).

Per Coppetti addirittura «una minaccia esterna alla Terra (invasione degli extraterrestri) può essere non solo un'arma psicologica da usare come eventuale ricatto ma addirittura divenire un istituto sostitutivo della guerra

Un missile **Cruise** ripreso in volo «volutamente sfocato» per farlo assomigliare, a detta di Coppetti, «ad un sigaro dal quale fuoriescono tanti dischi volanti».





« Questa immagine d'un oggetto quasi immobile a mezz'aria sarebbe secondo Coppetti la 'foto di un missile Cruise'. Pescato che gli autori della foto, i fratelli Jaroslaw, abbiano confessato che tale oggetto fotografato a St. Claire Lake (Michigan) il 9 gennaio 1967 è un modellino.

terrestre» (44). A questo proposito, dilunga su un libro, il « Rapporto segreto da Iron Mountain » pubblicato nel 1967, che sarebbe il documento conclusivo d'una commissione di studiosi che avrebbero condotto nel corso degli anni '60 uno studio sulla « desiderabilità della pace », prospettandosi in quegli anni la possibilità d'una situazione di pace stabile a livello mondiale. Il gruppo avrebbe esaminato gli effetti d'una tale situazione sulla società umana ed avrebbe concluso che sotto ogni aspetto (economico, politico, sociologico, ecologico, culturale e scientifico) la guerra è di gran lunga preferibile alla pace.

Non ci vogliamo dilungare in questa sede (come invece fa il Coppetti) su tale « Rapporto » la cui rilevanza nel discorso ufologico è, tutto sommato, minima riducendosi all'essere (secondo le conclusioni di tale commissione) « una minaccia extraterrestre ufficialmente annunciata e riconosciuta » una delle istituzioni sostitutive della guerra prese in considerazione dal « Rapporto » (45). Peraltro, lo stesso « Rapporto » scarta poi questa ipotesi in sede di valutazione,

affermando che: « L'idea di una minaccia « extraterrestre » presumibilmente da attuare insieme ad un programma di ricerche spaziali, surrogato della guerra nella sua funzione di strumento di controllo economico, non sembra affatto promettente in termini di credibilità » (46).

A questo punto Coppetti si perde in una delle sue tipiche interpretazioni forzate del testo che, col supporto di una buona dose di *wishful thinking* (o meglio di « voler credere ») gli fa trovare ciò che vuole anche dove si afferma esattamente il contrario, manipolando opportunamente i testi accostando brani staccati dal contesto ad affermazioni sue personali che stravolgono così il senso del discorso (47).

L'autore arriva infatti a scrivere: « Come si vede, il rapporto **non esclude** (!) l'idea che possa essere sfruttata la minaccia extraterrestre come surrogato della guerra e, quindi, come « arma psicologica » alternativa in funzione della creazione di una situazione mondiale di « pace stabile », ma la definisce soltanto di difficile credibilità. Va invece rile-

vato che tutti gli altri giudizi sulle istituzioni sostitutive del sistema di guerra sono dal rapporto stesso giudicati negativi » (48), il che è **falso** in quanto per ciascuna delle ipotesi (**compresa**, come si è visto, l'ipotesi della minaccia extraterrestre) prese in considerazione il Rapporto dà un giudizio sostanzialmente **negativo**, per ragioni di volta in volta diverse, tanto è vero che nelle sue conclusioni generali il rapporto afferma testualmente: « E' evidente da quanto abbiamo finora detto che **nessun programma**, o combinazione di programmi finora proposti per una transizione alla pace, ha i requisiti necessari per soddisfare le complesse esigenze funzionali di un mondo senza guerra » (49).

Coppetti infatti tenta di arrampicarsi sugli specchi, di imbrogliare le carte giocando sulle « possibilità », come quando dopo aver candidamente riportato la conclusione **negativa** di cui sopra ne trae la seguente conclusione: « quindi l'idea di sfruttare il fenomeno UFO come arma psicologica può anche non essere stata messa da parte. In effetti un servizio segreto che intendesse proce-

dere in questo senso non avrebbe mai rivelato in un rapporto le sue reali intenzioni ma, semmai, avrebbe reso pubblico uno studio, come infatti è avvenuto, nel quale confuta la possibilità di realizzazione di quella operazione. In altre parole, la pubblicazione del rapporto può essere stata un espediente utile per far credere alle masse che nessuno di questi surrogati, quindi anche la minaccia extraterrestre, è stato messo in programma dai servizi segreti per instaurare una pace stabile » (50).

Coppetti continua a riportare la sua « opinione personale » basata a suo dire su « studi fatti e documentazione acquisita » (che si guarda bene dal presentare), promette che « quando, uno ad uno, esamineremo molti avvistamenti degli UFO, ci accorgeremo che in **moltissimi casi, se non in tutti**, vi si trovano immischiati i servizi segreti » e subito svincola come suo solito su un altro tema, dapprima ripetendo che « solo una minaccia esterna alla Terra, cioè un'invasione di extraterrestri per mezzo di UFO potrebbe, anche se fittizia, costringere tutte le nazioni della Terra, sottoposte ad un terrore a livello mondiale, a mettere da parte antagonismi e velleità per creare un Governo Unico Mondiale capace di far fronte alla minaccia di un'invasione di extraterrestri » (51), e si rifugia poi nell'esame di « casi ufologici clamorosi ». Quali?

Purtroppo, anziché i « molti casi » promessi ci troviamo davanti soltanto l'analisi di una commissione tedesca, dell'« affare Umno » (che non è certo un caso di avvistamento in senso stretto) e del solo avvistamento romano del 17 settembre 1954, che è l'unico caso vero e proprio di avvistamento UFO preso in considerazione in tutto il libro, quasi che l'ipotesi di Coppetti non avesse bisogno di basarsi sui fatti, sul fenomeno, per spiegarli!

Più che l'avvistamento di San José de Valderas, l'insieme dell'« affare » Umno si inserisce perfettamente nel contesto coppettiano; anche se (è il colmo!) l'autore ignora quegli stessi studi di Poher che gli darebbero ragione, e si limita a citare un'opinione di Antonio Ribera (52)!

Diversamente vanno le cose per il **Sonder Buro n. 13**, cioè l'ufficio investigativo creato nel 1944 dalla **Luftwaffe** per studiare i rapporti di avvistamenti di **foo-fighters**. Contraddicendo quanto precedentemente da lui scritto sui **foo-fighters** e con quanto subito dopo affermato, Coppetti ammette che anche i tedeschi li credevano « armi segrete del nemico »: non solo gli sprovveduti soldati ma gli stessi « servizi informativi » che « dovevano mantenere sotto controllo un fenomeno anche per loro inspiegabile », i quali però riuscirono (come?) a « sfruttarlo come arma psicologica » (53). Poche righe dopo i **foo** diventano copertura di armi segrete tedesche (ma allora erano inspiegabili per i servizi segreti o erano una loro invenzione per coprire le varie **Vergeltungswaffen?**), « molte delle quali ricadevano sul territorio metropolitano » col rischio che agenti nemici riuscissero a prelevarne delle parti. Ed ecco il ruolo (secondo Coppetti) del **Sonder Buro 13**: « bisognava che in Germania anche l'uomo della strada sapesse che vi erano in

cielo fenomeni strani, strani oggetti volanti che potevano anche essere armi segrete del nemico e che potevano cadere sul territorio tedesco. In questo caso i cittadini erano tenuti a non parlare con nessuno e a riferire tutti i dettagli soltanto alle autorità militari. Quando poi fossero stati presenti alla caduta di un oggetto dovevano avvertire subito la polizia e nel frattempo far piantonare la zona da persone di loro fiducia affinché nessuno rubasse frammenti o pezzi » (54), il che è di nuovo assolutamente **falso**, in quanto il **Sonder Buro** studiava effettivamente i **foo-fighters**, raccogliendone i rapporti di avvistamento (e lo stesso Coppetti riporta alcune segnalazioni ricevute dall'**Oberkommando der Luftwaffen** (55)!); e studiava rapporti che non si riferiscono ad oggetti o prestazioni del tipo delle V-1, V-2 o V-3 (ed è lo stesso Coppetti a sostenere che « non è affatto provata l'esistenza della V-7 », l'unica delle armi V le cui prestazioni assomigliano a quelle descritte, riducendola a voce « fatta circolare » dagli USA e asserendo che anzi « una V-7 non è mai esistita a livello operativo » (56)). Ma soprattutto il **Sonder Buro** non era un ente aperto con contatti col pubblico, **che mai ne conobbe l'esistenza e meno che mai fu da esso istruito a segnalargli i casi di caduta di armi sperimentali!**

Per quanto riguarda poi la pretesa montatura del caso di Ciampino del 1954, testimoni diverse migliaia di cittadini, diversi tecnici e piloti dell'aeroporto ed addirittura i radar, Coppetti sottolinea il fatto che **due** dei testimoni, un pilota italiano ed un giornalista americano, sarebbero stati agenti (o ex agenti, o presunti agenti) della CIA, e arriva al paradossale, sostenendo che il caso sarebbe (chissà perché) « l'avvistamento forse più importante avvenuto in Italia fino ad ora » (scherziamo?) sottolineando il fatto che l'apparizione dell'UFO è avvenuta « mentre a Roma erano riuniti 1600 scienziati di geofisica e meteorologia » (**il che potrebbe essere una pura coincidenza**) e affermando gratuitamente che « chi lo vede e più degli altri è in grado di influenzare le interpretazioni dell'avvistamento » (**quali?**) sono appunto due agenti del servizio segreto statunitense; **dulcis in fundo**, Coppetti salta l'ostacolo che le opinioni dei due **non collimavano** argomentando che « la politica ufologica è contraddistinta da una lotta tra militari e scienziati civili » (57). Tutto ciò, si commenta da solo agli occhi di un lettore cui si richiedono, in nome di elucubrazioni personali ed assunti da dimostrare, continui atti di fede. Almeno un Vesco produceva copiose documentazioni!

Questo dovrebbe bastare ad illustrare il « metodo » di Coppetti. Circa l'effettivo valore di altre sue affermazioni e in particolare della sua ipotesi della « manovra psicologica » tendente a creare una « minaccia di invasione extraterrestre » sfruttando il fenomeno UFO, ci torneremo più avanti, affrontando il tema dell'impatto psicologico del fenomeno a livello sociale.

(1 - Continua)
Eduardo Russo

(1) Renato Vesco, « Intercettati senza sparare », Mursia, Milano 1968; « I velivoli del mistero », Mursia, Milano 1970; « Operazione Plenilunio », Mursia, Milano 1972.

(2) Marcello Coppetti, « UFO: Arma Segreta », Mediterranee, Roma 1979.

(3) Si vedano alcune delle critiche rivolte a Vesco da Pier Luigi Sani, « L'ipotesi terrestre », su NOTIZIARIO UFO, ottobre 1979.

(4) Si vedano in proposito le recensioni di Paolo Fiorino, « UFO o RPV? », su CLYPEUS-UFOLOGIA n. 5, settembre-ottobre 1979; e di Pier Luigi Sani, « Gli UFO: creature della CIA e del KGB », su GLI ARCANI, novembre e dicembre 1979.

(5) Marcello Coppetti, op. cit., pp. 19-26.

(6) M. C., op. cit., pp. 30-33.

(7) M. C., op. cit., pp. 36-46.

(8) M. C., op. cit., pagg. 47-49.

(9) M. C., op. cit., pagg. 76-79.

(10) M. C., op. cit., pagg. 82-88.

(11) M. C., op. cit., pagg. 90-92.

(12) M. C., op. cit., pagg. 95-98.

(13) M. C., op. cit., pagg. 165-169.

(14) M. C., op. cit., pagg. 169-177.

(15) M. C., op. cit., pagg. 200-206 e pagg. 214-219.

(16) M. C., op. cit., pagg. 221-232.

(17) M. C., op. cit., pagg. 233-246.

(18) Con un colonnello del controspionaggio militare inglese (pagg. 18-21), con i fisici Giuliano Toraldo di Francia (pagg. 47-49, 238-239 e 244-246), ed Erasmo Recami (pagg. 38-46), con gli astrofisici Giovanni Godoli (pagg. 49-51) e Franco Pacini (pagg. 51-52), con un colonnello della Difesa Nazionale (pagg. 81-84), con l'ammiraglio Schoultz (pagg. 97-98), con i fisici Abetti, Armellini e Rinaldi e l'astronomo Guido Horn-D'Arturo (pagg. 153-154), con l'ottico Vasco Ronchi (pagg. 221-223 e 226-231) e col fisico Carrara (pagg. 236-237).

(19) In totale sono circa 120 pagine su 240 di testo, vale a dire metà del libro.

(20) Marcello Coppetti, op. cit., pag. 25.

(21) M. C., op. cit., pag. 92.

(22) M. C., op. cit., pagg. 89-23.

(23) M. C., op. cit., pp. 99-108.

(24) M. C., op. cit., pag. 98.

(25) M. C., op. cit., pag. 108.

(26) M. C., op. cit., pag. 98.

(27) M. C., op. cit., pag. 104.

(28) M. C., op. cit., pag. 100.

(29) M. C., op. cit., pag. 99.

(30) M. C., op. cit., pagg. 99-100.

(31) M. C., op. cit., pag. 94.

(32) M. C., op. cit., figura 28.

(33) M. C., op. cit., figura 27.

(34) M. C., op. cit., pag. 108.

(35) M. C., op. cit., figure 8 e 9.

(36) M. C., op. cit., figure 10 e 11.

(37) M. C., op. cit., figure 29 e 30.

(38) M. C., op. cit., pag. 59.

(39) M. C., op. cit., pag. 136.

(40) M. C., op. cit., pagg. 136-137.

(41) M. C., op. cit., pag. 130.

(42) M. C., op. cit., pag. 121.

(43) M. C., op. cit., pagg. 131-132.

(44) M. C., op. cit., pag. 59.

(45) M. C., op. cit., pagg. 175-176.

(46) M. C., op. cit., pag. 176.

(47) Per un esempio di tale « tecnica » interpretativa si veda: Marcello Coppetti, « La NATO del fronte sud ha indagato sugli UFO » e « I casi non identificati » su IL GIORNALE DEI MISTERI n. 103 (novembre 1979) e n. 104 (dicembre 1979).

(48) Marcello Coppetti, op. cit., pag. 176.

(49) M. C., op. cit., pag. 176.

(50) M. C., op. cit., pagg. 176-177.

(51) M. C., op. cit., pagg. 177.

(52) M. C., op. cit., pagg. 190-191.

(53) M. C., op. cit., pag. 181.

(54) M. C., op. cit., pag. 182.

(55) M. C., op. cit., pagg. 65, 68 e 69.

(56) M. C., op. cit., pagg. 73-74.

(57) M. C., op. cit., pag. 187.

UFO E RPV

L'articolo che segue è stato il primo in assoluto a fare riferimento ai velivoli spia telecomandati delle grandi potenze (in sigla R.P.V., Remotely Piloted Vehicles) come una spiegazione di parte del fenomeno UFO. E' evidentemente questa la fonte utilizzata (e mai citata) del giornalista Marcello Coppetti, autore di numerosi articoli sull'argomento e del libro «UFO: arma segreta». Ne è prova il fatto che il primo articolo di Coppetti sugli R.P.V. apparve su «Il Giornale dei Misteri» del marzo 1979, illustrato dalla stessa foto dello Skyspy britannico contenuta nell'articolo che qui riproduciamo dalla rivista americana Second Look, dove venne pubblicato sul numero del novembre 1978. L'autore, Robert K.G. Temple, è il direttore di questa rivista ed è noto anche in Italia per il suo libro «Il Mistero di Sirio», edito dalla SugarCo nel '78.

di Robert K. G. Temple

Gli UFO o «dischi volanti» sono un fenomeno che non può essere ignorato da nessuno che sostenga di prendere in considerazione l'argomento di intelligenze extraterrestri, poiché centinaia di migliaia di persone sono del parere che gli UFO siano astronavi di una civiltà extraterrestre. Qualunque sia la vera natura degli UFO, se anche neppure un UFO è un'astronave, resta comunque il fatto eccezionalmente importante di quest'opinione di massa.

Lo psicologo Carl Jung, nel suo libro «Su cose che si vedono nel cielo», suggerisce che gli UFO siano un'emanazione dell'inconscio collettivo dell'umanità, relativa ad un'apparizione di massa che si manifesta come una serie di allucinazioni multiple di cui sono vittima grandi masse di persone da molti anni. Jung pensava che la causa di ciò fosse l'ansietà dell'uomo in una era di armi nucleari. Jung vedeva quindi i «dischi volanti» come un sogno-archetipo di massa. Non credeva che avessero alcuna realtà obiettiva di per se stessi, al di là della loro ovvia realtà come allucinazioni (se le allucinazioni possono essere definite reali, il che è un problema metafisico).

Sebbene io abbia un grande rispetto per Jung, ritengo che la sua teoria sia troppo drastica. Essa implica una sensibilità troppo pronunciata per le allucinazioni da parte di troppe persone con troppo poco in comune, e non certo una «epidemia psichica» (come la definiva Jung).

Arthur Clarke, in «The Promise of Space», scarta la maggior parte degli UFO come meteore, fenomeni ottici, satelliti, etc. Ma conclude: «Rimane ancora un piccolo residuo di rapporti, alcuni confermati da fotografie, che sono molto difficili da spiegare. Il mio pensiero — non certo una convinzione — è che la spiegazione extraterrestre

è un po' troppo ovvia e semplicistica. E' certo possibile che gli UFO possano risultare qualcosa di veramente sorprendente, non semplicemente banali visitatori da altri pianeti».

Cosa sono questi UFO che costituiscono il «piccolo residuo di rapporti» che non può essere spiegato con mezzi normali?

E' a questo punto che voglio dare il mio modesto contributo al dibattito. Ho una teoria. Può essere sbagliata, ma sembra adattarsi ragionevolmente bene ai contorni del problema. Credo che fornisca risposte soddisfacenti ad un certo numero di curiose caratteristiche degli avvistamenti UFO.

Credo che molti UFO siano RPV (Remotely Piloted Vehicles), cioè velivoli telecomandati.

Si tratta di velivoli sviluppati sul serio da più o meno quando i «dischi volanti» hanno cominciato a essere segnalati in massa dopo la seconda guerra mondiale. Ecco la prima caratteristica insolita degli UFO che è risolta dalla teoria: gli avvistamenti di «dischi volanti» coincidono nel tempo con l'esistenza e l'uso di R.P.V.

Un articolo sugli R.P.V. è apparso nel 1975 a firma Bill Gunston sul *Journal of the Royal United Services Institute for Defense Studies* (Istituto del quale sono membro da molti anni) intitolato «Velivoli senza pilota: applicazioni degli R.P.V. alla difesa». Invece di limitarmi a farvi riferimento, riporterò alcuni passaggi dell'articolo di Gunston.

«Dal 1945 il controllo radio a distanza è stato utilizzato per più di duecento tipi di velivoli per la ricerca o sperimentali, almeno 180 tipi di bombe teleguidate e più di cinquanta tipi di aerei aventi altri usi militari».

Questi R.P.V. sono frequentemente di natura così segreta che è impossibile che il pubblico possa venire a conoscenza tramite i mezzi normali anche solo della loro esi-

stenza. Essi costituiscono una gran parte dei mezzi usati da Stati Uniti ed Unione Sovietica per spiarsi elettronicamente, spesso utilizzando i satelliti militari per le comunicazioni fra gli R.P.V. ed i loro centri di controllo. Oggigiorno si legge dell'uso di satelliti per lo spionaggio e si immaginano i satelliti imbottiti di potenti apparecchi fotografici o d'ascolto, ma quel che non si dice è che spesso invece sono imbottiti di apparecchiature elettroniche usate in collegamento con gli R.P.V., poiché non è possibile la comunicazione diretta fra gli R.P.V. ed i loro centri di controllo sotto la linea dell'orizzonte.

E' possibile che i governi degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica utilizzino quel po' di conoscenze del pubblico sugli R.P.V. e la loro somiglianza con i «dischi volanti» per coprire il maggior numero possibile di avvistamenti UFO. Ma potrebbero farlo solo ad un costo enorme, forse intollerabile, dal punto di vista della sicurezza. Senza dubbio ognuna delle due parti ha degli R.P.V. che l'altra parte non ha. Sarebbe puerile che essi rilascino, in qualsiasi circostanza si possa immaginare, tutte le informazioni sui rispettivi R.P.V. Farlo sarebbe uno degli atti più irresponsabili che ciascun governo, dal punto di vista del suo interesse, possa mai immaginare.

Se fossi un governo, non scriverei quest'articolo. Ma come individuo con nessun legame ufficiale d'alcun tipo sono libero dalla minima influenza di qualsiasi autorità. In breve, non mi aspetto che qualcuno creda a ciò che ho da dire. Quante persone infatti fra quelle interessate ai «dischi volanti» non sanno già esattamente cosa pensare? Solo un piccolissimo numero di persone riflessive hanno una mentalità aperta sull'argomento. E' a questi pochi che indirizzo la mia teoria.

Il suggerimento che i «dischi volanti» fossero apparecchi segreti

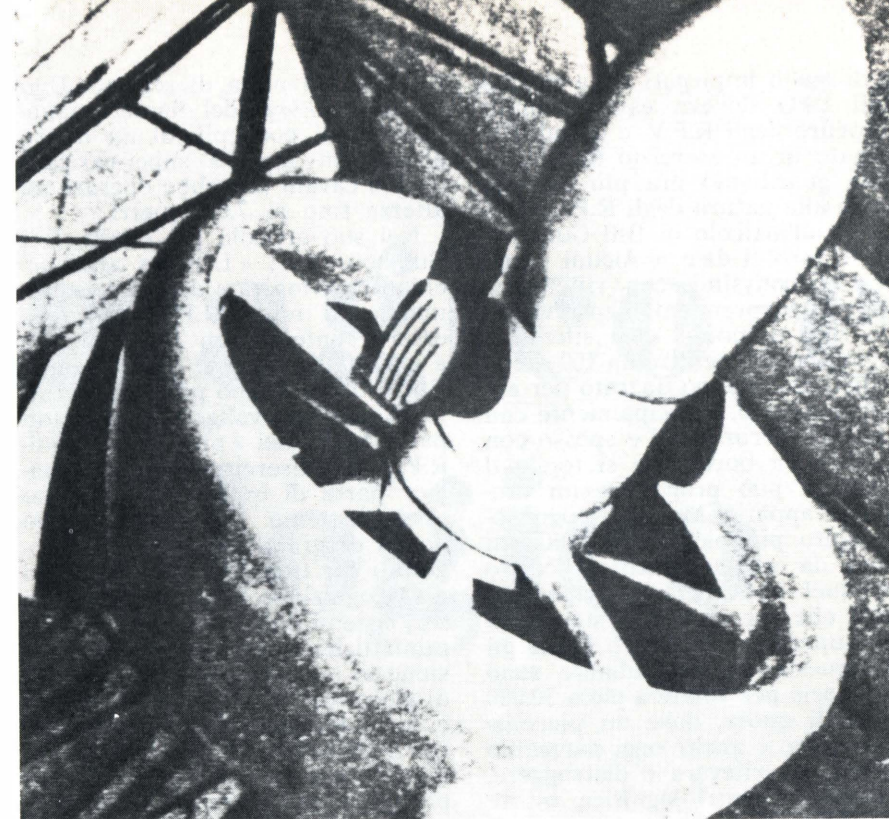
di qualche tipo mi venne dato la prima volta da un cugino, poi deceduto, di nome Byron Miller, che lavorava ai *National Laboratories* di Oak Ridge, nel Tennessee, dove si fanno alcune ricerche segrete governative. Egli mi disse verso la fine degli anni '50 d'aver visto accidentalmente uno di questi apparecchi in un locale speciale ad Oak Ridge. Voleva che sapessi che questa era la vera spiegazione per i «dischi volanti». Promise di dirmi di più quando ci saremmo rivisti, ma morì improvvisamente. Ciò che appresi da lui fu che egli era stato testimone d'un volo di prova d'uno di questi velivoli all'interno d'un edificio e che era rimasto stupito dalle manovre di cui era capace. Il velivolo aveva la forma del tradizionale «disco volante», ed egli riuscì a sapere che veniva fatto volare solo di notte. Era telecomandato.

Esaminiamo l'atteggiamento del governo degli Stati Uniti verso i «dischi volanti». Prendiamo il libro del dottor Edward Condon, «*Scientific Study of Unidentified Flying Objects*», pubblicato nel 1969. Condon era direttore d'un progetto d'indagine sugli UFO dell'Aeronautica. Sarebbe comunque sbagliato pensare che l'U.S. Air Force dimostrasse un intenso desiderio di indagare in profondità. Nell'introduzione di Walter Sullivan al libro, leggiamo: «Sembra che la *Central Intelligence Agency* nel '53 contribuisse ad un progetto di affossare gli UFO».

E perchè mai la CIA avrebbe fatto una cosa simile? E' stato suggerito che l'abbia fatto perchè sapeva che esseri dallo spazio erano atterrati e volesse impedire che questa notizia giungesse al pubblico. Questo è ovviamente ridicolo. La CIA non ha alcun mezzo per poter controllare degli extraterrestri.

Comunque, dei programmi segreti di ricerche sugli R.P.V. in pericolo d'essere compromesse sono un'altra faccenda, specialmente nel 1953, quando si poteva ragionevolmente credere che un tentativo di «affossamento» potesse davvero funzionare. Più recentemente, è divenuto ovvio che nessun affossamento raggiungerà mai il suo scopo: è una tecnica troppo poco sofisticata per una situazione così progredita.

Una tecnica più sofisticata per spostare l'attenzione dagli R.P.V. è organizzare un'inchiesta ufficiale che sembri accurata ma che non arrivi ad alcuna conclusione. Esaminiamo l'atteggiamento dell'U.S. Air Force verso la loro stessa indagine ufficiale che, fino al 1966, aveva apparentemente lo scopo di te-



Lo «Skyspy» britannico: UFO o RPV?

ner buono il pubblico. L'ha davvero annoggiata seriamente? Sullivan ci dice: «Il *Project Blue Book*, l'ufficio dell'Aviazione responsabile per la raccolta dei rapporti UFO alla base aerea di Wright-Patterson, vicino a Dayton, nell'Ohio, è una operazione con scarsa priorità, da lungo tempo costituita da un ufficiale, un sergente ed una segretaria».

Sullivan continua: «Nel 1966, brontolii di scontento, sia sul Campidoglio che tra il grande pubblico, portarono l'*Air Force* a cercare un accertamento indipendente della situazione. Questo studio, costato circa mezzo milione di dollari, fu condotto dall'Università del Colorado sotto la direzione del dottor Edward U. Condon. La sua indipendenza è stata più volte dimostrata dal suo appoggio a cause liberali (e talvolta impopolari)».

Il fatto che Condon fosse un non conformista va al di là del nostro tema, come pure gli aspetti politici della faccenda. Il punto è che l'atteggiamento dell'Aeronautica era tale che «far partire il Comitato Condon» era ritenuto accettabile e addirittura desiderabile. In altre parole, l'*Air Force* tollerava l'indagine di Condon ma non ne era emozionata assolutamente.

Sullivan ci dice anche: «E' stato pubblicato un libro da un ex membro del progetto dell'Università del Colorado che è stato espulso. Egli ed il suo coautore suppongono che il progetto possa essere stato organizzato — all'insaputa

della maggior parte del suo personale — come una copertura per allontanare l'attenzione dalla vera natura degli UFO.

«Egli sostiene l'ipotesi della congiura con quella che considera prova che due membri d'un comitato di scienziati convocati dal governo nel 1953 per accertare la situazione degli UFO rifiutarono di firmare il rapporto conclusivo. Secondo i membri sopravvissuti del comitato nessuno dissentì dalle sue conclusioni, anche se il nome di uno dei suoi membri fu cancellato prima della declassificazione del rapporto nel 1966. Era un periodo di sensibilità per il coinvolgimento della *Central Intelligence Agency*».

Il senso generale dell'atteggiamento ufficiale verso gli UFO sembra chiaro. E' stato fatto un tentativo di affossarli, che non è riuscito perchè il pubblico era troppo eccitato (forse proprio per le ragioni pensate da Carl Jung, ma invece di vedere allucinazioni vedevano qualcosa di reale). Allora venne aperto un ufficio ovviamente nominale per occuparsi di UFO e venne aperta l'indagine della *University of Colorado* ma mostrando nervosità verso di essa senza nessuna ragione ovvia. La mia interpretazione di tutto ciò è abbastanza semplice: gli alti ufficiali avevano capito che UFO ed R.P.V. erano la stessa cosa e volevano estinguere o calmare l'interesse per gli UFO per ragioni naturali e comprensibili. Però non potevano spiegarlo a troppe persone, e qualcu-

no di quelli impiegati nella ricerca sugli UFO doveva essere tenuto all'oscuro degli R.P.V. e quindi impegnato in un esercizio inutile.

Ma guardiamo ora più attentamente alla natura degli R.P.V. Torniamo all'articolo di Bill Gunston, che di loro ci dice: «Alcuni erano aerei piccolissimi, con riflettenti radarica sorprendentemente vicina allo zero e motori così silenziosi da non poterli sentire da 100 metri di distanza. Hanno operato per anni di nascosto, principalmente con funzioni sperimentali e spesso con un uomo a bordo. Se si toglie il pilota, si può progettare un funzionale apparecchio da ricognizione molto più piccolo di qualsiasi aereo da combattimento, eccetto per quel che riguarda l'apertura alare, che per un R.P.V. subsonico può superare i 30 metri. Come gli U-2, queste ali tipo alante sono necessarie per volare a circa 30.000 metri di quota, dove un piccolissimo aereo è anche oggi parecchio difficile da rilevare e distruggere. Trentamila metri significa essere più vicini al terreno sorvolato di quanto può fare un satellite ricognitivo, e l'R.P.V. può sempre picchiare temporaneamente per un passaggio bassissimo».

Queste basse e improvvise picchiate con enormi ali, senza alcun rumore, con alta riflettività di luce in certe condizioni, potrebbero spiegare molti avvistamenti UFO. Questi R.P.V. sono anche capaci quando non portano un uomo di fare straordinarie virate ad angolo retto. E' stato sottolineato che i «dischi volanti» sono stati spesso visti fare virate ad angoli che nessun essere umano a bordo (e presumibilmente nessun essere vivente, neanche extraterrestre) potrebbe sopportare.

Gli R.P.V. sono progettati come macchine di dimensioni minime che non possono essere rilevate dai radar. Molte sono le storie di UFO osservati visualmente ma non rilevati sugli schermi radar, storie che hanno portato a misteriose teorie di extraterrestri che bloccano i sistemi radar terrestri per non farsi rilevare. Naturalmente, si deve avere in mente che coi più grossi R.P.V. è necessario usare anche degli aggeggi anti-radar.

Gli R.P.V. possono essere estremamente piccoli. Uno dei più piccoli, lo *Short's Skyspy*, che ha esattamente la forma di un «disco volante», con un'ala anulare e un motore a pistoncini silenzioso è mostrato nella foto che accompagna quest'articolo. Questo «disco volante» è troppo piccolo per portare un uomo. Foto e descrizione relativa possono essere trovati nel «*Jane's All the World's Aircraft*»;

non c'è più nulla di segreto. Uno di questi *Skyspy* del diametro complessivo di poco più di un metro e con un motore super-caricato da 110 cavalli potrebbe operare ad altezze fino ai 7.000 metri.

Nel suo articolo già citato, Bill Gunston dice: «L'intera apparecchiatura avionica e del pilota automatico di molti R.P.V. potrebbe essere contenuta in due valigette e portata facilmente da un uomo. Entro breve tempo potrà stare tutto in una sola valigetta». Gunston parla anche dei «progetti di mini-R.P.V. dell'Esercito USA. La maggior parte di questi velivoli sono essenzialmente modellini d'aereo dotati di grande potenza ma progettati per trasportare vari sistemi di ricognizione, cerca-bersagli laser, sistemi d'illuminazione, E.C.M. miniaturizzati e sistemi di trasmissione in tempo reale. Non si tratta di giocattoli. In questi anni '70 non ci sono molte missioni che un aereo o elicottero da combattimento pilotato può fare che un R.P.V. opportunamente progettato non possa fare almeno altrettanto bene, se non meglio».

Per quanto riguarda il numero degli R.P.V., Gunston ci dice che «nei prossimi dieci anni le fabbriche di reattori americane costruiranno diecimila motori per R.P.V.». Sembrerebbe indicare un bel numero di queste cose che riempiranno i cieli come fate. E' ovviamente impossibile sapere esattamente quante apparizioni e di che tipo si trovino sulle nostre teste in ogni momento.

Gli avvistamenti di UFO cominciarono dopo la seconda guerra mondiale, all'incirca nello stesso periodo in cui gli R.P.V. cominciarono ad essere sviluppati sul serio. Da allora, gli R.P.V. sono divenuti una parte quotidiana della guerra fredda, con R.P.V. sovietici costantemente in funzione sopra territori non sovietici e viceversa. In ogni zona di rilievo, quindi, ci si trova davanti sia ad R.P.V. indigeni sperimentali o operativi, sia con R.P.V. stranieri operativi in missioni di spionaggio. La trascurabile rilevabilità radarica di alcuni R.P.V. coincide con gli annunci ufficiali di non rilevamento radar di alcuni UFO, poichè se questi R.P.V. potessero essere rilevati sul radar il loro scopo sarebbe finito. Tutto ciò, unito alle improvvise planate, alle impennate istantanee ed altre manovre «impossibili» così ben conosciute degli UFO, contribuisce a creare confusione e mistero in coloro cui capita di individuare uno di questi velivoli. Ma gli R.P.V. non sono conosciuti da tutti anche in ambito militare, e le smentite di molti gradini della

scala gerarchica militare sono genuine.

E' abbastanza verosimile che il Progetto dell'Università del Colorado fosse anche beatamente ignorante degli R.P.V. e dei relativi intenti e scopi, anche se abbiamo visto che uno dello staff sospettava certamente qualcosa di simile. La maggior parte delle persone agli schermi radar e sulle poltrone degli alti gradi militari che esprimono il loro stupore sono quindi del tutto onesti. Nessuna di queste persone è coinvolta in alcuna congiura per tenere il pubblico all'oscuro d'una invasione extraterrestre.

Questa parte del problema è sempre stata una delle più enigmatiche. Come era possibile conciliare osservazioni ben precise con simultanei non rilevamenti radar? Il fatto che la mia teoria promonga un modo in cui ciò può essere costituisce uno dei suoi capisaldi. In un certo senso, questo era il punto cruciale di tutta la faccenda. Perché quando qualcosa può essere visto in cielo ad una certa angolazione o in un certo modo, o in certe condizioni di luce, ma non visto o rilevato in alcun modo simultaneamente da qualcun altro che non si trovi a quella angolazione o condizione di luce, c'era una certa tentazione ad uscirne con qualche spiegazione drastica.

I fatti allora sembrano essere questi: la grande maggioranza degli avvistamenti UFO segnalati può essere spiegata «normalmente» con palloni, uccelli, aerei, fenomeni meteorologici, stelle o pianeti luminosi, fulmini globulari, etc. Resta comunque un incontestabile residuo di avvistamenti che non possono essere spiegati da nessuna di queste cause «normali». C'è qualcosa in questo residuo che è un problema genuino e sembra coinvolgere davvero qualche fenomeno straordinario.

Questo residuo di avvistamenti può essere spiegato da R.P.V. e velivoli simili che sono segreti e non possono essere discussi pubblicamente a causa della loro estrema importanza nella sorveglianza segreta connessa alla difesa.

Posso sbagliarmi, ma le prove prodotte sembrano abbastanza sostanziali. L'ondata di avvistamenti di massa si formò all'incirca nel 1947, all'incirca nello stesso periodo in cui gli R.P.V. cominciarono davvero sul serio. Tanti fatti quadrano. Ma forse più importante di tutti sarebbe questo fattore, inserito nella mia teoria: *se gli UFO fossero realmente astronavi, che diavolo pensano di star facendo?*

Robert K.G. Temple

ufo: magico e tecnologico

di Roberto Risoli

Nel numero del maggio 1979 di «Notiziario UFO» si diceva che il fenomeno ufologico, al di là delle interpretazioni possibili sulla sua natura, manifesta chiaramente degli aspetti intelligenti, deducibili non tanto dal fatto che esseri umanoidi più o meno scafandrati sembrano, a detta di molte testimonianze, essere discesi dagli UFO posatisi al suolo, quanto dai comportamenti degli UFO in volo, tra i quali particolarmente significativo risulta il **volo in formazione**, il fatto di compiere manovre aeree restando alla medesima distanza e nella medesima posizione ognuno nei confronti degli altri.

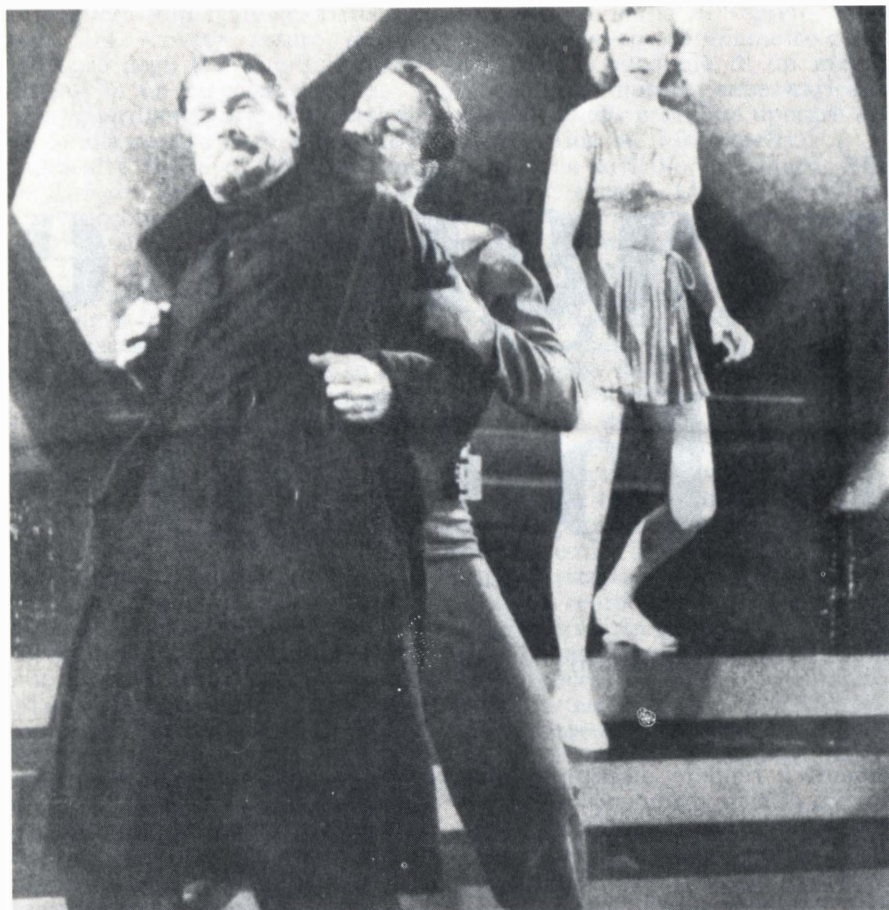
Caratteristiche, queste, che sono anche proprie dei nostri apparecchi durante le esercitazioni, le parate militari, e questa analogia è già piena di corrispondenze significative. Molte altre volte hanno seguito per molte miglia degli apparecchi di linea (per non parlare di ciò che sembra sia avvenuto anche agli astronauti nello spazio), mantenendosi **dietro** di essi, o compiendo **evoluzioni**, in ogni caso dimostrando un comportamento **intercettatorio** nei confronti dell'aereo. Viceversa, quando aerei hanno puntato su degli UFO a loro volta, nel tentativo di intercettarli, questi si sono bruscamente spostati o si sono rapidamente dileguati. Per non parlare poi, dicevamo allora, dell'interesse dimostrato da questi oggetti verso corsi d'acqua, confini politici, zone di interesse militare, industrie, automobili in movimento su strade e autostrade, imbarcazioni. Sono questi **compor-**

tamenti a rendere discutibile, ancor più di altri argomenti, una ipotesi sulla origine naturale degli UFO (fulmini globulari, etc.), nel momento in cui questi **ostentano** delle analogie con i nostri apparecchi di locomozione, aerea e terrestre, appaiandone (e rendendo in questo modo possibile un confronto) le reciproche capacità funzionali. Si diceva allora che dalla caratterizzazione di intelligenti si passa qui in quella di **intenzionale**, nel senso che tali comportamenti, oltretutto intelligenti, sembrano **non casuali**, ovvero sembrano voler instaurare, sottolineando questi aspetti intelligenti e funzionali, tecnologici, un confronto e quindi una forma di contatto, non già diretto ma indiretto (che in tal modo non può avere né conferme né smentite).

C'è quindi in questi comportamenti, così come risultano dalle testimonianze di piloti, e via dicendo, non solo la consapevolezza dell'intelligenza umana, ma anche la volontà di ostentarsi ad essa, e di sottoporli probabilmente un quesito. Si diceva che, in modo assai significativo, il comportamento degli UFO al suolo, e delle varie entità, immancabilmente vaganti nei paraggi, manifesta le **stesse** caratteristiche: difficilmente è ostile, quasi sempre è sorpreso, curioso, l'incontro si rivela accidentale, episodico, fortuito, però c'è anche qui una volontà spesso di **ostentare** certe caratteristiche (la propria origine non terrestre, per esempio) fuggendo precipitosamente all'arrivo dell'intruso, oppure mostrando

curiosità e meraviglia per certi aspetti dell'uomo e dei suoi manufatti (abiti, sigarette, protesi, caratteristiche fisiche), per gli animali e le piante. E questo senza volere (né potere) specificare se questa intelligenza (e questa intenzionalità dei comportamenti nei confronti dei testimoni) sia **veramente** extraterrestre o no (rispondendo anche così alla erronea citazione di Paolo Toselli, in Notiziario UFO, novembre 1979, pagg. 13-14).

Sarebbe sciocco propendere allo stato attuale delle conoscenze per una ipotesi escludendo automaticamente tutte le altre. Solamente è che vi sono tali e tante contraddizioni, tali e tante irrazionalità, nel fenomeno UFO, tali e tante connessioni con la sfera emozionale e psichica dell'individuo, relative alle attese, alle dinamiche profonde, e al bisogno di irrazionale dell'uomo moderno, che sarebbe quanto meno imprudente voler considerare le apparizioni degli UFO solo con gli strumenti classici della scienza empiristica. Allora appare evidente come, per chiarire cosa c'è di reale e di vero in queste apparizioni (ma sarà mai appunto possibile determinare che cos'è l'UFO in sé, o non è questa kantianamente una chimera?) bisogna chiarire che cosa c'è di soggettivo nelle dichiarazioni del testimone, che cosa egli percepisce e distorce, e poi memorizza, seleziona, e infine riferisce, di ciò che gli era davanti. Possiamo anche semplificare il problema in questi termini: una cinepresa azionata automaticamente a distanza in quel luogo, che cosa avrebbe



Walter Pidgeon, Anne Francis e Leslie Nielsen nel film « Il Pianeta Proibito »

impressionato sulla pellicola di quell'evento narrato? Ecco allora la necessità delle scienze umane, nello studio delle testimonianze e più in generale del fenomeno UFO: occorre approfondire, con un'ottica psicologica e di psicologia del profondo, che cosa l'UFO può rappresentare per l'uomo in generale, (vagliando sia le dinamiche e le simbologie dell'inconscio collettivo, sia le attese dell'uomo moderno, che in una civiltà di massa possono essere largamente comuni); e che cosa può significare per quel particolare soggetto, individuando qual'è la sua personalità, le sue motivazioni profonde, per capire che cosa egli può vedere in esso, o in quegli esseri discesi a terra; analogamente è necessario intervenire con strumenti propri della antropologia culturale e della semiologia, per individuare quali sono i valori, i modelli di comportamento, e i codici attraverso i quali il testimone è abituato a leggere il reale che gli sta di fronte. In altre

parole, è assurdo quantificare una serie di testimonianze per ricavarne stime e valutazioni statistiche e corrispondenze significative se prima non si è operata questa « verifica » sulla personalità e sulla cultura in generale dei soggetti. I testimoni insomma non sono uomini standardizzati, tutti uguali, ma ognuno di essi può, per motivi propri, leggere in modo differente dagli altri un medesimo evento. Ecco quindi la necessità di capire le sue particolarità prima di credere ciecamente nel suo racconto (anche se fatto sotto ipnosi) e di dare a questo una patente di « verità ». La percezione è sempre mediata dalla comprensione e quindi dal tipo di attese e di cultura che l'individuo possiede.

Ma c'è un altro passo ancora da compiere, in questa nuova proposta del concetto di vero e di obiettivo che la tematica ufologica ci impone, in questa ridefinizione del concetto di obiettività delle cose; il fenomeno ufologico va conside-

rato necessariamente in rapporto all'uomo anche per un altro motivo: ci sono molti indizi che fanno ritenere che la natura del fenomeno **non sia oggettiva, ma oggettiva e soggettiva insieme**. Il fenomeno ufologico impone per sua natura una nuova, **diversa** concezione del rapporto soggetto-oggetto nell'indagine scientifica e nell'osservazione empirica, poichè questi non sono più ora nettamente distinti, ma **in interazione**, e si influenzano reciprocamente.

Abbiamo compiuto con ciò una svolta decisiva nella considerazione del fenomeno. Ora l'obiettività tradizionale che la scienza positivista ci tramandava deve essere riconsiderata non solo perchè le testimonianze umane sono necessariamente soggettive, (e soggettive non significa false) in rapporto al fenomeno, ma perchè qui è il fenomeno stesso addirittura che non è indifferente **in sé** od estraneo allo psichismo umano e a tutta la sua sfera soggettiva.

Si apre allora un nuovo rilevante problema epistemologico, riguardante la validità dei metodi impiegati e dell'ottica stessa con cui concepire il fenomeno. Questo presenta delle evidenti e non confutabili tracce fisiche, e tuttavia sembra non voler rientrare nella casistica e nei caratteri del mondo fisico quale noi lo concepiamo, **esterno** a noi e **indipendente** da noi.

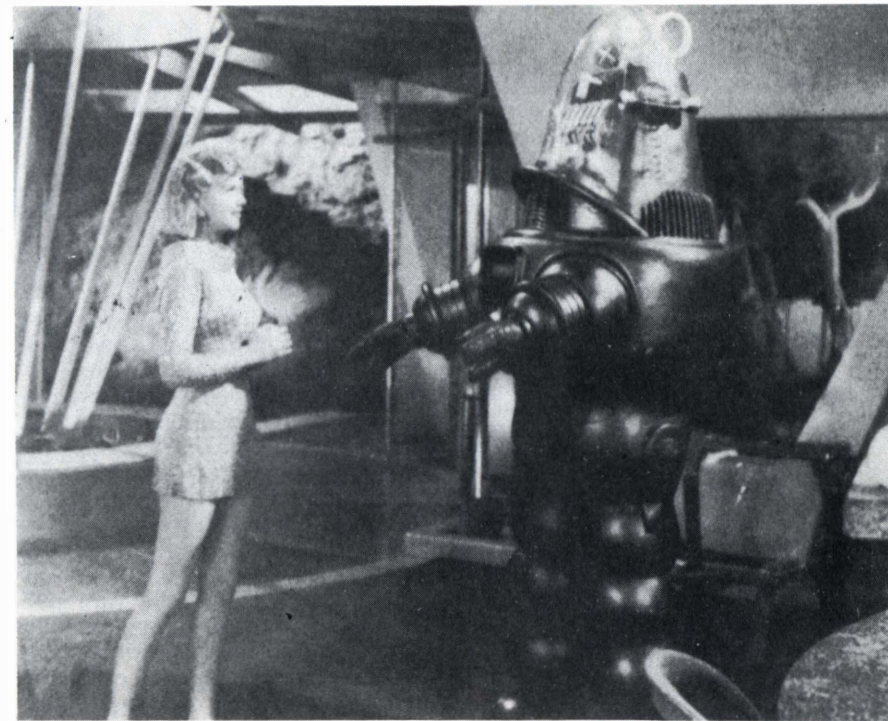
Quella degli UFO non è fisica indipendente dalla soggettività e dalla intenzionalità umana. L'oggetto di analisi è oggetto **sui generis**, possiede uno statuto particolare, e in quanto tale non è nemmeno **oggetto**, poichè partecipa della natura dell'osservatore e con lui interagisce. In questo senso dicevo che occorre un nuovo modo di valutare le cose e le evidenze fisiche, e quindi un modo proprio e diverso di affrontare la irrazionalità del fenomeno; in questo senso « costruire una nuova logica della irrazionalità e della illogicità del fenomeno » (Notiziario UFO, giugno 1979, pag. 20). Allora il problema epistemologico connesso alle tematiche ufologiche si configura come critica della scienza e del sapere, critica della conoscenza. Ci sono molti elementi che fanno pensare a questo strutturarsi del fenomeno e ad un suo presentarsi in relazione a particolari stati emozionali o a particolari doti psichiche presenti nei testimoni (cfr. in proposito l'interessante assimilazione della fenomenologia ufologica con quella parapsicologica compiuta da Giorgio Metta, **Gli UFO: materializzazioni bioplasmatiche?** in « La pagina bianca », Notiziario UFO, novembre 1979).

E' forse prematuro dire una parola definitiva sull'origine del fenomeno, ma è certo che queste analogie e corrispondenze fra casistica ufologica e casistica parapsicologica esistono: da un punto di vista epistemologico, questo volevo sottolineare: il problema è pressochè lo stesso.

Anche nelle manifestazioni « psi » e nelle creazioni ectoplasmatiche l'oggetto è **se stesso** ma non è un oggetto nel senso tradizionale, poichè la sua creazione ha evidenti connessioni con le energie, le doti, e forse le simbologie profonde presenti nel medium. Si tratta di vedere se dietro a questa creazione ci sia, oltre alle doti medianiche, una intelligenza autonoma delle creature stesse. E' il medium a donare questa energia necessaria che einsteinianamente diventa materia? E se è il medium a donare questa energia, è sua anche **la forma** con la quale è plasmata e racchiusa la materia? Ed è sua anche l'intelligenza che in seguito guida e si manifesta nelle creazioni o creature? Molte volte mi sono tornate alla mente le immagini del film « Il pianeta proibito » — ricordate? — dove i mostri dell'**Id** con la loro volontà distruttiva manifestavano una intelligenza e una forma che era apparentemente autonoma ma in realtà fornita dall'inconscio degli esseri incarnati (sia del protagonista umano, sia dei lontani abitanti del pianeta che da quei mostri furono annientati). Sembrava cioè una volontà autonoma, ma lo era in quanto, freudianamente, due volontà distinte e indipendenti agivano nell'uomo, una delle quali acquisiva una vita propria, esternamente, senza che se ne avesse consapevolezza.

E come non ricordare « Solaris », altro classico film di fantascienza, dove prendono vita le forme e le immagini del subconscio degli uomini dell'astronave, presenti nei ricordi rimossi dalla coscienza, forme realmente vissute un tempo, oppure del tutto assurde, ma adesso in carne ed ossa, viventi esternamente e indipendenti dagli uomini che le avevano nel loro cervello? Qui però, ed è interessante sottolinearlo, queste creature prendevano vita per l'intervento di una volontà esterna, quella del pianeta oceanico sottostante all'astronave, che costituiva un organismo intelligente, considerato nel suo insieme.

Perchè queste analogie? Perchè in questi diversi fenomeni vi sarebbe un problema epistemologico comune? Siamo nel regno di quei fenomeni che, oltre ad avere delle connessioni con la psiche umana e



Sempre da « Il Pianeta Proibito »: Altaira e « Robby »

con le sue simbologie, violano le frontiere dell'impossibile. Sembra che solo per alcuni elementi questi oggetti e fenomeni connessi rientrino nella nostra realtà fisica: per il resto essi violano le leggi del tempo e quelle dello spazio (e si rivedano a questo proposito le casistiche relative al « triangolo delle Bermuda » e zone simili). Ma è soprattutto il rapporto con la volontà umana (cosciente o inconsciente) ad essere violato, il rapporto con il soggetto. Tutto questo, mentre davanti ai nostri occhi le forme fantastiche degli UFO e le loro evoluzioni sembrano indicarci il futuro, uno stadio più sviluppato in quel cammino evolutivo di una scienza e di una tecnologia che è anche il nostro, tutto questo pare invece voglia riportarci ai primordi di una storia dimenticata e rimossa nel profondo di noi stessi.

Agli albori della civiltà, e ancor oggi presso quelle popolazioni che noi chiamiamo « primitive » (e forse anche nel profondo del nostro essere collettivo, in quelle parti rimaste immutate sotto la scoria della coscienza moderna), dominava un diverso modo di vedere e di concepire la realtà e di prendere rapporto con le cose, un modo sostanzialmente **magico-animistico**.

In contrapposizione all'atteggiamento razionalistico e analitico proprio della mentalità moderna, in esso non vi era più distacco fra soggetto e oggetto, uomo e mondo, io e non io. Cessa di esistere, anzi non esisteva, l'opposizione fra uno e molteplice, identità e diversità; una mentalità che Lévy-Bruhl chiamava non a caso « prelogica », per contrapposizione a quei principi logici dominanti nella civiltà occidentale: il principio di identità e il principio (risalente nella sua formulazione teoretica ad Aristotele) di non-contraddizione. Dalla sua capacità di sintetizzare opposti per noi inconciliabili deriva al primitivo un diverso rapporto, di **partecipazione**, col mondo delle cose, e una diversa percezione del tempo e dello spazio (vedi Lévy-Bruhl, **Sovrannaturale e natura nella mentalità primitiva**, 1931).

Forse è un errore ostinarsi a « leggere » l'UFO con le nostre categorie scientifiche, vedervi un « manufatto », un oggetto costruito. Forse è soprattutto una presenza magica. Anzi, esso è insieme magico e tecnologico, e sembra ostentare alle coscienze supertecnologizzate del nostro tempo una presenza superbamente **funzionale**, ma non necessariamente tecnologica. Esso rappresenta come un og-

getto simbolico, una sintesi di un lungo cammino percorso dalla nostra civiltà, un cammino nel quale hanno coesistito, nel sapere e nella scienza, due diverse visioni, quella magica e quella tecnologica. La prima fu schiacciata dal progredire della civiltà occidentale e della scienza moderna, che si affermò dopo aver condotto una fortissima polemica antimagica, che ebbe aspetti anche sanguinari e crudeli. La scienza occidentale per affermarsi dovette distruggere la magia, ma la storia della civiltà potrebbe anche aver seguito sviluppi diversi, nel passato dell'uomo come altrove. L'UFO sintetizza allora il futuro avveniristico della nostra tecnologia ma insieme è qualcosa di diverso; è un'immagine di un lontano passato, nel quale lo sviluppo della civiltà si basava su un **diverso** dominio della realtà. Gli UFO vengono, per così dire, dal passato e indicano lo sviluppo di quelle antiche forme magiche e di quelle religioni.

In questa forma simbolica si rintracciano e si riallacciano tutti i fili perduti: quello della parapsicologia moderna, quello delle antiche dottrine yogi, quello dello spiritismo, quello dell'ufologia e quel-

lo di tutte le pratiche magiche. E' un po' la sintesi dei misteri; è l'esempio di una sintesi e punto di incrocio di due diversi filoni di arrroccio alla realtà e di dominio delle cose. E' un po' una strada da seguire. Non più separazione fra analisi e sintesi, fra essere e potere, fra sensibilità e intelligenza, arte e scienza. Una sintesi di conoscenza come religione, in senso mistico, più che come scienza. Una religione avulsa da componenti dogmatiche e confessionali e che, etimologicamente intesa (dal latino «religo», unisco), è conoscenza, unità dell'essere e delle cose, forma di controllo della realtà e di sé stessi; che permette una sintesi suprema nell'attimo in cui si concepisce l'unità dell'essere e l'armonia delle parti. Questa identità di religione e conoscenza è una forma di «scienza» che non può distruggere e autodistruggersi perché l'ordine e l'equilibrio sono la base del suo esistere ed essa non può agire negando sé stessa. Sol tanto così, in questa religione che è conoscenza la materia non può ribellarsi all'intelletto che l'ha forgiata (come ad esempio nel caso delle armi atomiche), l'energia a colui che seppa recluderla, perché

intelletto e materia **sono la stessa cosa**. L'approdo ad una tecnologia «tecnologica», priva di quel rapporto col tutto, fatalmente sfocerà invece in un'arma suicida.

L'annroccio magico alle cose allora non sarebbe solo un retaggio di una civiltà lontana, ma tornerebbe ad essere, secondo ciò che ci «dicono» gli UFO, anche il nostro futuro. Del resto è la nostra stessa scienza, dopo secoli di ostilità, che si sta oasi riavvicinando alla magia, e dovrà incontrarsi con essa. La scienza, dopo secoli di obiettivismo, suonerà i vecchi princini uando il suo sviluppo teorico e le sue necessità pratiche, e lo studio delle pratiche magiche e dei fenomeni paransicologici la riconduranno (e questo sta già accadendo) a riconsiderare la magia e a cercare di riprodurne il segreto. Forse essa stessa diventerà magia, anch'essa diventerà una magia tecnologica. Quella magia che è identità di nome e cosa, di volere e potere, di essere e pensare. Allora il mistero degli UFO potrà essere svelato, allora la scienza diventerà religione. Se non sarà troppo tardi.

Roberto Risoli

bibliografia

- Lucien Lévy-Bruhl, *Sovrannaturale e natura nella mentalità primitiva*, Roma, Newton Compton, 1973.
 Lucien Lévy-Bruhl, *Psiche e società primitive*, Roma, Newton Compton, 1970.
 Remo Cantoni, *Il pensiero dei primitivi*, Milano, Il sagggiatore, 1963.
 Jean Stoetzel, *Psicologia sociale*, Roma, Armando, 1969.
 Géza Roheim, *Origine e funzione della cultura*, Milano, Feltrinelli, 1972.
 Darcy Riberio, *Il processo civilizzatore*, Milano, Feltrinelli, 1973.
 Emile Durkeim, *Le forme elementari della vita religiosa*, Roma, Newton Compton, 1973.
 Emile Durkeim, H. Hubert, M. Mauss, *Le origini dei poteri magici*, Torino, Boringhieri, 1977.
 Ernesto De Martino, *Il mondo magico*, Torino, Boringhieri, 1973.
 Ernesto De Martino, *Morte e pianto rituale*, Torino, Boringhieri, 1975.
 Ernesto De Martino, *Sud e magia*, Milano, Feltrinelli, 1972.
 Giuseppe Cocchiara, *Storia del folklore in Europa*, Torino, Boringhieri, 1971.
 M. Mauss, *Teoria generale della magia*, Roma, Newton Compton, 1975.
 Franz Boas, *L'uomo primitivo*, Bari, Laterza, 1972.
 Sigmund Freud, *Il disagio della civiltà*, Torino, Boringhieri, 1971.
 Sigmund Freud, *Psicoanalisi*, Torino, Boringhieri, 1963.
 Stafford-Clark, *Che cosa ha veramente detto Freud*, Roma, Ubal dini, 1967.
 M. Vernon (a cura di), *Esperimenti sulla percezione visiva*, Torino, Boringhieri, 1971.
 Leon Festinger, *Teoria della dissonanza cognitiva*, Milano, Angeli, 1973.
 Edith Jacobson, *Il sé e il mondo oggettivo*, Firenze, Martinelli, 1974.
 Jean Piaget, *L'epistemologia genetica*, Bari, Laterza, 1971.
 Barbara Lloyd, *Percezione e processi cognitivi*, Bologna, Il mulino, 1974.
 James Leuba, *La psicologia del misticismo religioso*, Milano, Feltrinelli, 1960.
 Carl G. Jung, *Psicologia dell'inconscio*, Torino, Boringhieri, 1973.
 Edmund Husserl, *L'obiettivismo moderno*, Milano, Il sagggiatore, 1976.
 E. Husserl, *L'intero e la parte*, Milano, Il sagggiatore, 1977.
 E. Husserl, *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, Torino, Einaudi, 1976.
 Emanuel Kant, *Il problema della conoscenza*, Firenze, Le monnier, 1959.
 Jean Paul Sartre, *Questioni di metodo*, Milano, Il sagggiatore, 1976.
 Ludovico Geymonat, *Scienza e realismo*, Milano, Feltrinelli, 1977.
 AA. VV. *L'ape e l'architetto*, Milano, Feltrinelli, 1977.
 Arcangelo Rossi, *Popper e la filosofia della scienza*, Firenze, Sansoni, 1975.
 Stefano Zecchi, *La fenomenologia dopo Husserl nella cultura contemporanea*, vol. 2°, *Fenomenologia e sapere scientifico*, Firenze, La Nuova Italia, 1978.
 Ernst Cassirer, *Storia della filosofia moderna*, vol. 6, *Teorie della conoscenza e riflessione scientifica dopo Hegel*, Roma, Newton Compton, 1978.
 Werner Heisenberg, *Fisica e filosofia*, Milano, Il sagggiatore, 1966.
 Massimo Bonfantini, M. Macciò, *La neutralità impossibile*, Milano, Mazzotta, 1977.
 Massimo Bonfantini, *L'esistenza della realtà*, Milano, Bompiani, 1976.
 Mario Bunge, *La causalità*, Torino, Boringhieri, 1970.

LA NUOVA PANSPERMIA

di Luciano Montemurro

La vita oggi resta ancora l'aspetto più misterioso dell'Universo, racchiuso fra l'infinitamente grande e l'infinitamente piccolo. Tuttavia lentamente i progressi della biologia stanno conducendo l'uomo a comprendere i processi che sono alla base della vita intesa in senso lato, cioè anche nelle sue espressioni più elementari, quali un virus o una ameba. Proprio come espressione più elevata della vita terrestre, l'uomo sta quindi cominciando a capire se stesso, a comprendere qual'è la sua origine, ma sta iniziando anche a capire — al di là di ogni interpretazione filosofica o religiosa — cosa sia la vita intesa scientificamente. Oggi sappiamo, con l'avvento della «biologia molecolare», che la vita dipende dal verificarsi di particolari organizzazioni molecolari che ancora non conosciamo quasi per nulla, ma il cui studio certamente ci ha avviati verso la giusta direzione. Al livello più elementare la vita, dal punto di vista chimico, presuppone semplicemente l'interazione fra gli acidi nucleici e le proteine. Fino a pochi anni or sono si riteneva che

tali associazioni di atomi fossero un tipico ed esclusivo risultato di reazioni chimiche, verificatisi nell'ambiente terrestre. Infatti, già nel 1953, il chimico americano Stanley Miller dimostrò che grandi quantità di amminoacidi potevano essere formate facendo scoccare continuamente scintille in un miscuglio composto da idrogeno molecolare (H_2), metano (CH_4), acqua (H_2O) ed ammoniacale (NH_3). Più recentemente, il chimico ceylonese C. Ponnamperuma ha ottenuto tracce di componenti di acidi nucleici bombardando simili miscugli con fasci di elettroni.

Da pochissimo tempo, tuttavia, nuove eccezionali informazioni sono state fornite da una cooperazione fra varie discipline quali l'astronomia, gli studi di laboratorio sulle meteoriti, la chimica, la biochimica, la fisica. Tali informazioni sono strettamente connesse con l'origine della vita ed hanno dato concretezza ad una nuova disciplina: l'esobiologia, cioè lo studio della possibilità che la vita esista al di fuori della Terra, in altre parti del cosmo. Oggi è praticamente certo che il montaggio di molecole organiche sia avvenuto, ed avvenga, non sulla Terra, ma in molti altri luoghi dell'Universo. Sir Fred Hoyle e Chandra Wickramasinghe nomi diventati notissimi a livello mondiale per la teoria che nel 1962 proposero insieme sull'origine della materia interstellare — hanno compiuto in proposito studi approfonditi, sintetizzati in una pubblicazione: «LifecLOUD», recentemente edita in Italia (1).

Esaminando, per mezzo di radiotelescopi, le nubi interstellari di gas e polvere, i radioastronomi hanno scoperto una grande varietà di specie molecolari. E' significativo che tali sostanze siano state trovate nelle nubi che si trovano in fase di contrazione per effetto della gravità, come nei pressi della nebulosa dell'Aquila o in M. 20 o nella nebulosa di Orione, poiché la contrazione favorisce l'aggregazione. Le molecole, trovate sintonizzando i radiorecettori esattamente sulle frequenze di assorbimento di radiazioni delle molecole stesse, sono di eccezionale interesse. Fra esse, in grande abbondanza e con enorme diffusione, si è rinvenuta la «formaldeide» (H_2CO), da cui possono formarsi zuccheri e polisaccaridi (2). Si sono trovati poi l'«Acido formico» ($HCOOH$) e la «Metanimmina» (H_2CHN), che potrebbero reagire dando luogo all'amminoacido più semplice, la «glicina» (H_2NCH_2COOH), e nulla impedisce di credere che ciò avvenga con grande frequenza. Ma c'è di

più: nel 1977, in Orione ed in particolare nella costellazione del Trapezio, si è scoperta la presenza della sostanza organica più abbondante della Terra: la cellulosa. Si sono inoltre trovati, in grande quantità, altri polisaccaridi ed alcuni idrocarburi.

Perciò una complessa chimica prebiotica ha luogo già in sede di contrazione prestellare di nubi di gas e polveri. Si consideri che soltanto una piccola parte delle molecole sopracitate va a costituire nuove stelle, mentre la gran maggioranza di esse ritornano nello spazio interstellare spostandosi in varie direzioni fra i luoghi di formazione delle nuove stelle e le nubi interstellari. Durante questi spostamenti tali molecole incontrano condizioni fisiche delle più diverse in differenti regioni dello spazio ed è inevitabile che, sottoposte a tali sollecitazioni, diventino oggetto di una evoluzione di tipo darwiniano. Potrebbe alla fine emergere — o essere emersa — da questa odissea cosmica una specie molecolare biochimica in grado di resistere alle terribili forze distruttive agenti nello spazio interstellare, consolidandosi come la più diffusa nella Galassia.

Da ciò una nuova concezione di quella teoria sulla diffusione della vita nell'Universo chiamata «panpermia» (3), secondo la quale la Terra sarebbe stata inseminata da organismi viventi provenienti dallo spazio e trasportati da meteoriti o da polveri interstellari.

Ebbene, non già gli organismi viventi, ma i «mattoni» della vita sono giunti sulla Terra come in altre parti dell'Universo, trasportati dalle meteoriti e dalla polvere cosmica: il rinvenimento di sostanze chimiche organiche nelle meteoriti di Orgueil (Francia, 1864) e di Murchison (Australia, 1969) ne è la prova tangibile. La biologia terrestre si è, invece, soltanto limitata al «montaggio» di quelle strutture biochimiche giunte sul nostro pianeta «prefabbricate», così come avviene nei giochi di costruzione dei bambini.

L. M.

NOTE BIBLIOGRAFICHE:

- (1) F. Hoyle - C. Wickramasinghe: «la nuvola della vita», Mondadori, 1979.
 - (2) LE SCIENZE (Scientific American) n. 126 - febbraio 1979.
 - (3) François Biraud - Jean - Claude Ribes: «Le civiltà extraterrestri», Della valle 1971.
- Piero Bianucci: «Dagli atomi al cosmo», Sugarco 1976.



Venerdì 15 dicembre 1978

CONTINUA IN TUTTA ITALIA L'ONDATA DI AVVISTAMENTI

UFO inseguiti dagli agenti sull'autostrada

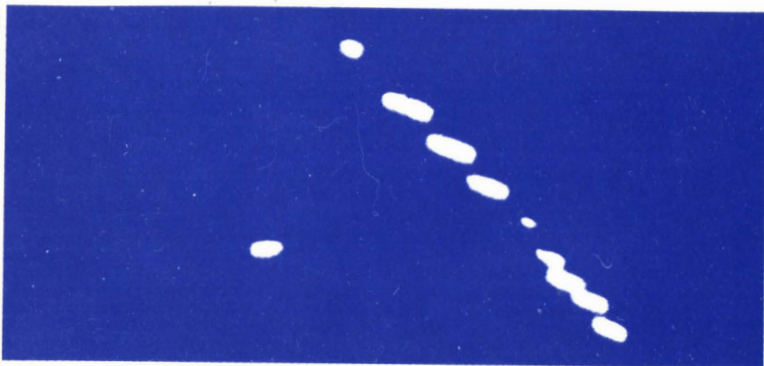
Due militari hanno raccontato di avere «pedinato» per cinque ore i dischi volanti, che si scambiavano segnali fra di loro - Numerose segnalazioni di oggetti non identificati e di globi luminosi anche a La Spezia, ad Arezzo, a Perugia, a Roma, a Pesaro e ad Agrigento

Anche se nessun radar militare ha registrato tracce di UFO in molte regioni italiane comunque sono molti i testimoni che giurano di aver visto «dischi volanti».

La Spezia, 14 dicembre. Due oggetti volanti non identificati, luminosissimi, bianchi, sono stati avvistati stamattina attorno alle sette dal ventiquattrenne Carlo Figoli, abitante a Valdipino nel comune di Ricco del Golfo.

«Stavo andando in macchina alla Spezia per il lavoro — ha raccontato — quando ho visto in cielo due globi molto luminosi che volavano sopra le nuvole, ad un'altezza non eccessiva. Erano grandi almeno venti volte una stella. Ad un certo punto uno dei due globi è scomparso e io, viaggiando in auto verso la foce, ho potuto seguire l'altro per diversi minuti. Ogni tanto si fermava, spariva dietro le nuvole (ma si vedeva ancora bene la luminosità) e ricompariva. Ripartiva e si fermava e andava ad andatura abbastanza sostenuta. L'ho seguito con lo sguardo fino alla foce poi è scomparso verso il mare aperto. Non era un aeroplano né tantomeno un elicottero della marina. Si fermava in aria, non faceva alcun rumore».

Arezzo, 14 dicembre. Un oggetto misterioso, immobile ad alta quota sopra il monte Lignano, è stato scorto alle 8 di stamattina da una donna che stava stendendo la biancheria nella zona di Saione e



Una vecchia foto — è dell'agosto 1977 — scattata nel Milanese: sembra un film di fantascienza

da numerose altre persone, fra cui il rappresentante di commercio Giuseppe Chimenti, ed il negoziante Renato Coppini. Con il binocolo, il Chimenti è riuscito a vedere l'UFO con molta chiarezza. A occhio nudo sembrava bianco, ha detto, ma a distanza ravvicinata aveva bagliori di diverso colore.

Perugia, 14 dicembre. Numerosi avvistamenti di UFO, sono avvenuti questa notte e stamattina all'alba in diverse parti dell'Umbria. Gli avvistamenti sono iniziati verso le

4,20 e sono proseguiti sino alle 7,40, quando sono stati scorti dei globi luminosissimi con un alone «quasi fosforescente» tutto attorno. Le segnalazioni sono venute da Perugia, da Terni e da Ferentino. Quelli che hanno visto «oggetti strani» muoversi nel cielo alle 4,20 hanno parlato di «globi luminescenti» che lasciavano dietro una intensa scia luminosa color verde intenso; più tardi (circa le 6,30) alcuni abitanti della zona di San Sisto (un grosso quartiere residenziale alla periferia di Perugia) hanno parlato di una «cosa, abbagliante» che solcava il cielo verso est e che sem-

brava tra la notte e l'alba alle sale operative della questura e dei carabinieri. In questura, dopo le prime segnalazioni giunte al 115, un ufficiale ed un maresciallo di pubblica sicurezza sono saliti sui tetti dell'edificio per osservare il cielo. I due hanno riferito di aver notato «una luminosissima e luminescente scia verde smeraldo scendere perpendicolarmente dal cielo nella zona nord-nord est della città».

Pesaro, 14 dicembre. Un oggetto luminoso proveniente dal mare è stato avvistato alle 4,30 di stamattina sul cie-

lo di Fano. Una pattuglia della polizia stradale in servizio sulla A14 e numerose persone, tra cui automobilisti in transito, hanno avuto la possibilità di osservare il movimento dell'UFO che era sospeso a circa cinquecento metri dal suolo.

Campobasso, 14 dicembre. Gli UFO sono apparsi nel Molise, sulla costa Adriatica, dove in mattinata, come riferiscono due agenti della polizia stradale di Termoli, avrebbero volteggiato in cielo per circa cinque ore scambiandosi fra loro anche numerosi segnali luminosi.

L'evoluzione dei dischi volanti segnalata dagli agenti della stradale che stamattina si trovavano in servizio sull'autostrada Adriatica tra il casello di Termoli e quello di Sulmona, sarebbe iniziata sulla zona costiera poco dopo l'alba protrandosi fin quasi a mezzogiorno. Gli agenti, che hanno seguito il movimento degli UFO, per l'intera mattinata e cioè fino a quando i dischi sarebbero scomparsi velocemente dal cielo non appena il sole è diventato più luminoso, sono stati invitati dal loro comando a trascrivere la loro esperienza in un rapporto che sarà inviato alle autorità militari.

Agrigento, 14 dicembre. Gli operai del turno di notte della cantiera «Isca» di Sciacca, tre agenti di pubblica sicurezza ed il dirigente del commissariato della cittadina, Gaudentio Bellasi, hanno affermato di aver osservato per quasi due ore, la notte scorsa, un oggetto di forma lenticolare, con luci gialle e viola, fermo sulla verticale dell'azienda, ad una quota stimata fra i cinquecento e i settecento metri.

L'oggetto è stato notato dagli operai, che hanno informato telefonicamente il commissariato. Quando una «volante» è giunta sul posto e l'equipaggio ha osservato a sua volta «cosa», è stato informato il dirigente del commissariato che con la moglie e la figlia, dal balcone del suo alloggio, ha detto di aver visto anche lui l'UFO.

Incendia la casa con i nipotini dentro

Napoli, 14 dicembre. Giuseppe Angrisani, di 35 anni, ha appiccato il fuoco all'abitazione della sorella Emilia, di 29 anni, dopo aver chiuso a chiave la porta dell'appartamento nel quale erano i tre figli della donna. Circa 12 anni, Clara di sei e Salvatore di due.

Le invocazioni di aiuto dei tre bambini hanno richiamato l'attenzione di alcuni concittadini: hanno abbattuto a spallate la porta e salvato i tre ragazzi. I vigili del fuoco hanno poi spento l'incendio. E' accaduto in serata in via Calata Macello alla periferia di Napoli dove Emilia Angrisani, separata dal marito, vive con i figli e la madre. Paolina, di 65 anni.

Il piomane avrebbe agito per motivi di rancore contro la sorella, la quale lo avrebbe trascurato. Contro l'uomo la donna ha sporto denuncia affermando che «il fratello Giuseppe vive da tempo spacciando scottanze stupefacenti nella piazza antistante il porto, a Napoli». Giuseppe Angrisani era uscito da qualche giorno dal carcere dopo aver scontato una pena per detenzione di armi.

CASISTICA ITALIANA IL 1978: un anno di avvistamenti

PER DISGUIDI REDAZIONALI ABBIAMO OMESSO DI SEGNALARE CHE I CASI NN. 277, 279, 282, 283, 284, 285, 287, 304, 312 E 313 ED ALCUNI DATI RELATIVI AI CASI 261, 262, 266, 281 E 286 (CFR. NOTIZIARIO UFO DEL NOVEMBRE 1979) SONO STATI DESUNTI DAL N. 1 DI «MORGANA», OTTIMA PUBBLICAZIONE UFOLOGICA ABRUZZESE DIRETTA DAL: PROF. EDOARDO MORRICONE, CASELLA POSTALE 25, GIULIANOVA ALTA (TERAMO), DEDICATO APPUNTO AL «FLAP» ADRIATICO DEL 1978. UN DOVEROSO RINGRAZIAMENTO VADA ANCHE AL BIMESTRALE TORINESE «UFOLOGIA», SUPPLEMENTO ALLA RIVISTA «CLYPEUS» DIRETTA DA GIANNI SETTIMO (CASELLA POSTALE 604, TORINO), LA CUI COLLABORAZIONE SI È, CON L'OCCASIONE, DIMOSTRATA PREZIOSA.

LA REDAZIONE

15 - 31 DICEMBRE

a cura di Gian Paolo Grassino e Paolo Mercuri

CASO N. 454 - 15 dicembre (?) - Venerdì, ore 0.15. L'Aquila, loc. COLLE DI MONTELUCCO - Arimondo Fulgenzi, fotoreporter, Domenico Di Marco, fotografo, osservano e fotografano (con teleobiettivo 642 Nikon e pellicola ASA 600 su macchina Brovika) un oggetto di forma vagamente triangolare grande un terzo della luna con un foro circolare al centro che staziona per 10 minuti sulla città e più precisamente sul ripetitore RAI-TV di Montelucco, e che quindi si dirige a velocità non elevata verso il Gran Sasso. La foto rivela un oggetto apparentemente metallico seguito da una scia violaceo-azzurrognola e da altre macchie luminose superiori. Oltre la scia appare una zona violacea.

CASO N. 455 - 15 dicembre - Venerdì, ore 5. FROSINONE - Alcuni pendolari alla stazione avvistano un disco luminoso di colore giallo per 20 minuti.

CASO N. 456 - 15 dicembre - Venerdì, prima dell'alba. TORINO - Una donna osserva quelle che descrive come tre lune accavallate e due stelle da cui scendono filamenti verdastri a formare due specie di triangoli. L'osservazione dura 30 minuti dopo di che la nebbia copre la vista del cielo.

Secondo gli astronomi dell'Osservatorio del Pino il fenomeno può essere ricondotto a cause astronomiche e meteorologiche conosciute.

formazione di almeno 15 UFO provenienti dal Gran Sasso.

CASO N. 457 - 15 dicembre - Venerdì, ore 7.10. PIETRA LIGURE (SV) - Aldo Micheli osserva tre oggetti a forma di sigaro che volano verso levante «muovendosi ad angolo».

CASO N. 458 - 15 dicembre (?) - Venerdì, ore 7.15. L'AQUILA (zona nord) - E' segnalata da decine di persone la presenza di un oggetto a forma di capsula spaziale che viene anche fotografato.

CASO N. 459 - 15 dicembre - Venerdì, dopo le ore 12. CATANIA (loc. Barriera del Bosco) - Franco Pistorio (9 anni) e Gianfranco Nasca (8 anni) stanno giocando nei pressi di un'antenna RAI-TV quando notano un oggetto fermo a mezz'aria emanante luci variamente colorate. Nell'oggetto si apre una specie di portello da cui, attraverso un raggio

luminoso, scende a terra un essere che staziona a 10 cm. dal suolo mentre davanti al portello ne appare un altro di maggiori dimensioni. Il piccolo Nasca fugge mentre il Pistorio si nasconde per osservare lo svolgersi degli eventi. L'essere è descritto « bruttissimo come Frankenstein. Non aveva la faccia come noi, ma due bottoni per occhi, senza naso e orecchie ». Giunge sul posto Sebastiano Musumeci (9 anni) che osserva a sua volta la scena. L'essere intanto impugna una specie di pistola e spara su una vicina roccia spaccandola, quindi cade a terra e dalla sua spalla fuoriesce un liquido nerastro e denso. Nuovamente viene attivato il « raggio » che risucchia l'essere e un tubo di ferro sito sul luogo; il « disco » quindi si richiude e inizia a girare per scomparire in pochi minuti.

CASO N. 460 - 15 dicembre - Venerdì, ore 22. AMASENO (FR) - Silverio Velocchia, commerciante, avvista un oggetto luminosissimo di forma allungata.

CASO N. 461 - 15 dicembre - Venerdì, nella notte tra il 15 e il 16.

AVELLINO - Lillino Sorrenti, fotografo, mentre si trova negli studi di un'emittente televisiva privata osserva un oggetto riuscendo a fotografarlo e a riprenderlo con una telecamera portatile. L'oggetto, dopo aver sorvolato il monte Partenio, si dirige verso Foggia.

CASO N. 462 - 15 dicembre - Venerdì, nella notte. Nei pressi di CAMPOBASSO - Diversi automobilisti segnalano (da posizioni distanti alcuni Km.) tre globi luminosi sulla verticale del monte Milranda che emettono ad intermittenza fasci di luce colorata; dopo aver sostato alcuni minuti i tre globi si muovono a elevatissima velocità verso Nord-NordEst.

CASO N. 463 - 15 dicembre - Venerdì, poco prima delle 24.

Sulla Superstrada Catania-Ragusa a circa 7 Km. da LICODIA EUBEIA (CT) - Angelo Cappuzzello sta facendo ritorno a casa guidando il camion e tenendo la radio accesa. Improvvisamente la radio si spegne. Il Cappuzzello ferma il camion in una piazzola per rimettere a posto la radio, quando un raggio abbagliante piomba dal cielo a pochi metri dal camion. Poco dopo il testimone vede, a circa 20 metri, due figure umane che gli si avvicinano. Sono due individui alti circa due metri, con indosso una tuta attillata con in testa un grande casco leggermente schiacciato e con due strani aggeggi all'altezza delle orecchie. Quando gli esseri sono a 5 metri dal camion, il testimone è investito dai due raggi che fuoriescono dai caschi all'altezza della fronte, simili alla fiamma del saldatore. Mentre i raggi illuminano a giorno la cabina, gli individui si avvicinano a pochi centimetri dal finestrino, parlando con voce chiara e un po' bassa, in un linguaggio incomprensibile. Poco dopo si allontanano, e dopo qualche attimo un oggetto, a forma di cupola, parte velocemente emettendo un grande raggio e scomparendo subito dopo. Rimane sul posto un forte odore di zolfo, e la radio riprende a funzionare.

CASO N. 464 - 16 dicembre - Sabato, ore 1.45. VAL BORMIDA - Alessandro Placanca (40 anni, geometra) da Carcare (SV) avvista una luce intensissima in rapido volo verso Cairo (SV). Altro testimone a Carcare è Mario De Michelis (25 anni, proprietario di un ristorante). Renato Refrigerato (28 anni, ferroviere) nei pressi di Cairo osserva lo stesso fenomeno.

CASO N. 465 - 16 dicembre - Sabato, ore 4.40. CASTELNUOVO (RE) - Erminia e Flavio Ruffini osservano una stella lucente muoversi velocemente verso il monte Pietra di Bismantova sopra il quale si ferma e vi staziona. I testimoni svegliano il fotografo Amerigo Batilani che si affretta a fotografare la luce a forma di « L ».

CASO N. 466 - 16 dicembre - Sabato, dalle ore 4 alle 7. CAMPOBASSO - Il dott. Mario Pisani con la moglie Giuseppina e il figlio osserva quattro oggetti emananti una forte luce dei quali uno è particolarmente vicino.

CASO N. 467 - 16 dicembre - Sabato, ore 7. PILA (PG) - Diverse persone da varie parti della città segnalano avvistamenti di un oggetto a forma di sigaro emanante una forte luce verde-azzurrognola tale da irritare gli occhi. I cani della zona abbaiano e fuggono come terrorizzati.

CASO N. 468 - 16 dicembre - Sabato, ore 23.20. FIRENZE - Paolo e Graziella Cei e la loro figlia, Elena, avvistano una formazione di undici luci bianche. Tre sono in fila e le altre si muovono attorno ad esse. Sono più grandi delle stelle e provengono da Ovest, rimanendo in vista per 8 minuti. Simili testimonianze vengono riportate alla stessa ora da altre zone della città.

CASO N. 469 - 16 dicembre - Sabato. PESCARA - UFO di colore rosso intenso.

CASO N. 470 - 16 dicembre (?) - Sabato. ORTONA A MARE (CH) - Vengono segnalati due UFO ovoidali.

CASO N. 471 - 17 dicembre - Domenica, dopo le ore 24 del 16.

BITONTO (BA) - Medici e infermieri del locale ospedale osservano un oggetto luminoso che emette ad intermittenza una forte luce gialla sorvolando in 1 minuto l'abitato a forte velocità.

CASO N. 472 - 17 dicembre - Domenica, ore 0.30. TARANTO - Rosario Ruggeri (41 anni, ex sottufficiale dell'aeronautica), la moglie Lidia e le figlie Antonietta e Aurora (19 e 17 anni) osservano per 1 minuto un disco luminoso che si dirige verso Nord-Ovest accompagnato da un forte rumore. Durante l'avvistamento un cane ulula.

CASO N. 473 - 17 dicembre - Domenica ore 2.40. CERVIGNANO (UD) - Un lettore del MVE osserva e fotografa un oggetto misterioso.

CASO N. 474 - 17 dicembre - Domenica tra le ore 3 e le 5.

BOVINO (FG) - Numerose persone tra cui alcuni C.C. sono protagonisti di alcuni avvistamenti. Il primo di una luce rossastra che si sposta irregolarmente in cielo si verifica in località « Femmina Morta » vicino al cimitero di Bovino. Il secondo si verifica a 7 Km. dall'abitato: l'oggetto scompare improvvisamente.

CASO N. 475 - 17 dicembre - Domenica, tra le ore 3 e le 7.45.

Tra PLAN DEL LAGO (CS) e COSENZA - Un tecnico avvista una palla luminosa in lento movimento.

CASO N. 476 - 17 dicembre - Domenica, ore 4.30. CATANIA - Un marinaio di guardia al porto osserva un oggetto luminoso di piccole dimensioni (impressione forse dovuta alla distanza) muoversi a scatti sul mare con spostamento da Est a Ovest. Quando si sposta l'oggetto assume forma oblunga. Il militare avverte alcuni ufficiali di guardia alla capitaneria di porto che osservano a loro volta il fenomeno.

CASO N. 477 - 17 dicembre (?) - Domenica, ore 4.45.

AGRIGENTO - Gaspare Brucclari (emigrato in Germania di ritorno a Ribera - AG) avvista con i famigliari ed altre persone un oggetto « di forma rotonda » che si mette in movimento assumendo una forma « ad uovo », allontanando i poi accendendo 6 luci verdi, due a destra, due a sinistra e due a lato. Dopo poco l'oggetto ricompare per poi sparire definitivamente.

CASO N. 478 - 17 dicembre - Domenica, ore 5.30. VIBO VALENTIA (CZ) - Circa 200 persone osservano un corpo luminoso che staziona in cielo per alcuni minuti e quindi scompare.

CASO N. 479 - 17 dicembre - Domenica, ore 5.30. SAVONA - Marco e Roberto Rossi, Franco Mandello, Francesca Boaretti stanno tornando a Savona in auto da Vado Ligure (SV) quando avvistano un oggetto luminosissimo alto nel cielo. Appassionati di astronomia i giovani continuano ad osservare la luce dalle proprie abitazioni; esso comincia a muoversi velocemente scomparendo e ricomparendo gradualmente come era sparito dopo 5-6 minuti. Il fenomeno si ripete più volte e termina definitivamente alle 6.30.

CASO N. 480 - 17 dicembre - Domenica, verso le ore 6.

TORTONA (AL) - Franco Mutti, Ottavio Mega e Renato Cavalcanti osservano per 15 minuti una sfera luminosissima, quasi argentea sospesa sul Castello che scompare improvvisamente. Già prima una segnalazione era giunta ai Carabinieri da parte di Gaetano e Vittorio Balladore, di Guazore (AL), di una « palla di fuoco » che sta sorvolando la città. Il Capitano Sibillo e l'Appuntato Saragatto osservano a loro volta il fenomeno, come anche l'Appuntato Vincenzo Croce (su una Radiomobile) che si porta in direzione di Pontecurone (AL) sulla cui verticale staziona l'oggetto che si presenta come una sfera con piccoli rami luminosi intorno. Improvvisamente l'oggetto si sposta sul Castello di Tortona lasciando dietro a sé una scia e vi staziona per circa 30 minuti per poi alzarsi ancora e sparire in direzione di Genova.

CASO N. 481 - 17 dicembre - Domenica, tra le ore 6 e le 7.

MILANO - Diverse telefonate ai C.C. segnalano la presenza di UFO.

CASO N. 482 - 17 dicembre - Domenica, dalle ore 6 alle 8.

CHIASSO - Zona di confine col VARESSOTTO - Viene avvistato e fotografato (anche da alcune

Guardie Doganali) un oggetto luminoso che si sposta lentamente apparentemente verso Varese alzandosi di quota e quindi rimpicciolendosi. Osservato con binocoli l'oggetto sembra ruotare su se stesso.

CASO N. 483 - 17 dicembre - Domenica, tra le ore 6 e le 7. AVERSA (CE) - E' osservato un UFO nella zona Sud-Est.

CASO N. 484 - 17 dicembre - Domenica, ore 7. SAN CATALDO (CL) - Giuseppe Raimondi (13 anni) osserva nei pressi del cimitero un oggetto emanante una « luce argentea » stazionare per 15 minuti ad un'altezza (a giudizio del testimone) di 10-15 mt.

CASO N. 485 - 17 dicembre - Domenica, all'alba. SPINO D'ADDA, loc. LA MANDRIA (CR) - Natale Lodigiani (50 anni, tecnico in ricerche petrolifere) e la moglie Maria Luisa (40 anni) osservano una « palla luminosa », della quale non riescono ad individuare dimensioni e forma, emanante una luce fortissima che improvvisamente emette tre fasci luminosi puntati su Lodi (MI), due bianchi e uno arancione. L'oggetto staziona per circa 15 minuti variando la luminosità e quasi « lampeggiando » con i fasci. « La superficie dell'UFO non era uniforme, ma costellata di punti luminosi ». L'oggetto quindi si muove, torna indietro e riparte velocemente con direzione perpendicolare a quella di prima, cioè puntando prima verso Lodi e quindi verso Cremona.

CASO N. 486 - 17 dicembre - Domenica, dalle ore 7.40 alle 8.

BOLOGNA - E' avvistato un corpo luminoso a forma di cupola che si sposta a velocità ridotta verso Nord.

CASO N. 487 - 17 dicembre - Domenica, dalle ore 9.30 alle 10.15.

NAPOLI - Centinaia di persone avvistano al centro di una formazione nuvolosa un oggetto biancastro in apparente movimento.

CASO N. 488 - 17 dicembre - Domenica, al mattino.

CODREA (FE) - Corrado Piazzzi osserva un oggetto luminoso viaggiare a bassa quota, fermarsi e ripartire verso Nord.

CASO N. 489 - 17 dicembre - Domenica, in mattinata.

SAN CATALDO (CL) - Viene avvistato presso la chiesa di S. Stefano un oggetto rotondo e di colore argenteo a 20 mt. dal suolo.

CASO N. 490 - 17 dicembre - Domenica, in mattinata.

PONSACCO (PI) - Bruno Mazzei (50 anni, industriale) avvista sulla perpendicolare delle colline della Terricciola una « palla luminosa » che si sposta a forte velocità da Nord a Sud-Est. L'oggetto, spostandosi, emette raggi luminosi segnando a volte una specie di cerchio attorno alla massa principale. Il fenomeno è osservato anche da altre persone compreso l'operatore di turno alla torre di controllo dell'aeroporto di Pisa.

CASO N. 491 - 17 dicembre - Domenica, ore 16.07. AVEZZANO (L'Aquila) - Molte persone allo stadio di Avezzano, durante la partita di calcio di serie C 2 Avezzano-Pro Vasto osservano per 30 secondi un oggetto di forma ovoidale con coda, luminosissimo e velocissimo, che segue una traiettoria zigzagante. L'oggetto scompare muovendosi da nord-ovest verso sud-est.

CASO N. 492 - 17 dicembre - Domenica, ore 19. VERONA - Pia Salvagno (62 anni, casalinga) osserva per poco tempo alta sull'orizzonte, ma apparentemente al di sotto delle nubi, un'enorme palla di colore rossastro molto luminosa. La Salvagno avverte il marito, ma quando questi si affaccia, il fenomeno è già terminato.

CASO N. 493 - 17 dicembre - Domenica, ore 20. SAN CATALDO Contrada Belvedere (CL) - Luigi Calà (28 anni, impiegato) osserva per 20 minuti un oggetto a forma di « sacco piuttosto allungato » che, prima fermo, si muove in accelerazione assumendo la forma di sigaro e scomparendo all'orizzonte. L'oggetto ha colore azzurrognolo con riflessi rossi e il testimone riesce a fotografarlo.

CASO N. 494 - 17 dicembre - Domenica, ore 22.30.

BOCCONI (FO) - Norberto Rossi (41 anni), la moglie Rina Piovaccari (31 anni) e il figlio Maurizio (8 anni) hanno attraversato l'abitato di Boccioni quando l'auto si ferma (il paese era privo di illuminazione) e i tre notano ad una distanza di 20-30 mt. sbucare dal greto del torrente Montone una specie di disco allungato con spun-

toni qua e là illuminato da una luce bianca molto intensa. La « cosa » attraversa la strada a 3 mt. d'altezza e si alza lungo il costone del ponte sfiorando la cima degli alberi. Giunto sulla cima del costone l'oggetto « si apre », dischiudendosi sulla parte superiore (come una melagrana). Da lì, a spicchi, sono usciti lampi della stessa luce bianca che era all'interno, ma è una luce che non illumina intorno. L'avvistamento è confermato da Nevio Cheli (30 anni) e da una signora di Rocca San Casciano (FO).

CASO N. 495 - 17 dicembre - Domenica, ore 23. NOCERA TERINSE (CZ) - Un benzinaio osserva uno strano corpo luminoso in costante spostamento verso Nord.

CASO N. 496 - 17 dicembre - Domenica, nella notte.

CAMPOBASSO - Giuseppina Paolone (42 anni) avvista una grossa sfera che si libra sulla città emettendo luce.

CASO N. 497 - 17 dicembre - Domenica. SAN CATALDO (CL) - Alcuni abitanti della contrada « Casa dell'Acqua » avvistano un UFO che atterra e quindi riprende quota.

CASO N. 498 - 17 o 18 dicembre - Ora imprecisata. CHIETI - Un ragazzo di 14 anni fotografa un corpo luminoso nel cielo notturno. Si tratta di una grossa macchia a ellisse, emanante luci colorate.

CASO N. 499 - 17 o 18 dicembre - All'alba.

AVEZZANO (L'Aquila) - Tre studentesse raccontano di aver visto un UFO fiammeggiante. I loro orologi si sono fermati alle 9,15, mentre erano invece le 6,30.

CASO N. 500 - 17 o 18 dicembre - Ore 6. VILLA GAUDIOSI DI MONTEBELLO DI BERTONE (PE) - Giuseppe Colasante, ufficiale postale, nota un oggetto « simile ad una navicella spaziale e del diametro di circa due metri ». Il testimone si è visto « piombare addosso una specie di valanga di fuoco ».

CASO N. 501 - 17 o 18 dicembre - Durante la notte.

COLLI DI BARETE (L'Aquila) - Un'anziana donna riferisce di aver visto una fortissima luce in campagna, a livello delle coltivazioni. La donna ha pensato ad un incendio, ma la luce — « rotonda e arancione » — è scomparsa. Nessuna traccia ritrovata il giorno seguente.

CASO N. 502 - 18 dicembre - Lunedì, ore 2.30. LIPARI (ME) - E. Raffaele e altri pescatori osservano (anche con il binocolo) un oggetto a forma di uovo dai bagliori variopinti che si dirige orizzontalmente verso la località. Monterosa lasciando dietro una scia luminosa.

CASO N. 503 - 18 dicembre - Lunedì, ore 5.25. TRIESTE - Il metronotte Costantino Di Napoli segnala alla Questura l'avvistamento di un oggetto luminoso che evolve su sopra il complesso residenziale « Altura ». Una pattuglia della Volante conferma l'avvistamento e altri testimoni notano che il fenomeno è accompagnato da un sibilo.

CASO N. 504 - 18 dicembre - Lunedì, ore 5.26. TRIESTE - Un astrofilo avverte la polizia che un oggetto luminoso stazionario in cielo è osservato da diverse persone. Un poliziotto accorre per vederlo e sente una specie di sibilo, anche se ciò non è confermato da tutti i testimoni.

CASO N. 506 - 18 dicembre - Lunedì, dalle ore 6.40 alle 7.

AVERSA (CE) - Francesco Ursomando (42 anni, operaio SIP) osserva un oggetto luminoso con uno strano effetto iridescente sorvolare la centrale telefonica e avverte il commissariato di P.S. ove 4 agenti osservano il fenomeno.

CASO N. 507 - 18 dicembre - Lunedì, all'alba.

NAPOLI - Prima dell'alba (5 circa) due pescatori del borgo marinaio di Santa Lucia osservano una luce intensa a grande altezza. Alle 5.30 a Somma Vesuviana, Angelo e Michele Annunziata (53 e 25 anni, benzinai) avvistano « a pochi metri su di loro » un oggetto ovale molto luminoso dal quale partono grandi antenne. I due avvisano una pattuglia della Volante che tramite radio informa la Questura dove l'Appuntato Di Mauro scatta foto all'oggetto che scompare per ricomparsire (ma era proprio lo stesso? Ndr) alle 9.25. Viene osservato sino alle 10.15 da migliaia di persone e descritto come « un oggetto quasi puntiforme di colore bianco-giallastro in una chiazza di cielo di forma circolare al centro di una vasta formazione nuvolosa ».

CASO N. 508 - 18 dicembre - Lunedì, prima mattinata.

AGRIGENTO - Il rag. Giuseppe Adamo segnala alla Questura l'avvistamento di un oggetto

volante a forma « di clessidra » che gira su se stesso emanando una luce bianca La segnalazione è confermata dai vicini dell'Adamo.

CASO N. 509 - 18 dicembre - Lunedì, ore 20. AGRIGENTO - Giuseppe Celauro (geometra), gli agenti della volante « Essenetto » e il capo della Squadra Mobile Franco Federico avvistano 2 oggetti che si muovono « lungo la loro perpendicolare » emanando una forte luce che varia d'intensità.

CASO N. 510 - 18 dicembre - Lunedì. Altipiano di FOLGARIA (TN) - E' segnalato il passaggio di un oggetto luminoso prima a forma di botte, poi di disco.

CASO N. 511 - 18 dicembre - Lunedì. ROVERETO (TN) - Viene osservato un oggetto luminosissimo volare velocissimo verso il colle Miravalle.

CASO N. 512 - 18 dicembre (?) - Lunedì. S. QUIRICO (VI) - Alcuni operai della locale fungaia osservano a lungo un oggetto per metà lucente muoversi « ad ellisse » girando su se stesso e scomparendo dietro al monte Santa Maria.

CASO N. 513 - 18 dicembre - Lunedì. TRIESTE - Il dott. Carlo Grusovin, con la moglie, fotografa un oggetto luminoso già avvistato nei giorni precedenti.

CASO N. 514 - 18 dicembre - Lunedì. SAN SILVESTRO (Pescara) - Molte persone, tra le quali Edoardo Tiboni, direttore della sede RAI dell'Abruzzo, confermano che sulla verticale delle antenne della RAI è stato visto un corpo luminoso sferico circondato da un alone.

CASO N. 515 - 19 dicembre - Martedì, ore 4.22. CARIATI (CS) - Angelo Caniglia osserva (dopo una settimana di analoghi avvistamenti) un corpo luminoso a forma di disco con cupola sulla zona Nicà, sul mare. Avvisati dal Caniglia osservano il fenomeno un corrispondente del CAL e il dott. Venneri con la propria famiglia. Col binocolo i testimoni notano che l'oggetto emette strani bagliori dalla parte alta della cupola.

CASO N. 516 - 19 dicembre - Martedì, all'imbrunire.

PIANO CAPPELLE (BN) - I partecipanti ad un convegno di aggiornamento presso il locale Istituto Professionale per l'Agricoltura (tra i quali il prof. Raffaele Matarazzo, Francesco Zeppa, Luigi Di Donato, il rag. Attilio Pannella e il dott. Luigi Di Maio) avvistano una luce intensissima sulla verticale tra S. Giorgio del Sannio e S. Nicola Manfredi. La luce, dopo essersi alzata leggermente staziona per alcuni istanti poi si allontana in direzione del monte Taburno emettendo una luce sempre più tenue divenuta poi rossa.

CASO N. 517 - 19 dicembre - Martedì, dalle ore 21 alle 3 del 20/12.

BELLARIA (FO) - Migliaia di persone osservano ad un paio di miglia dalla costa un oggetto grande e accecante paragonabile ad un bastimento in fiamme. Il fotografo Elia Faccin fotografa l'oggetto dopo che inspiegabilmente si era bloccata la sua Olympus elettronica. Roberto Mantovani (25 anni, studente) e Sandro Manaresi (alberghatore) osservano l'oggetto con un telescopio e lo descrivono come una specie di piatto rovesciato sormontato da torretta con apertura. E' illuminato da luci verdastre e giallo-arancioni che si affievoliscono ai bordi. L'UFO lascia dietro a sé una piccola scia, muovendosi lento. Altri testimoni Liliana Abbondanza e Girolamo Vasini (negoziante) il quale conta 12 luci con al centro una più intensa. L'oggetto si muove verso Nord. Le condizioni del mare non sono buone.

CASO N. 518 - 20 dicembre - Mercoledì, ore 1. BARI - Alfredo Pizzi e sua moglie osservano un oggetto con luci multicolori lampeggianti.

CASO N. 519 - 20 dicembre - Mercoledì, ore 1. MAZZARINO (CL) - Michele Vurruso (Guardia Giurata) osserva quello che da distanza sembra un faro d'auto, ma che si alza invece e scompare tra le nubi. Dopo 3 ore il Vurruso osserva, insieme al piombante della caserma dei C.C., nuovamente l'oggetto che ora ha assunto forma triangolare.

CASO N. 520 - 20 dicembre - Mercoledì, dalle ore 3.25 alle 7.35.

FROSINONE - Viene osservato un globo luminoso da più persone. Lo osservano gli operai di Frosinone, di Ceccano, Ferentino, Morolo e Ceprano quando si recano al lavoro. Alle 5,20 un gruppo di operai a Frosinone ferma un'auto della Polizia i cui occupanti osservano il fenomeno. Dalle 4,10 Enrico Franco, corrispondente di P.S., segue col binocolo quello che descrive come « una arancia lucente con aureola tremolante » che « si

muove prima velocemente da Sud-Ovest verso i monti Erivici, per fermarsi sopra il cielo di Latina ». In alcuni momenti sembra sdoppiarsi a formare quasi « due lingotti splendenti ». Uguali segnalazioni (anche alla Questura) da Antonio Staiano, Luigi Concutelli (direttore di un Motel), Eligio Cappotelli, giovane cineasta, lo descrive come « una grossa mela dorata ». Antonio Pepe lo fotografa. Da Fumone un testimone afferma che gli oggetti sono più di uno e si fondono in un corpo unico alle 6, corpo che si sposta velocissimo verso il mare. Uguale segnalazione da parte di Roberto Pellegrino di Anitrella. Molissime le segnalazioni ad Aeroporto, Questura, giornali.

CASO N. 521 - 20 dicembre - Mercoledì, ore 3.45. LICATA (AG) - Due Carabinieri avvistano un oggetto in transito ad alta quota che si presenta come un faro emanante raggi luminosi intermittenti e che segue una traiettoria ascensionale. Le condizioni meteorologiche sono ottime.

CASO N. 522 - 20 dicembre - Mercoledì, prima dell'alba.

PISTICCI (MT) - Il prof. Nicola Palazzo (insegnante in una scuola media) osserva un oggetto sferico luminosissimo solcare il cielo verso la costa ionica.

CASO N. 523 - 20 dicembre - Mercoledì, prima dell'alba.

CRACO (MT) - Un agricoltore compie un avvistamento.

CASO N. 524 - 20 dicembre - Mercoledì, all'alba.

TRASACCO (AQ) - Vincenzo Corsi, fotografo dilettante, osserva e fotografa un globo luminoso di notevoli dimensioni. Sempre a Trasacco un oggetto luminoso ovoidale che aveva stazionato per qualche minuto sui monti viene fotografato.

CASO N. 525 - 20 dicembre - Mercoledì, poco prima delle 8.

Sulla statale PIETRAPERZIA (EN) - MAZZARINO (CL) - Alcuni automobilisti sono abbagliati da una specie di fortissimo flash del quale non riescono a trovare la causa.

CASO N. 526 - 20 dicembre - Mercoledì.

POTENZA - Viene osservato (anche con binocoli) un oggetto cilindrico riflettente luce solare.

CASO N. 527 - 20 dicembre - Mercoledì.

FLUMERI (AV) - Vengono segnalati due avvistamenti di oggetti misteriosi ambedue attuati da decine di persone. Durante il secondo Marcello Lanza (studente universitario) scatta una foto all'oggetto.

CASO N. 528 - 20 dicembre - Mercoledì.

PENNE (PE) - Tentativo di atterraggio di un UFO luminosissimo di forma circolare con zone circoscritte più luminose « come oblo ».

CASO N. 529 - 21 dicembre - Giovedì, dalle 4 all'alba.

NAPOLI - Una pattuglia della Polizia (tra cui Michele Carlino) osserva sulla zona vesuviana una luce ad alta quota di luminosità eccezionale e che sembra una sorgente luminosa convogliata in un cono. L'oggetto raggiunge la massima luminosità alle 5 e scompare lentamente all'apparire del sole.

CASO N. 530 - 21 dicembre (?) - Giovedì, ore 14.30.

MONTALLEGRO (AG) - Nino Cosentino (di Ribera), con altri amici a bordo di tre auto, si ferma per osservare due « puntini luminosi » in volo ad altezza di aereo simili a due fari luminosi avvolti da fasci di luce colorati come l'arcobaleno.

CASO N. 531 - 21 dicembre - Giovedì. NANNI (FG) - Un autista di piazza e due clienti (Michellina De Luca, commerciante, ed il figlio dodicenne) sono impressionati dall'improvvisa apparizione di un grosso oggetto volante che emana una luce bianca abbagliante.

CASO N. 532 - 21 o 22 dicembre - Giovedì o Venerdì.

CITTA' DUCALE (RI) - Una coppia di coniugi osserva il veloce passaggio di un oggetto bianco molto luminoso di forma leggermente ovale che si dirige verso Nord lasciando dietro a sé una scia luminosa.

CASO N. 533 - 22 dicembre, venerdì. CASALNUOVO (NA) - I due fratelli Schettino, ritornando a casa in auto, notano una massa scura munita di cupola sulla linea dell'alta tensione. Appena accesi gli abbaglianti verso l'oggetto, questo emette dei fasci di luce verso la vettura. Spaventati, i due fuggono chiudendosi in casa e vedono l'oggetto (un disco con una cupola bianca luminosa e due luci lampeggianti verdi laterali) sorvolarli e quindi scendere in campo vicino, dove resterà a lungo. Sul posto, la

mattina dopo, i carabinieri trovano una grossa traccia triangolare calcinata e alcune apparenti impronte di giganteschi piedi.

CASO N. 534 - 22 dicembre - Venerdì, ore 19.30. ROIANO (GO) - Molte persone segnalano un bagliore rossastro verso Monfalcone che si rivela essere causato non da un UFO, bensì da una prova di tecnici dell'ENEL su alcuni fili ad alta tensione dai quali si è sprigionato il bagliore.

CASO N. 535 - 22 dicembre - Venerdì, ore 21.45. SAN DONA' DI PIAVE (VE) - Vengono segnalati UFO in cielo che si rivelano essere « creati » da Giuseppe Bonotto che sta provando all'aeroporto un laser di nuovo tipo che sarebbe dovuto essere utilizzato in discoteche all'aperto o simili.

CASO N. 536 - 22 o 23 dicembre - All'alba. Tra AVEZZANO e COLLELONGO (L'Aquila) - Francesco Miele e quattro donne, a bordo di una auto, avvistano un UFO « a forma di cappello da prete » circondato da luce rossastra vivida. Dopo essersi più volte allontanato brevemente, l'oggetto si è avvicinato al veicolo in movimento e gli è rimasto vicino per qualche tempo. Dopo, è sparito. L'auto, durante l'avvistamento, è rimasta in funzione.

CASO N. 537 - 23 dicembre (?) - Sabato, all'alba. NAPOLI - Michele Carlino (capitano del 113) a bordo di una volante in zona Margellina osserva in cielo, in direzione Ovest, (sulla verticale di Capri) un oggetto emettente una forte luce ad intermittenza e che scompare a grande velocità.

CASO N. 538 - 23 dicembre - Sabato, in serata. MONFALCONE (GO) - Numerose persone (tra cui una pattuglia di C.C.) osserva dalla centrale piazza della Repubblica un oggetto piuttosto grande che rimane in vista per una decina di secondi e quindi sparisce.

CASO N. 539 - 23 dicembre - Sabato, nella notte tra il 23 e il 24/12.

Tra ALBINA (GR) e FONTEBLANDA (GR) - Alcuni automobilisti avvistano un grande oggetto (più grande della sede autostradale a quattro corsie) a forma di due piatti rovesciati ed uniti che si « accende » illuminando l'Aurelia per due volte con un grande fascio di luce bianca. L'oggetto vola all'altezza degli alberi di una vicina pineta e dopo aver spento il fascio luminoso si dirige verso Nord illuminato da « luci di sottofondo ».

CASO N. 540 - 23 dicembre (?) - Sabato. FUCINO (AG) - Un oggetto luminoso color rosso è visto volare velocemente in quota, sulle montagne.

CASO N. 541 - Verso il 23 dicembre - Notte-tempo.

CAVARZERE (VE) - Elsa Vittoria (40 anni) avvista un oggetto luminoso che solca il cielo da Sud verso Nord. Indipendentemente osservano lo stesso fenomeno i coniugi Ugo Gregginin e Tina Frezzato e il prof. Merianti, abitanti nella stessa zona.

CASO N. 542 - 24 dicembre - Domenica, ore 6.50. Centrale elettrica « SEA », sul versante teramano del Gran Sasso, nelle vicinanze di Prati di Tivo - Benito Franchi stava lavorando alla centrale di Pietracamela quando le lancette dei quadranti sono impazzite, un impianto fuori uso si è messo improvvisamente a funzionare ed egli ha avvertito una sensazione fisica simile alla paralisi. Franchi ha chiamato il collega Guido Di Varano, e i due testimoni hanno potuto osservare a lungo un globo rossastro fermarsi sulla perpendicolare della centrale e allontanarsi poi in direzione Sud. A questa testimonianza si aggiunge quella dell'albergatore Aladino Parogna e degli ospiti del suo hotel « La Gran Baita ». In Franchi si manifesta una forte congiuntivite e tutte le apparecchiature della centrale richiedono una nuova taratura.

CASO N. 543 - 25 dicembre - Lunedì, poco prima dell'alba.

GIUGLIANO (NA) - Giuseppina D'Aledri (50 anni) osserva un oggetto emanante una luce intermittente di vari colori sostare alcuni minuti a grande altezza sulla verticale della Chiesa parrocchiale prima di scomparire a forte velocità.

CASO N. 544 - 25 dicembre - Lunedì, ore 21.30. Tra MANTOVA SUD e PEGOGNAGA (MN) - Un agente della Polizia Stradale, mentre percorre l'autostrada del Brennero in direzione di Mantova, avvista un oggetto misterioso che si « accende » tre volte, con intervalli di pochi secondi l'uno dall'altro.

CASO N. 545 - 26 dicembre - Martedì, ore 4.30. CICAGNA (GE) - Aldo Devoto (50 anni, camionista), il figlio Mario (7 anni) e la suocera

Maria Cavagnaro (75 anni) sono svegliati da un forte colpo sulla ringhiera della terrazza. La stanza è quindi illuminata da due bagliori: a circa 7 metri dal giardino della casa staziona un oggetto volante delle dimensioni di una auto di media cilindrata, « con due specie di artigli davanti a due code posteriori ». L'oggetto emette due bagliori luminosi che « colpiscono » agli occhi il Devoto e quindi si allontanano verso Sud lasciando dietro di sé due strisce di fuoco. Il Devoto il giorno dopo è costretto a farsi visitare gli occhi notevolmente irritati.

CASO N. 546 - 26 dicembre - Martedì, dalle ore 6.45 alle 9. BARDOLINO (VR) - Gli agenti del distaccamento di Bardolino della Polizia Stradale osservano un corpo luminoso (su segnalazione dell'appuntato Cesare Baetta) in direzione Nord-Est, vicino alla sottile falce della luna. Il fenomeno è osservato anche da una signora di Garda (VR) e dalla moglie dei Baetta le quali notano anche delle luci di vario colore rivolte verso l'alto.

CASO N. 26 dicembre - Martedì, ore 8-8.15. PAULARO (UD) - Alcune persone notano in cielo un oggetto luminoso di forma cilindrica e di dimensioni puntiformi che evolve per 10 minuti, ruotando su se stesso.

CASO N. 548 - 26 dicembre - Martedì, in serata. MONTEMORO (SV), BOCCADASSE (SV), SESTRI LEVANTE (GE), MONTEFASCE, SAN MARTINO, ALBARO e STURNA, nelle province di Genova e Savona - Vengono segnalate da molte persone delle luci in formazione in transito sulla zona. In realtà sono aerei dirottati sul « Colombo » di Genova per l'inagibilità (causa nebbia) degli altri aeroporti del Nord Italia.

CASO N. 549 - 27 dicembre - Mercoledì, ore 5.45. SELVA DI LEVICO (TN) - Ferruccio Cetto (27 anni, contadino) avvista in direzione della montagna, in prossimità dell'altipiano delle Vezze, un oggetto luminoso come una specie di piastraforma circolare dalla quale si sprigionano « come delle enormi fiammate che si ingrandiscono e si rimpiccoliscono, simili ai raggi di un enorme riflettore ». Il fenomeno è osservato anche dalla madre Sabina (55 anni) e dal fratello Abramo (22 anni) per 15 minuti fino a quando l'oggetto si alza verticalmente e scompare avvolto da una « nube » bianca.

CASO N. 550 - 27 dicembre - Mercoledì, ore 23.45.

Nella zona di TORRIGLIA (GE) - L'agente Fortunato Zanfretta, già protagonista di un clamoroso « CE 3 » il 7 dicembre, si trova in auto in servizio nella stessa zona, quando all'uscita di una galleria si trova immerso in una nebbia fitissima, l'auto non risponde più ai comandi e viaggia da sola. I colleghi seguono il succedersi dei fatti attraverso la radio di bordo, finché l'uomo dica di essere arrivato e scende. Accorsi sul posto i colleghi lo trovano poi in stato di shock, in un'auto dal tetto e dall'abitacolo caldissimi, accanto a tracce di piedi enormi sulla strada. Loro stessi vedono una luce nel bosco e per un po' si bloccano radio e motori. Sotto ipnosi il metronotte racconta di essere entrato in un disco luminoso nel quale c'erano le creature del suo primo incontro.

CASO N. 551 - 28 dicembre - Giovedì, ore 7.20. FLOAGHE (SS) - Numerose persone notano in cielo una intensa fonte luminosa, dalla forma di un grosso pallone da rugby. La luce bianca si allarga e si restringe ad intermittenza. Essa viene osservata per una ventina di minuti, e poi ignorata. Quando la si ricerca più tardi con lo sguardo, non la si vede più.

CASO N. 552 - 28 dicembre - Giovedì, ore 19 circa.

MILANO - Un « UFO » (molto probabilmente un fulmine globulare) entra in una stanza dell'abitazione di Giuseppe Aiello dalla finestra, terrorizzando gli abitanti (Maria Ciardi, Immacolata Prudente, il piccolo Enrico e il cane Fritz), facendo poi il giro della stanza per entrare in una camera adiacente e uscire attraverso il muro. Da notare che ciò accadeva mentre mancava l'elettricità, e che la madre di Maria Ciardi - abitante nello stesso caseggiato - vide precedentemente in cielo un disco luminoso.

CASO N. 553 - 28 dicembre - Giovedì, in serata. AVIGLIANA (TO) - Viene segnalata la presenza di un oggetto luminoso che si sarebbe posato sul lago (di Avigliana) per poi scomparire.

CASO N. 554 - 28 dicembre - Giovedì, in serata. MONDRAGONE (CE) - Dopo un violento temporale sono stati visti volteggiare due corpi luminosi a forma di dischi — grandi quanto una luna piena — nella zona di S. Angelo, che si sono fermati per alcuni minuti a poca distanza

za dall'antenna emittente di una radio libera locale, Radio Asa. Sono accorsi i Carabinieri, richiamati da un messaggio lanciato per radio dai giovani che trasmettevano, che hanno potuto così vedere i due dischi effettuare veloci movimenti, a zig-zag, per dirigersi poi verso l'interno.

CASO N. 555 - 28 dicembre, giovedì. TRESORE (BG) - Diverse famiglie osservano in cielo due forti luci.

CASO N. 556 - 29 dicembre - Venerdì, poco prima delle 5. MASONE (RE) - Carabinieri del Nucleo Radiomobile di Reggio Emilia (Paolo Todaro, Raffaele Godi, Francesco Cavallo, Mario Cannizzo, Fildelfo Furnò, Francesco Latteri) vedono in cielo un corpo luminoso di forma triangolare, variabile talvolta fino al tondeggiante, caratterizzato sull'apice da una « luce rossa abbagliante ed intermittente. Altri Carabinieri fotografano il corpo luminoso che verso le 7 scompare dirigendosi velocissimo verso Modena. Testimoni dell'avvistamento risultano centinaia di persone.

CASO N. 557 - 29 dicembre - Venerdì, ore 20.30. CASALDUNI (BN) - Durante una recita scolastica un'insegnante osserva in cielo, verso Est, una strana luce intermittente di forte intensità di forma simile ad una mezza luna. Fenomeno osservato da numerose persone accorse sul posto.

CASO N. 558 - 29 dicembre - Venerdì, in serata. TRESORE (BG) - Alcune famiglie segnalano la presenza in cielo di due oggetti luminosi.

CASO N. 559 - 29 o 30 dicembre - Venerdì o Sabato.

TURRI (CA) - Una ventina di persone (tra le quali lo studente sedicenne Stefano Melis) vedono una strana cosa luminosissima a forma di un grande occhio di colore rosso intenso all'interno e bianco lucente nella fascia più esterna.

CASO N. 560 - 30 dicembre (?) - Sabato, dalle ore 3.45 alle 5.

ORROLI (NU) - Armando Giocondo (40 anni, direttore dell'ufficio postale) avvista una forte luce bianca in direzione del nuraghe « Sa Serra »: è un « enorme cerchio con due protuberanze luminose ». Alle 4.30 si aggiungono all'avvistamento Gavino Aresu (60 anni) e Francesco Schirru (65 anni), quindi Angelo Olla (38 anni) con la moglie Virginia ed infine il corrispondente dell'US che alle 4.50 riesce a fotografare l'oggetto che continua a pulsare ritmicamente. Ultimo avvistatore è Luigi Piseddu (35 anni) dopo di che l'oggetto si allontana in direzione Sud-Est.

CASO N. 561 - 30 dicembre (?) - Sabato, dalle ore 4.15 alle 6.45.

CANEVA (PN) - Giuseppe Zanosi (addetto alla centrale ENEL di Caneva) avvista una « palla molto luminosa che emette tre raggi, due superiori e uno inferiore, disposti a triangolo, di luce arancione ». L'oggetto ha parecchi spostamenti verticali e variazioni di intensità luminosa. Coperto dalle nuvole lascia trasparire un alone rossastro. L'avvistamento prosegue quando lo Zancal « smonta » e si dirige verso Cordenons (PN) fino a che la « palla » sparisce allontanandosi gradatamente verso Sud-Est. L'avvistamento è confermato dal collega dello Zancal.

CASO N. 562 - 30 dicembre - Sabato, ore 00.45. CUPRAMARITTIMA (AP) - Alfredo Danese, a bordo del « Domenico Verni » osserva, a 5 miglia dalla costa, una grossa sfera rossa abbassarsi su Cupra. L'oggetto è riflesso dalla superficie del mare e si muove molto lentamente. Il fenomeno è pure notato da un altro marinaio a bordo del « Barbarico », da due giovani sulla spiaggia e da un testimone in auto. Non vengono trovate tracce vicino al castello dove l'UFO è stato visto apparentemente atterrare.

CASO N. 563 - 30 dicembre - Sabato, nella prima mattinata.

TORINO - Numerose persone telefonano a « Stampa Sera » riferendo che un grosso UFO luminoso dalla luce bianca è fermo sull'Eremo e si muove lentamente verso Superga. Posizione, ora, condizioni meteorologiche e testimonianze dirette hanno permesso di appurare che si trattava del Pianeta Venere nel suo periodo di massimo splendore.

CASO N. 564 - 30 dicembre - Sabato, ore 9. BERGAMO - Angelo Ferrito (40 anni) ed Enrico Nava (33 anni), dipendenti della CRI, mentre stanno trasportando una malata da Albegno, appena superato Treviolo, all'incrocio della Briantea osservano un oggetto « metallico » a forma di « disco ovale »: nella parte inferiore vi è una bombatura simile ad un obolo, ai lati due fasci di luce bianchissima molto intensa. L'oggetto staziona per 10 minuti quindi si mette velocemente in movimento e scompare.

LA PAGINA BIANCA

QUESTA PAGINA E' A DISPOSIZIONE DEI LETTORI CHE INTENDONO PORTARE UNA "VOCE" PERSONALE SUGLI ARGOMENTI DA NOI TRATTATI

Il funzionamento del disco volante

I testimoni descrivono il disco volante a forma di un cappello da prete, con una cabina al centro ed una corona esterna che ruota vertiginosamente intorno alla cabina.

La corona però, oltre a ruotare può anche spingere radialmente. Finché la corona ruota soltanto, il disco rimane immobile; ma quando agisce anche la forza radiale, il disco vola descrivendo una cicloide (come ho dimostrato nel mio libro « L'ENIGMA DEI CIELI » edito dalla MEB - Corso Dante 73 - Torino).

Quindi il disco volante si sposta non in linea retta, ma descrivendo una curva detta cicloide. Questa curva è composta da tanti archi, uno di seguito all'altro, ed ogni arco descritto dal disco volante misura intorno ai dieci centimetri di ampiezza.

Ad ogni giro della corona, il disco volante effettua un arco di cicloide. La signorina Paoletta Cinelli è stata testimone di un avvistamento, molto chiaro, di un disco volante ed a poi dichiarato: « Ho avuto la sensazione che vi fosse una relazione tra il ruotare della corona formata dalle cuspidi e l'incedere dell'oggetto. Può darsi che sia stato un effetto ottico, ma giurerei che ad ogni rotazione completa corrispondesse una specie di blando balzo in avanti dell'oggetto » (1).

Con il movimento cicloide del disco volante, si possono spiegare tutte le sue sconcertanti caratteristiche.

Le caratteristiche del disco volante sono le seguenti:

- 1) Velocità fino a 10.000 Km/ora.
- 2) Assenza del « Boato sonico ».
- 3) Assenza del « Muro del suono ».
- 4) Assenza della « Barriera della temperatura ».
- 5) Accelerazioni e decelerazioni fulminee, improvvise.
- 6) Curve ad angolo strettissimo e ad elevata velocità.
- 7) Movimento strano, definito da molti testimoni « Vibratorio ».
- 8) Forma in generale discoidale, quindi non aerodinamica.

Gli scienziati pensano che non può esistere una macchina volante con simili caratteristiche e quindi concludono affermando che si tratta di fenomeni atmosferici.

Essi dichiarano:

1) E' impossibile che una macchina si arresti di colpo, che raggiunga velocità elevatissime in un baleno, che faccia curve ad angolo ad elevata velocità, perché le accelerazioni che ne derivano massacrerebbero chiunque la occupasse.

2) E' impossibile che volando a velocità molto superiore a quella del suono, non provochino il « Boato sonico » e non si disintegrino per l'impatto con l'aria. E' impossibile cioè che non formino l'« ONDA D'URTO », causa del « Muro

del suono », della « Barriera della temperatura » e del « Boato sonico ».

Con la traiettoria cicloideale invece tutto ciò diventa possibile! Con la traiettoria cicloideale il disco volante non forma l'onda d'urto perché, cambiando continuamente direzione, non riesce a comprimere l'aria. Un comune velivolo rincorre le molecole che incontra, e quando raggiunge la velocità del suono, le comprime le une contro le altre, perché la velocità con la quale le molecole riescono a scansarsi è proprio quella del suono, (non riescono ad allontanarsi in tempo). Il disco volante invece non rincorre le molecole che man mano investe, perché va in una direzione sempre diversa da quella delle molecole investite.

E' vero che il disco volante incontra tuttavia, continuamente, molecole di aria, ma sono molecole sempre diverse e quindi non può esserci compressione, né onda d'urto.

L'onda d'urto provocata da un velivolo è simile alla scia lasciata sull'acqua dalle imbarcazioni. Ogni velivolo supersonico lascia dietro di sé una scia, una perturbazione, a forma di cono. E' questo cono che giungendo a terra provoca il famigerato « Boato sonico ».

L'onda d'urto provoca inoltre una elevatissima resistenza aerodinamica ed un surriscaldamento capace di fondere qualsiasi metallo.

Il disco volante, evidentemente, non può formare la scia conica perché descrive una traiettoria ondulata e quindi non può concentrare le onde che man mano emette: le diffonde invece in tutte le direzioni. Riguardo alle accelerazioni elevate che si sviluppano nel disco volante, esiste anche qui una spiegazione logica e scientifica, basata sulle straordinarie caratteristiche della cicloide.

Ammettiamo che un disco volante, partendo da fermo, riesca a raggiungere la velocità di 9.000 Km/ora nel tempo di 5,1 secondi.

Poiché 9.000 Km/ora corrispondono a 2.500 m/sec, l'accelerazione corrispondente risulta di $\frac{2.500}{5,1} = 490 \text{ m/sec}^2$

= 50 g. L'accelerazione prodotta dalla gravità si indica con la lettera g, ed uno scienziato dirà, a ragione, che è impossibile sopportare l'accelerazione di 50 g per un tempo di 5,1 secondi.

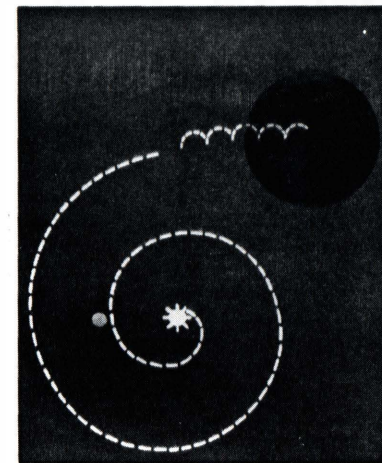
Difatti, da esperimenti fatti con speciali centrifughe, si è appurato che un uomo può sopportare accelerazioni sempre più elevate, man mano che il tempo di esposizione diminuisce. Per esempio, si può sopportare anche l'accelerazione di 80 g, ma solo per un centesimo di secondo!

Che cosa succede allora nella cabi-

GIUSEPPE ZUNGRI

L'ENIGMA DEI CIELI

la posizione dell'uomo nell'immensità dell'universo • il vortice • scoperto come si formano i sistemi planetari abitati e le galassie • fatta piena luce sui dischi volanti • lo spazio fonte di energia • il principio dell'unità della natura • la parola delle nuove scienze su tanti affascinanti ed esaltanti misteri • un libro sbalorditivo e shockante • 50 illustrazioni



COLLANA MONDI SCINOSCHIUTI

Nel 1973 l'autore ha pubblicato il libro « L'enigma dei cieli »

na del disco volante, affinché si possa sopportare (apparentemente) l'accelerazione di 50 g per 5,1 sec.?

Il fatto è che nella cabina del disco volante, l'accelerazione non agisce ininterrottamente. Agisce soltanto per due centomillesimi di secondo, poi segue un periodo di riposo; quindi agisce ancora per due centomillesimi di secondo, poi segue il riposo, e così di seguito...

Mentre in un comune velivolo l'accelerazione agisce continuamente, nella cabina del disco volante invece è continuamente interrotta. Immaginiamo che la corona del disco volante faccia 25.000 giri al secondo; un giro dura, evidente-

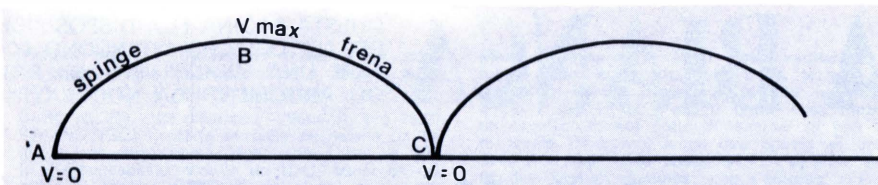
mente, $\frac{1}{25.000} = 0,00004 \text{ secondi}$.

Quindi il tempo impiegato dal disco per percorrere un arco di cicloide è di 0,0004 secondi, cioè di 4 centomillesimi di secondo.

Esaminiamo adesso l'arco di cicloide della figura. Lungo di esso la velocità è variabile: da zero in A passa al valore massimo in B e poi ritorna a zero in C.

La poltrona, su cui è seduto il viaggiatore, passerà pure dalla velocità zero in A, alla velocità massima in B e poi incomincerà a rallentare per ritornare alla velocità in zero in C.

Il viaggiatore sarà quindi spinto da A



La cicloide è composta da innumerevoli archi tutti uguali. Alla partenza, durante l'accelerazione, mentre la cabina del Disco Volante si muove descrivendo la cicloide, il viaggiatore seduto in poltrona viene spinto solamente nella prima metà di ogni arco: per il resto è lasciato a sé stesso, perché non è vincolato alla poltrona. Una volta raggiunta la velocità di crociera non riceve più spinte, è co-

me se si trovasse su di un comune velivolo. La cicloide descritta dal Disco Volante è molto bassa; se ogni passo (corda) misura 10 centimetri, la sua altezza risulta di 10/3,14 e cioè di soli 3 centimetri. E' chiaro quindi che praticamente il viaggiatore non descrive una cicloide, ma piuttosto una linea retta, essendo 3 centimetri uno spostamento laterale trascurabile, assorbibile dalla poltrona.

fino a B; qui avverrà però lo stacco tra poltrona e viaggiatore, perché la poltrona incomincerà a rallentare mentre il viaggiatore, per inerzia, proseguirà con la velocità raggiunta.

Quanto è durata dunque la spinta (e l'accelerazione) del viaggiatore? E' durata per il tempo che la cabina impiega a percorrere metà arco di cicloide, cioè 0,00002 secondi.

Pertanto il viaggiatore subisce l'accelerazione soltanto durante la prima metà di ogni arco di cicloide, per 2 centomillesimi di secondo. Ammettiamo che il viaggiatore durante tale tempuscolo riesca a sopportare l'accelerazione di 100 g. Allora il viaggiatore per ogni arco deve subire un incremento di velocità di 0,0196 m/sec: difatti dividendo tale velocità per il tempo corrispondente, otteniamo l'accelerazione di 100 g (a =

$$a = \frac{v}{t} = \frac{0,0196}{0,00002} = 980 \text{ m/sec}^2 = 100 \text{ g}).$$

Se ad ogni giro si ha un incremento di velocità di 0,0196 m/sec, quanti archi sono necessari per raggiungere la velocità di 2.500 m/sec?

$$\text{Dividendo } 2.500 \text{ per } 0,0196, \text{ si ottengono i cicli cercati: } \frac{2.500}{0,0196} = 127.551$$

cicli.

Poiché sappiamo che in un secondo vi sono 25.000 cicli, i secondi necessari per raggiungere la velocità di 2.500

$$\text{m/sec, risultano: } \frac{127.551}{25.000} = 5,1 \text{ sec.}$$

Quindi il viaggiatore, nella cabina del disco volante, riesce a raggiungere la velocità di 9.000 Km/ora in soli 5,1 secondi, e ciò non significa che subisce l'accelerazione di 50 g per 5,1 secondi! L'incremento di 0,0196 m/sec ad ogni giro del disco, si ottiene aumentando gradatamente ed opportunamente, la radiale della corona.

La forza radiale della corona è in sostanza l'accelerazione del disco volante e dalla sua intensità dipende l'ampiezza di ciascun arco della cicloide. Il numero di giri della corona rimane in generale costante e si fa variare la forza radiale.

Durante la fase di accelerazione del disco, l'ampiezza di ogni arco va gradatamente aumentando, fino a quando si raggiunge la velocità di crociera. Se il disco fa 25.000 giri/sec ed il passo della cicloide, alla velocità di crociera, è di 10 centimetri, la sua velocità risulta: $v = 25.000 \times 10 = 250.000 \text{ cm/sec} = 9.000 \text{ Km/ora}$.

Ultimata la fase di accelerazione, il disco si muove a velocità variabile lungo la cicloide, mentre il viaggiatore prosegue per inerzia, come se fosse su di un comune velivolo.

Però il viaggiatore è soggetto a continue vibrazioni laterali, dovute al moto cicloidale del disco; queste vibrazioni hanno un'ampiezza di circa tre centime-

tri e non danno alcun fastidio ai viaggiatori, basti che le poltrone siano ben molleggiate (anche in treno subiamo vibrazioni).

Poiché il disco volante si muove descrivendo una cicloide, moltissimi testimoni hanno notato questo strano moto e lo hanno definito «moto vibratorio», oppure «moto ondulatorio», ma in realtà si tratta di un moto cicloidale.

Riguardo alle accelerazioni brucianti del disco volante, come abbiamo visto, sono possibili perché l'accelerazione che agisce sul viaggiatore non è continua. Anche lo scienziato francese Jean-Pierre Petit, ricercatore del Centro Nazionale Ricerche Scientifiche (CNRS), è di questo avviso. Difatti egli ha scritto, nel libro «UFO Ultima inchiesta scientifica», De Vecchi Editore: «Si sa che il corpo umano tollera con più facilità impulsi di accelerazione elevati, piuttosto che una accelerazione continua».

Infine concludiamo affermando che i dischi volanti non possono essere prodotti sulla Terra perché, oltretutto, non disponiamo ancora di metalli sufficientemente resistenti.

Poiché la corona del disco volante deve compiere migliaia di giri al secondo, è necessario che abbia una resistenza molto elevata, perché la forza centrifuga che si sviluppa è fortissima.

Si potrà mai avere un metallo super-resistente?

Nell'enciclopedia delle Scienze e della Tecnica Mondadori, c'è scritto: «Il maggior impegno della metallurgia è quello di produrre materiali la cui resistenza alla trazione si avvicini al valore calcolato teoricamente e risulti quindi qualche migliaio di volte maggiore di quella dei metalli attualmente prodotti».

Poiché questi metalli super-resistenti, facilmente, si potranno ottenere soltanto in laboratori a gravità zero, cioè in laboratori orbitanti intorno al pianeta, non sembra possibile che qualche nazione terrestre vi sia già riuscita.

Prof. Giuseppe Zungri
Ordinario di Educazione Tecnica nella Scuola Media «E. De Amicis» - Busto Arsizio

(1) Da «IL GIORNALE DEI MISTERI» n. 66 (Corrado Tedeschi Editore Firenze)

2000 anni d'età. Questi reperti, secondo gli studi condotti da Avinsky, rappresenterebbero «congegni alati volanti con motore a razzo per il decollo».

Evidentemente, per quanto interessati e «curiosi», questi ulteriori ritrovamenti archeologici non riescono comunque a darci una risposta precisa e determinata sull'«età» degli UFO. Non ci resta quindi che considerarli come tessere di un mosaico ancora lontano dall'essere completato.

UFO notizie

ancora ufo in polonia

Nuova ondata UFO in Polonia? A leggere i periodici polacchi sembrerebbe proprio di sì. Anzi, sta accadendo un fatto mai verificatosi prima: quasi ogni giorno i maggiori quotidiani del Paese riportano avvistamenti di strani oggetti nel cielo della Polonia, dando ampio risalto alla cosa. Dopo la serie di incontri ravvicinati del terzo tipo che aveva interessato la nazione nella primavera e nell'autunno del 1978, infatti, solo sporadici casi di avvistamenti ad alta quota avevano trovato spazio sui giornali locali. Ora, invece, sembra che dalla metà del mese di agosto del 1979 alla metà di settembre (per quanto ci è dato di sapere) il Paese, con particolare riguardo al distretto di Varsavia, sia stato al centro di ripetuti avvistamenti con centinaia di testimoni. I rapporti parlano di «nuvole luminose», «sigari risplendenti» ed addirittura di vere e proprie «squadriglie».

Il quotidiano di Varsavia «Kurier Polski» riporta in data 29 agosto '79 un ampio articolo proprio su una serie di cinque fotografie

scattate ad UFO in formazione in volo sopra la capitale. Lo stesso giornale in data 5 settembre pubblica le foto del suddetto avvistamento riprendendo e commentando il caso.

Si ricorda che l'unica foto sinora conosciuta di un presunto UFO in volo sulla Polonia risale al lontano dicembre 1958 quando un certo dr. Kowalewski affacciandosi alla finestra della sua abitazione in Muszyn notò una luce arancione a circa 500 metri da lui, immortalandola in una interessante immagine a colori.

Gli avvistamenti intanto continuarono, e la sera del 20 settembre due giovani si trovarono di fronte ad un oggetto triangolare metallico a 15-20 metri dal suolo nei pressi dei giardini privati di una cittadina polacca sulla costa del Mar Baltico. I due giovani soffrirono nei giorni seguenti di insolite allucinazioni e dolori di testa.

Ampi particolari, di fonte diretta, sui suddetti avvistamenti in un articolo di prossima pubblicazione su «Notiziario UFO».



Polonia, dicembre 1958: l'UFO fotografato dal dr. Kowalewski.

ufo in cina

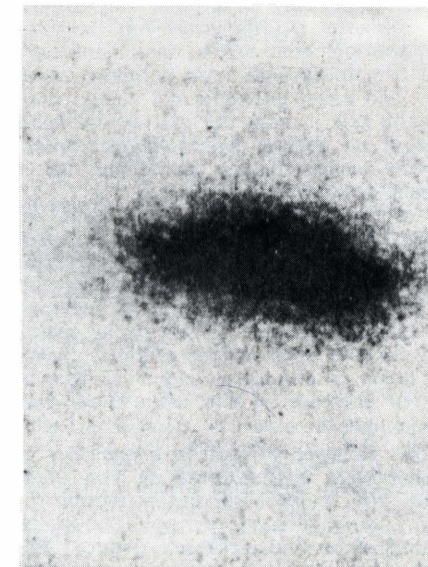
Verso la fine di settembre diversi quotidiani hanno riportato un'interessante notizia circa una importante, quanto inattesa, «apertura» cinese nei confronti degli UFO.

Ad occuparsi del problema, infatti, non è stata la stampa comune, ma addirittura un quotidiano a carattere prevalentemente scientifico e culturale, il cui nome in italiano risulterebbe essere «Chiarezza».

Anche le notizie riportate da «Chiarezza» sono significative: vengono segnalati vari avvistamenti nella Cina centromeridionale e nelle province centrosettentrionali dello Shansi, della Mongolia interna e dello Hebei, quest'ultimo ad opera addirittura di un intero reparto dell'esercito che avrebbe visto «un oggetto volante di forma rotonda come la Luna, il quale emetteva ripetutamente nuvole di gas». Viene inoltre riportato un avvistamento di due anni fa, testimone Yuan Zhengkin, antropologo

dell'accademia cinese delle scienze, che, «in missione» in un'impervia zona, raccolse la testimonianza di un suo allievo confermata da varie persone del luogo.

E' significativo sottolineare la «ufficialità» delle notizie, che apre le porte ad un'ufologia cinese. Si noti che, come per la Polonia ed i paesi dell'Est europeo, si conoscono pochissimi avvistamenti UFO nella Repubblica Popolare Cinese, e scarsissime sono le notizie relative. Un esempio è quanto riportato dall'agenzia AP da Shanghai il 14 luglio 1947: «Le agenzie di stampa della Cina settentrionale riferiscono di una folla di cinesi che avrebbero avvistato nei pressi del palazzo d'estate del sobborgo di Peiping "un enorme piatto" che emetteva raggi luminosi in tutte le direzioni ed abbagliava quelli che lo videro». L'unica foto nota scattata in Cina è quella presa a Kaifeng, nella provincia dell'Honan, il 28 ottobre 1961 da Chan Ching-lai.



L'unica foto di un UFO avvistato sulla Cina Popolare giunta in Occidente: è del 28 ottobre 1961 ed è stata scattata a Kaifeng (Honan)

UFO notizie

extraterrestri nel passato?

Mentre gli scienziati dell'Istituto di oceanografia tentano semplicemente di dare una spiegazione definitiva al mistero degli UFO, nella stessa Unione Sovietica vi è chi parla non solo di UFO, ma addirittura di extraterrestri agli albori della nostra storia. Vladimir Avinsky, studioso di mineralogia, ha infatti affermato, durante l'annuale conferenza in onore di Konstantin Ziolkovsky tenutasi a Ka-

luga, che alcuni reperti archeologici da lui esaminati collimerebbero perfettamente con altri ritrovati in varie parti del mondo e ricorderebbero apparecchiature ovviamente impensabili per le civiltà del tempo. Uno dei più interessanti esempi sarebbe rappresentato da «oggetti alati» intagliati in osso di seppia, provenienti da tumuli sepolcrali di Uelen, nella penisola di Ciukot, di circa



le sorprendenti prove che esseri di altri pianeti hanno guidato la vita dell'uomo

Rizzoli

Erich Von Däniken: **Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo?** - Rizzoli Editore, Milano 1978.

Tra il cervello umano e quello degli altri animali esiste, in termini di capacità intellettiva, un abisso. Per tentare di colmarlo, ricorda Erich Von Däniken, gli antropologi di scuola darwiniana hanno frugato durante tutto il nostro secolo negli strati geologici dei cinque continenti alla ricerca dei resti e dell'habitat di un essere dall'intelligenza intermedia tra l'ominide e l'uomo, ma non li hanno trovati.

Un contributo fondamentale, anche se indiretto, dovevano invece darlo gli astronomi contemporanei con la scoperta che, soltanto nella nostra galassia, esistono due milioni di pianeti adatti ad ospitare forme di vita e di civiltà anche molto più evolute della nostra, e quindi esseri in grado di compiere lunghi voli spaziali per sbarcare su altri pianeti, compreso il nostro.

Ne nasceva un'ipotesi suggestiva e inquietante, fatta propria da Von Däniken: che, in passato, esseri extraterrestri più intelligenti di noi, una volta giunti sulla Terra, abbiano potuto risiedervi per un certo periodo e compierci, grazie alla loro preparazione scientifica, interventi di alta genetica sul patrimonio ereditario degli ominidi si da trasformarli in uomini, da dotarli cioè di un cervello « a immagine e somiglianza » del loro. Von Däniken ha dedicato

dieci anni di studi e ricerche, estese a tutte le parti del mondo, all'acquisizione di prove a favore della sua ipotesi. I risultati ottenuti sono ora pubblicati in questo sconvolgente volume: si tratta di una sterminata e impressionante raccolta di prove indiziarie desunte sia da reperti archeologici di recente scoperta, sia dall'esame comparato della memoria storica orale delle tribù primitive ancora esistenti, ma soprattutto dalla reinterpretazione, in chiave moderna, dei « fatti prodigiosi » descritti nei testi ufficiali delle religioni protostoriche. Non disponendo di alcun linguaggio scientifico, i loro estensori dovettero necessariamente ricorrere a simbolismi poetico-mitici per descrivere eventi di contenuto strettamente tecnologico che avevano avuto, per protagonisti, gli extraterrestri calati sul nostro pianeta.

Un linguaggio surrogato e lacunoso, ma molto efficace, se si pensa, per citare solo un esempio, alla sconcertante analogia che esiste tra la loro descrizione dei « carri di fuoco volanti » e la realtà delle astronavi moderne. A lettura ultimata, qualche lettore resterà forse stupito per una o l'altra delle argomentazioni dell'Autore, ma certo dovrà ammettere che la domanda che Von Däniken si pone: Gli extraterrestri hanno inventato l'uomo? propone una direzione di ricerca seria e stimolante, aperta ai più imprevedibili sviluppi.

ERICH VON DÄNIKEN è uno dei più documentati e battaglieri sostenitori dell'esistenza degli extraterrestri e dei loro rapporti con lo sviluppo della vita sulla Terra. Alcuni dei suoi volumi, come *Erinnerungen an die Zukunft, Zurück zu den Sternen, Aussaat und Kosmos, Erscheinungen* sono diventati in breve tempo dei bestseller mondiali, e sono stati tradotti in una trentina di lingue, italiano compreso.

Autori Vari: Gli ultimi misteri della Terra - Ed. Selezione dal Reader's Digest, Milano 1978.

Chi ha spostato blocchi monolitici del peso di oltre mille tonnellate costituenti la « terrazza » di Baalbek in Libano? Chi è il « marziano » del Sahara?

Di questi ed altri interrogativi insoliti tratta questo testo antologico proposto anche ai lettori italiani da « Selezione dal Reader's Digest ».

Nel realizzare **Gli ultimi misteri della Terra** — è scritto nella prefazione al volume — ci siamo proposti non soltanto di incuriosire il lettore presentandogli i grandi enigmi che i secoli passati hanno lasciato insoluiti, ma anche — e soprattutto — di avvicinarlo a quanto di reale le odierne tecniche di ricerca, le indagini più recenti e gli studiosi più attendibili possono offrire sul-

l'argomento. E nelle 320 pagine di questo libro-strenna di grande formato (cm. 23 x 30,5), corredato da 249 fotografie a colori e 49 in bianco e nero, 24 cartine a colori e 26 disegni esplicativi, sono presentate alcune delle più sconcertanti questioni archeologiche e storiche ancora senza risposta. Da Gerico senza tempo al perduto « Paradiso Terrestre » del Sahara, dal « nilastro di ferro » di Nuova Delhi all'enigma di Atlantide, dal « meteorite » di Tunguska del 1908 all'« astronauta » di Palenque, dal mistero delle « piste » di Nazca a quello delle statue dell'isola di Pasqua, dai megaliti di Stonehenge ai templi di Angkor Vat, dalle fortezze peruviane di Machu



Picchu a quelle di Zimbabwe. Agli UFO è significativamente dedicato il capitolo finale, a cura di May Veber, « Esistono gli extraterrestri? », mentre un « Dizionario di altri luoghi misteriosi » di Emmanuel Hubert, integrato da Alberto Cesare Ambesi con voci relative all'Italia, costituisce l'appendice di questo affascinante volume che non dovrebbe mancare nella biblioteca di ogni appassionato dell'insolito. L'iconografia è quanto di meglio sia disponibile al momento sugli argomenti trattati, e non deluderà né il neofita né il cultore degli enigmi senza spiegazione di cui l'opera costituisce un validissimo e autorevole compendio, realizzato con distacco e non certo per condurre necessariamente il lettore su posizioni aprioristiche tipiche dell'odierno « filone » dell'« archeologia spaziale ». Agli acquirenti « Selezione dal Reader's Digest » invia in omaggio una pregevole riproduzione in rame rivestito d'argento del famoso Calendario Azteco noto come « La Pietra del Sole ».

Björn Kurtén: **Non dalle scimmie** - Ed. Einaudi, Torino 1972.

Quali sono le origini dell'Uomo? Gli esseri umani rappresentano davvero il risultato più alto raggiunto dall'evoluzione? L'Uomo è sempre esistito nelle forme che conosciamo come « Homo Sapiens »? Molte e contrastanti teorie, in questi anni, hanno cercato di rispondere a questi quesiti: ora il libro del paleontologo finlandese Björn Kurtén fornisce un'interpretazione del processo evolutivo destinata a fare rumore.

Con un linguaggio piano e vivace Kurtén vaglia numerosi dogmi scientifici, e dimostra come i reperti fossili contrastino la tesi che l'Uomo discende dalle scimmie. Secondo Kurtén, le strade dell'uomo e della scimmia sono divise da più di 35 milioni di anni (cioè due volte il tempo stimato dagli altri scienziati); e i nostri antenati sono scesi dagli alberi tra 5 o 10 milioni di anni fa, non per evitare una crisi come la distruzione della foresta, ma per invadere uno spazio vitale più favorevole. Kurtén studia poi l'evoluzione durante gli ultimi milioni di anni, e sottolinea l'importanza della selezione naturale e il possibile avvento di una « evoluzione controllata ». Ha scritto W. W. Howells, del dipartimento di antropologia della Harvard University: « Essendo uno dei maggiori paleontologi d'oggi, Kurtén sa tutto sulla preistoria, sui climi e sugli animali, e pur non sopportando le teorie non suffragate dai reperti fossili, non disdegna di spingere la sua immaginazione a ricostruire con verosimiglianza quel mondo lontano ».

Non solo. Nel capitolo conclusivo « Uno sguardo al futuro », l'autore si chiede perfino qual è la reale possibilità che un essere umanoide possa svilupparsi su un altro pianeta. La sua risposta è che, biologicamente parlando, « incidenti storici hanno svolto un ruolo importante nel modellare il nostro destino, ed è estremamente improbabile che la sequenza totale possa essere messa in atto in qualsiasi altro caso. Se in un futuro remoto gli astronauti si troveranno di fronte a « umanoidi » simili all'uomo, probabilmente individueranno l'origine da colonizzatori interplanetari umani ».

La stampa americana ha salutato il libro come « un ritorno alla ragione » e come l'opera « autorevole » di « uno studioso di vasta esperienza e di ferrea logica ».

Spett. C.U.N.

sono uno studente liceale di diciotto anni, mi chiamo Tili Ezio, da circa sei anni mi interesso della fenomenologia UFO alla quale dedico gran parte del mio tempo libero.

Vorrei rispondere alla domanda (anzi alle domande) che Paolo Toselli si faceva nel suo articolo apparso su Notiziario UFO di novembre. In pratica lui si domandava per quale motivo i presunti extraterrestri dai multiformi aspetti continuassero a ripetere e continuino tuttora, le loro « missioni » scientifiche (o meno) sulla terra senza in pratica neanche considerarci. Se continuano a raccogliere sassolini, erbetto, lombrichi e farfalle non lo fanno certo per farci un minestrone! Quanti anni ci sono voluti ai terrestri per capire come si riproducesse una pianta, e dopo quanto tempo sono state analizzate le sue funzioni! E bisogna tenere presente che il materiale da osservare noi lo avevamo sotto il naso e non dovevamo affrontare viaggi forse lunghissimi per procurarci un filo d'erba! Dunque concediamo il tempo necessario perché anche « loro » capiscano il funzionamento e l'utilità di un lombrico.

Perché non prendono una buona volta un contatto ufficiale con noi poveri terrestri che ci continuiamo a domandare che cosa sono e da dove provengono questi benedetti UFO?

Personalmente credo che da secoli diverse popolazioni extraterrestri ci stiano abituando alla loro presenza somministrandoci poco per volta vari avvistamenti. Che significa? Avete presente la fine che hanno fatto alcune tribù primitive quando sono venute a contatto con la civiltà dell'uomo bianco? Si sono estinte velocemente perché hanno dovuto subire un processo di civilizzazione innaturale! Altre invece hanno preteso di equiparare le loro capacità e le loro conoscenze alle nostre e hanno fatto la stessa fine! Dunque è necessario pensare per prima cosa che i nostri visitatori sono coscienti della nostra condizione di civiltà inferiore e sicuramente le loro intenzioni sono benevole! Se avessero infatti avuto intenzione di distruggerci lo avrebbero fatto da tempo senza aspettare che ci evollessimo ulteriormente nel campo aerospaziale o bellico! Piano piano hanno seguito la nostra evoluzione, specialmente quella tecnica. Hanno seguito i nostri primi passi nello spazio. Come infatti sappiamo sia i primi voli in orbita terrestre che le varie missioni lunari sono state caratterizzate da presenze sconosciute, che si sono manifestate come UFO o come interferenze radio!

I nostri presunti « visitatori » dunque ci vogliono bene! A meno che la civiltà umana non sia prodotta di un loro esperimento, e noi non saremmo allora altro che delle cavie! Si potrebbe anche pensare che la Terra sia un gigantesco laboratorio biologico, ma non vorrei sfinire nella fantascienza anche se il discorso sarebbe interessante.

Ammettiamo dunque che « loro » ci stiano abituando alla « loro » presenza! Facendo in modo che tutto avvenga il più naturalmente possibile. Quindi si possono spiegare le loro periodiche apparizioni apparentemente immotivate, su centri cittadini, anziché in pieno deserto o sulle Montagne Rocciose dove la loro presenza sarebbe in questo caso inutile!

A poco a poco si fanno vedere accanto ad una fattoria, gironzolano fino a che un povero contadino non si sia accorto della loro presenza e poi scappano col

loro « disco volante ». Si fermano su di una strada fingendo di dover riparare il loro velivolo e non appena vengono avvistati da un incredulo automobilista se la filano allegramente.

Se non volessero farsi avvistare avrebbero certo altri posti dove atterrare, ad esempio dieci metri accanto alla strada, dietro una siepe. Chi li vedrebbe da una macchina in corsa?

Se il mio discorso è quello giusto tra non molto i nostri « amici » si metteranno a fare l'autostop, e una volta saliti in macchina con la più naturale delle espressioni incomincerebbero a dire: « Che giornata stupenda! Proprio come sul mio pianeta! Grazie, scendo qui! Ciao! ». Oppure chiederanno ad un vigile dove si può trovare un chilo di uranio perché ne sono rimasti a secco e il disco non ne vuole sapere di ripartire!

Poi un giorno, andranno in delegazione alla Casa Bianca per richiedere una riserva dove costruire la prima comunità extraterrestre sulla Terra.

Siamo dunque pronti al grande passo? O siamo ancora troppo primitivi e incivili?

Vorrei infine criticare quegli scienziati che affermano che è impossibile l'esistenza di particelle che viaggiano a velocità superiore a quella della luce in quanto ciò che non è stato ancora scoperto non significa che non esista! Velocità superiori a quella della luce esistono: una di queste è il pensiero!

Ammettendo che esistano altre civiltà extraterrestri resta il problema delle grandi distanze! E cosa vuol dire? Solo perché noi non siamo capaci di percorrerle in tempo utile non devono esserlo altri? L'ostacolo che la scienza oppone alla ricerca ufologica è specialmente questo: è poco probabile, quasi impossibile; dunque non può essere! Io ritengo che sia una posizione assurda e infantile. Per il genere umano è vergognoso!

Cordiali saluti vostro affezionato

Tili Ezio
via papa Giovanni XXIII n. 43
20091 Bresso (Milano)
tel. 6100340

Caro amico,

il suo ragionamento ha una sua logica e può anche darsi che sia come dice lei. Comunque sia, la « loro » logica non sarebbe mai la « nostra » logica: anche se potrebbe essere comprensiva della nostra, certo sarebbe diversa; il che complica non poco la nostra possibilità di ipotizzare qualsivoglia loro intenzione.

« NOTIZIARIO UFO »
PRIMA DEL 1978

Egr. Dr. Pinotti,

ho acquistato il vostro « Notiziario UFO » fin dal primo numero della nuova edizione e mi devo congratulare con voi per la vostra splendida pubblicazione, bella sotto tutti i punti di vista, sia come obiettività sulla fenomenologia UFO e sia come impostazione degli articoli.

Io, che ho già una notevole documentazione sul fenomeno UFO, acquisita dalla lettura di quasi una cinquantina di libri scritti dai più eminenti studiosi del problema, desidererei ricevere informazioni sulla prima serie di « Notiziario UFO », (composta da 77 pubblica-

zioni), riguardanti come sarebbe possibile acquistare tali arretrati e possibilmente il loro prezzo.

Spero che le informazioni riguardo a ciò mi arrivino al più presto a destinazione; pertanto la ringrazio e la saluto.

Giovanelli Claudio
Via Ripamonti n. 194
20141 MILANO

Caro amico,

i 77 fascicoli di «Notiziario UFO» (pubblicati in tirature limitate ed inviati ai soci del Centro Ufologico Nazionale in abbonamento postale) che hanno preceduto l'uscita della nostra rivista in edicola hanno visto la luce a cominciare dal gennaio del 1966, dapprima come circolare interna di 25 fogli, e poi come vera e propria rivista (con il n. 43).

Presso la sede centrale del CUN a Milano, in via Vignola 3 dovrebbero ancora esistere dei quantitativi limitatissimi di numeri pubblicati dal 1971 in poi (salvo alcuni ormai esauriti). Quelli dal 1966 al 1970 sicuramente sono introvabili. In ogni caso, anche per aderire alle numerose richieste in tal senso, non mancheremo di riproporre testi e studi già apparsi nella prima serie di «Notiziario UFO» quali «documenti» a commento di argomenti di attualità di pertinente interesse per i nostri lettori. In ogni caso lei che si trova a Milano veda cosa è ancora disponibile: anche se non sarà molto qualcosa troverà.

TEOLOGIA E UFO

Con interesse da «addetto ai lavori» ho letto l'articolo del R.P. Domenico Grasso S.J. «Gli UFO e la teologia» apparso sui numeri 9 e 10 di «Notiziario UFO». Ho detto letto, anche se sono tentato di scrivere «riletto», in quanto mi pare di avere già scorso il presente articolo altrove, se non erro sulla rivista gesuitica «La Civiltà Cattolica». Già a suo tempo era apparsa sempre su «Notiziario UFO» (Anno II, n. 1, gennaio 1979) una «candida» (chissà poi il perché di questo termine) intervista a cura di Claudio Gallo allo stesso teologo, seguita dalla posizione a suo tempo presa dal R.P. Francis J. Connel, originariamente apparsa su «La Croix» del 12-8-1952 e ripresa dal libro di A. Michel «L'enigma dei dischi volanti» (Ediz. Massimo, Milano, 1953, pp. 311-314). Intervista che, tra l'altro, alla fin fine lasciava alquanto a bocca amara per il suo contenuto, in quanto aveva nello stesso tempo la pretesa di dire tutto e niente.

Ma, tralasciando questi elementi, abbastanza sconcertante mi sembra il verificarsi che una rivista quale «Notiziario UFO» (che è l'organo ufficiale del Centro Ufologico Nazionale) abbia intitolato il presente articolo «Gli UFO e la teologia», quando piuttosto lo studioso analizza il possibile rapporto che intercorre tra la rivelazione cristiana e la possibilità di vita su altri pianeti. Perché?

Se non erro, compito che si è prefisso il CUN (vedasi lo Statuto) è quello di studiare la fenomenologia ufologica e, anni addietro, proprio in un'assemblea tenutasi qui a Torino e a cui partecipa, dietro richiesta di Dario Camurri della sezione torinese del CUN, si eliminò l'aggiunta «e dei fenomeni ritenuti di natura extraterrestre». E non a caso o per capriccio. Questo, proprio per sottolineare maggiormente che al momento attuale alcuna risposta è possibile e conclusiva e che quelle finora abbozzate rimangono pure e semplici ipotesi e nulla più. Lo stesso dicasi per l'ipotesi extraterrestre (E.T.H.) tanto cara agli ufologi degli anni '50 e '60.

Ora, lo studio del R.P. Domenico Grasso S.J. mi va molto bene se visto in questa prospettiva. Per cui, un titolo del genere è fuori luogo, sebbene sia appariscente. Sugli UFO — spero che sia inutile dirlo — la teologia ha ben poco da dire, se non nulla, fino a quando non si avranno in mano degli elementi validi di risposta che la possano in un modo o in un'altro coinvolgere.

A questo proposito colgo l'occasione di dire che sarebbe ora che qualcuno la finisse di parlare di una possibile «congiura del silenzio» da parte delle cosiddette autorità ecclesiastiche e, dulcis in fundo, del Vaticano. Non so proprio cosa ci sia da nascondere quando si è completamente estranei al problema. Se un certo atteggiamento negativo c'è da parte di molti teologi e studiosi, ciò è dovuto a tutti quei ciarlatani cultisti che ad ogni piè sospinto vogliono vedere nella Bibbia UFO ed extraterrestri continuamente all'opera. Tali argomentazioni, tra l'altro, il più delle volte (se non sempre) sono addotte da persone impreparate e assolutamente incompetenti su questioni teologiche in genere e in particolare modo di esegesi biblica.

Eugenio Siragusa, l'ormai squalificato «contattista» fondatore del disciolto «Centro Studi Fratellanza Cosmica» arrestato quest'anno ha fatto scuola al riguardo, con il proprio atteggiamento messianico apocalittico e blasfemo. C'è forse il caso di pensare che dietro questa particolare lettura biblica vi è lo zampino di chi — materialisticamente impostando l'esistenza umana — tende a far uso di ogni mezzo (non importa se illecitamente) per portare acqua al suo mulino?

Con questo non voglio negare che vi possano essere eventuali nessi e correlazioni, in varie riprese messe alla luce e analizzate a fondo anche dal sottoscritto. Ma, oggi più che mai, è necessario avvicinarsi alla problematica ufologica in modo obiettivo, liberandosi da ogni preconcetto. Sono sempre stato del parere che, se si incontra qualcuno persuaso di sapere tutto, di essere capace di fare tutto, non ci si può sbagliare: si tratta di un imbecille, di un emerito ignorante. Chiunque esso sia...

Che esista un apparente nesso UFO-religione mi sembra incontestabile. Però il suo intimo significato ci sfugge. Ma è bene che su questo punto di vista ciascuno tragga da sé le proprie conclusioni, in coerenza con i propri principi religiosi e, per chi ce l'ha, la propria fede. Fermiamoci quindi a constatare: ma rinunciamo, per ora, a cercar di capire.

Molti elementi danno per fondato il sospetto che numerosi (si noti che non ho scritto tutti) ufologi (o che si ritengano tali), magari inconsciamente, non desiderino che il mistero venga svelato. Questo non è certo il caso nostro. E' chi, facendo finta di cercare una spiegazione, non appena qualcuno si azzarda a trovarne una valida e fondata, la respinge in coro. Soprattutto se la spiegazione dovesse essere... deludente. Ciò perché in tal caso gli UFO perderebbero il loro fascino. Oppure, per essere più maligni, mancherebbe quella «ragion d'essere» che numerose persone trovano negli UFO. La ricerca di quel «paradiso perduto» che troppi ormai non trovano più nell'ordinario e nella fede religiosa.

P. F. Studente al terzo anno
di teologia presso la
Facoltà Teologica Interregionale
di Torino

Nota della Redazione:

In risposta al quesito postoci precisiamo che l'articolo di Padre Grasso ci è pervenuto proprio sotto il titolo GLI UFO E LA TEOLOGIA; non abbiamo quindi ritenuto opportuno modificarlo.

Si mettono a conoscenza i Soci del Centro Ufologico Nazionale che il giorno 7 marzo 1980 alle ore 15,30 in prima convocazione e

IL GIORNO 8 MARZO 1980 ALLE ORE 10.30
IN SECONDA CONVOCAZIONE

si terrà a Roma, presso l'Associazione Abruzzese-Molisana in P.zza Cavour, 3, un'Assemblea dei Soci con il seguente ordine del giorno:

- 1) Presentazione, discussione e votazione della bozza di nuovo Statuto del Centro presentata dal consigliere Giovanni Galardo.
- 2) Discussione ed approvazione dei bilanci.
- 3) Relazione del Consiglio Direttivo uscente su:
A) Situazione attuale di notiziario UFO e prospettive.
B) Stato attuale del Centro: organizzazione e funzionalità di Sedi e Sezioni. Correttivi proposti.
D) Sviluppo e operatività del Comitato Scientifico.
- 4) Candidature per il nuovo Consiglio Direttivo: proposte e programmi.
- 5) Dimissioni del Consiglio Direttivo ed elezioni del nuovo Consiglio per l'anno 1980.
- 6) Definizioni di incarichi ed impegni di mandato.
- 7) Varie ed eventuali.
I Lavori proseguiranno fino ad esaurimento degli argomenti sopra menzionati.

Promosso dal Circolo Culturale «Il Quadrante», si svolgerà a Viterbo presso il cinema Auditorium, via Cavour n. 9, alle ore 18 del 5 marzo 1980 una conferenza che avrà come tema:

UFO: APPUNTI SU UN FENOMENO

Parleranno: Roberto Cioni, Dimitri Dacoronas, Mario Cingolani, della sede di Roma del Centro Ufologico Nazionale.

Durante la conferenza saranno proiettate diapositive e un filmato messi a disposizione da Roberto Pinotti e Roberto Cioni.

NUMERO DEL DICEMBRE 1979 - ERRATA CORRIGE

Copertina, pg. 1. Leggasi «JOSEPH ALLEN HYNK».

Pg. 8, sottotitolo. Leggasi «ARMÉES D'AUJOURD'HUI N. 9/1976».

Pg. 9, didascalia inferiore (seconda riga). Leggasi «Cochereau».

Pg. 30, illustrazione. Lo «Schizzo dell'aeromobile» andava inserito nella terza colonna della pagina riferendosi all'articolo di pg. 31 (caso di Quinta-naortuño).

Pg. 46, avviso a centro pagina. Manca il titolo: «MOSTRA FOTOGRAFICA UFOLOGICA».

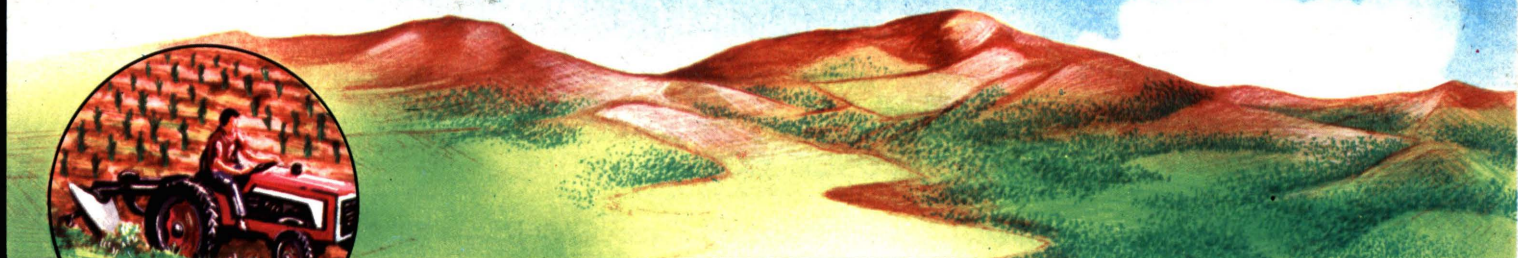
Pg. 50, «Pagina Bianca». E' stata omessa la firma della lettera: «Giorgio Russolillo, Napoli».

Pg. 55, firma della lettera. Leggasi Cavazza».

Informiamo i nostri lettori che il numero di Gennaio 1980 di «Notiziario UFO» SPECIALE DOSSIER contenente i documenti ufficiali del ministero della Difesa Aeronautica sugli avvistamenti UFO, resterà in edicola per la durata di due mesi.

1981-02

B



**GLI ALBERI SONO LAVORO IN TUTTO IL MONDO
LA S.A.F. E' ALBERI IN TUTTO IL MONDO**

⌘ S.A.F. Società Agricola e Forestale per le piante da cellulosa e da carta s.p.a. - via Angelo Bargini, 78 ROMA